

*Stampato in occasione del
Pellegrinaggio della
Diocesi di Como,
Opera Don Guanella,
Unitalsi
a Lourdes,
in ringraziamento
per la canonizzazione di
don Luigi Guanella
(8-14 ottobre 2012).*

*Omaggio della Famiglia Guanelliana
a tutti i Pellegrini.*

Provincia Sacro Cuore - Opera Don Guanella

Via Tomaso Grossi, 18 - 22100 COMO (Italy)

Tel. (+39) 031 296 711 - Fax (+39) 031 302 995

Web www.provinciasacrocuore.it - Email corjesu@guanelliani.it

Provincia San Luigi Guanella

Via Peschiera, 6 - 20154 MILANO (Italy)

Tel. (+39) 02 318 10060

Email superiora.prov@cgfsmp.org

In copertina

La grotta di Lourdes nel giardino della Casa Divina Provvidenza

**Un saluto
all'Immacolata di
 Lourdes**

Mese mariano
con san Luigi Guanella

Testo rivisto a cura di

Vendramin suor Franca, FSMP
Venerito don Pino, SdC

Si ringrazia per i suggerimenti

Biancotto ch. Stefano, SdC
Brambilla Stefania
Brunalli suor Barbara, FSMP
Gottardi don Angelo, SdC
Luzzi Milena

Fotografie

Folonaro don Adriano, SdC
Levi Aurelio

Impaginazione e grafica

Colciago Gianmario – *Ufficio Comunicazioni*
Provincia S. Cuore – Opera Don Guanella

Copyright © 2012

Servi della Carità
Figlie di S. Maria della Provvidenza
Opera Don Guanella - Como

Presentazione

A un anno dalla canonizzazione di San Luigi Guanella la Diocesi di Como ha voluto vivere questa bella iniziativa del pellegrinaggio a Lourdes insieme alla Famiglia guanelliana e all'Unitalsi in ringraziamento per l'avvenuta glorificazione del nostro Santo che ha coltivato sempre una filiale devozione alla Madonna, già dalla sua infanzia. Lui stesso ha voluto farsi pellegrino a Lourdes per raccomandare a Maria la sua Opera e le persone a lui affidate dal Signore.

Quasi ripercorrendo il cammino spirituale di don Guanella nel sentire e vivere la presenza di Maria nella sua vita, come ispiratrice della sua vocazione e della sua Opera, ci facciamo accompagnare da lui nell'esprimere il nostro affetto e la nostra riconoscenza a colei che ci è Madre e sostegno della nostra fede, proprio nei giorni in cui iniziamo con tutta la Chiesa l'impegno a ravvivare e testimoniare la fede in Cristo nell'anno della fede, istituito dal Papa Benedetto XVI.

Anche noi vogliamo portare il nostro "Saluto all'Immacolata di Lourdes" e fare nostre queste pagine, che esprimono l'amore e la devozione di chi sempre ha riposto una grande fiducia nel materno aiuto di Maria che fu "la luce che illuminò la sua vita, il calore che la riscaldò sempre, la forza che lo sostenne in ogni vicenda" (come afferma don Piero Pellegrini)'.


Questo pellegrinaggio ha un particolare valore, perché nella santità di don Guanella esprimiamo la comunione e la fecondità della Chiesa diocesana nel cui seno è cresciuta la vocazione di don Guanella e quindi anche la Famiglia guanelliana.

La presenza poi dell'Unitalsi, dei malati e dei nostri poveri imprime al nostro pellegrinaggio e alla nostra vita un carattere spiccatamente guanelliano, che ci spinge, sull'esempio di Maria, a far crescere Gesù e la sua carità in tutti i cuori e nel mondo intero.

Sia questo omaggio alla Vergine, oltre che l'espressione della nostra riconoscenza al Signore per il dono della santità in Don Guanella, anche auspicio di fedeltà di tutti noi nel vivere la grazia che il Signore ci ha concesso di essere concittadini dei santi e figli di una Madre che sempre ci accompagna nella nostra vita.

padre Alfonso Crippa
superiore generale dei Servi della Carità

Roma, 8 settembre 2012
Natività della Beata Vergine Maria



Introduzione

Don Luigi Guanella mentre si trovava alla guida della parrocchia di Pianello Lario (Como), compose questo opuscolo per alimentare la devozione popolare mariana nel mese di maggio. La stesura del testo si può situare tra la fine del 1886 e i primi mesi del 1887; egli si ispirò alla vicenda storica delle apparizioni mariane avvenute a Lourdes nel 1858 e propose quale modello la veggente santa Bernadette Soubirous (1844-1879).

La prima edizione dell'opuscolo uscì a Milano nel 1887; fu seguita da altre edizioni fino al 1924. L'attuale pubblicazione viene alla luce esattamente dopo 125 anni, eppure conserva la sua freschezza originaria ed il lettore non può fare a meno di sentirsi investito da un'ondata di tenerezza filiale e di autentica fede: sentimenti che don Guanella nutrì sempre verso la Madonna nelle circostanze, liete o tristi della vita, nei momenti di riflessione e in quelli di azione.

La fonte documentaria di cui don Guanella si avvale per comporre questo opuscolo è "Notre-Dame de Lourdes" (1869) di Henri Lasserre, tradotta in italiano nel 1878 a Modena dalla Tipografia Pontificia ed Arcivescovile dell'Immacolata Concezione (Istoria illustrata di Nostra Signora di Lourdes per Enrico Lasserre).

Interessante richiamare anche il particolare legame che ebbe la beata Chiara Bosatta con la Vergine di Lourdes e che fu uno dei motivi che spinsero don Guanella a scrivere questa operetta. Nel luglio 1886, infatti, erano guarite due bambine della Casa Divina Provvidenza di Como e suor Chiara aveva scritto a don Guanella: *"Io ho una promessa da soddisfare con la Madonna di Lourdes (...). Feci con le piccine una novena alla Madonna di Lourdes, promettendole che, se ci avesse accordato la grazia di guarirle, l'avrei fatta pubblicare negli annali delle sue grazie. La grazia ce l'ha proprio accordata e io non so come fare per soddisfare alla mia promessa. La prego, faccia Ella per me."* (Lettera di suor Chiara Bosatta a L. Guanella, Como, 19 luglio 1886).

La guida alla lettura

Prima di accostarsi a questo testo è consigliabile leggere con attenzione la guida alla lettura a cura di don Attilio Beria, uno dei migliori conoscitori e interpreti del pensiero guanelliano². Egli, con una breve, ma efficace scheda, ci porta ad una intelligente comprensione del testo evidenziando: la struttura di fondo, i contenuti con i temi dominanti, le risonanze nell'animo e nella vita stessa di don Guanella.

Lo stile e il linguaggio

Per realizzare questo sussidio di scopo divulgativo, si è fatta la scelta precisa di proporre una lettura corrente dell'Operetta perché il lettore si avvicini alla parola e al pensiero di don Guanella dal vivo, ma nel contempo si è intervenuto

ti con dei semplici accorgimenti per facilitarne la lettura.

Nella trascrizione si è lasciata inalterata la sostanza del testo apportando qualche lieve ritocco o sostituendo alcuni termini, solo per rendere la comprensione maggiormente accessibile alla sensibilità e alla cultura contemporanea. Si è conservata anche la punteggiatura originale, con quel fraseggiare piuttosto lineare, tipico di questa Operetta, a differenza di altri scritti guanelliani.

Le fotografie e il diario

Il maggior numero delle fotografie scelte, si riferisce alle diverse immagini di Maria raffigurate nelle edicole, nelle cappelle, nelle chiese e nei santuari tipici della Valchiavenna e della Valle Spluga dove don Guanella è nato, quasi a voler presentare al lettore gli stessi volti mariani, contemplati e venerati dal santo sin dalla sua infanzia. Particolare attenzione si è data ovviamente alle statue della Vergine di Lourdes che egli voleva nelle sue Case e a Maria, Madre della Divina Provvidenza, che elesse a Patrona dell'intera sua Opera.

Il *diario* di don Guanella consiste in alcuni brani tratti dagli appunti che egli stese dopo il suo pellegrinaggio a Lourdes, nell'agosto del 1903. Allora egli fu accompagnato dalla cooperatrice Maddalena Albini Crosta che dirigeva il bollettino *"La Divina Provvidenza"* e che su di esso pubblicò due articoli elaborati sui ricordi del santo³. Seguono delle pagine bianche in cui il pellegrino, ma anche ciascuno di noi, è invitato a scrivere il proprio *saluto all'Immacolata di Lourdes* sia che si rechi realmente alla Grotta benedetta sia che ci vada in spirito nel mese a Lei dedicato.

In definitiva, ci pare di poter dire che questo libretto, pur nelle sue vesti molto modeste, racchiude uno dei più bei gioielli della pietà mariana che San Luigi Guanella ci ha lasciato.

Ci auguriamo sia uno stimolo avvincente per vivere a pieno il Pellegrinaggio a Lourdes e a chiunque capiti tra le mani dia occasione, anche per il futuro, di elevare lo sguardo a Maria e di salutarla con affetto filiale, in compagnia di San Luigi Guanella, nella certezza di aver trovato la via sicura per giungere al Paradiso.

"Fratelli miei, quanto è bello amare Maria! Amiamola con tutte le nostre forze. Invocate Maria e subito un movimento pio si eccita nel vostro animo. Coltivate questo buon affetto ed ecco che da ciò nascono le forti risoluzioni, i propositi fermi che poi portati all'azione, vi fanno essere cristiani di luce per gli altri. Sarete un giorno cristiani gloriosi per il paradiso. Lassù guarderete giubilanti alla Vergine Maria, e direte: - Per te, o Madre, noi siamo salvi! - Nel dirlo vi immergerete nella beatitudine di Dio e sarete felici per sempre"⁴.

suor Franca Vendramin
Figlia di Santa Maria della Provvidenza





San Luigi Guanella

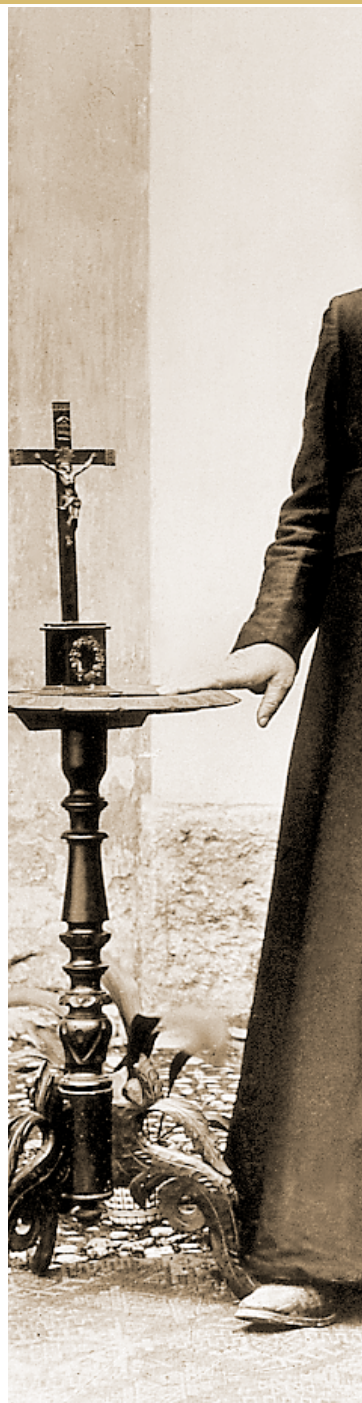
la sua storia

Don Guanella nacque a Fraciscio di Cam-podolcino (Sondrio) il 19 dicembre 1842 da Lorenzo e Maria Bianchi. Compiuti gli studi nel Collegio Gallio e nel seminario diocesano di Como, ove il 26 maggio 1866 fu ordinato sacerdote, attese con zelo per nove anni alla cura d'anime in diocesi, a Prosto prima, poi a Savogno.

Seguendo l'impulso interiore, sollecitato da segni divini, spinto dal desiderio di soccorrere i piccoli e gli infelici, cercò la sua strada a fianco di don Bosco, che lo accolse, sperandolo suo, e lo ebbe carissimo nel triennio (1875-78) di permanenza con lui.

Richiamato in diocesi, vi tornò a lavorare, in attesa fiduciosa e paziente che scoccasse, come soleva dire, l'ora della misericordia di Dio, per iniziare quelle opere di carità per le quali sentiva attrattiva innata e vocazione divina. Fra difficoltà d'ogni sorta, diffidenze, incomprensioni, persecuzioni, si vide stroncare sul nascere ogni avvio di opere. Ma forte nella fede, attese la sua ora.

A Pianello Lario, ove l'obbedienza lo mandò a succedere a don Carlo Coppini, raccolse l'eredità di costui: un drappello di anime consacrate, formate alla pietà e al sacrificio. Cinque anni bastarono perché il drappello diventasse manipolo, pronto a osare e a mettersi sulle orme del Padre. Una sera d'aprile, 1886, un barcone si stacca dal pontile di Pianello. Dentro, con il barcaiolo, due suore, poche orfanelle e povere masserizie. A Como a riceverle, dopo una notte di navigazione, il cuore grande di don Guanella, che aveva preparato per loro una sede in via Tomaso Grossi.





Qui l'Opera si consolida ancora tra prove, contrasti e persecuzioni. Il chicco diventa spiga. Le Case si moltiplicano. Le due Congregazioni da lui fondate, i Servi della Carità e le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i laici Cooperatori lo coadiuvano ad estendere l'assistenza ai "beniamini" della Provvidenza: vecchi cronici o abbandonati, minorati fisici e psichici, fanciulli orfani o bisognosi, in Italia e all'estero. Nel 1903, con la benedizione e l'aiuto generoso di San Pio X, pianta le sue tende a Roma. Mai stanco, quasi settantenne, nel 1912 salpa per l'America del Nord a fondarvi la sua Opera.

Accorre nel gennaio del 1915 in soccorso dei terremotati della Marsica, ospitando i superstiti – orfani e vecchi – nelle sue Case di Roma. Fu questa la fatica che ne stroncò la fibra e accelerò la fine, rendendolo martire di carità, a Como il 24 ottobre 1915. Dopo regolare processo canonico, riconosciuta l'eroicità delle virtù e la santità della vita, da Paolo VI fu dichiarato e venerato Beato il 25 ottobre 1964.

[Per la sua dedizione e l'amore verso i malati e i sofferenti il 27 settembre 2005 è stato dichiarato compatrono dell'U.N.I.T.A.L.S.I. insieme a San Pio X. Il 23 ottobre 2011 è stato canonizzato da Benedetto XVI. I suoi figli e le sue figlie continuano oggi la sua Opera in oltre venti Nazioni di quattro continenti, aperti, se ci sono braccia che si affiancano, verso il mondo intero, i cui orizzonti don Guanella indicava con le parole: «Tutto il mondo è patria vostra»].

*don Piero Pellegrini
Servo della Carità*





Guida alla lettura

NELLA VITA DI DON GUANELLA

L'Opera fu scritta a Pianello Lario. Don Guanella la dedica *"All' Immacolata Concezione di Lourdes"* con queste parole: *"Ricevi anche il mio saluto. Accettalo in virtù delle grazie che mi hai concesso"*. (Introduzione all'Operetta *"Un saluto all'Immacolata Concezione di Lourdes"*)

Tra le molte annotazioni che la lettura di questa operetta suggerisce c'è un aspetto che primeggia per l'intensità emotiva e che si dovrebbe scegliere come nota che dà il tono a tutta l'opera: è la partecipazione dell'autore in prima persona; essa rivela i suoi momenti più interessanti nel parallelismo tra l'esperienza di fede vissuta da Bernadette e poi dai pellegrini con quell'elemento di oscurità e di attesa di fronte alle vie della Provvidenza che mise a lungo alla prova la fede e la speranza di don Guanella.

Nel primo fervorino, che è quello per la vigilia del mese mariano, don Guanella porge un esempio di grazia da lui personalmente ricevuta per intercessione della Vergine di Lourdes e di grazie concesse a tre orfanelle e alla superiora *"di un ospizio che mi appartiene"*, e dice:

"Me lo perdonino i miei fratelli e me lo condoni la Vergine Santa, se io espongo di essere stato or ora così sensibilmente favorito dall'alto. Me lo perdonino perciò tutti, se per debito di riconoscenza, io oso in ogni giorno di un mese porgere

alla Mamma comune un saluto cordiale". (vigilia di apertura del mese sacro a Maria in Lourdes)

Egli dichiara dunque di dedicare questo mese di maggio alla Vergine di Lourdes per un debito di gratitudine personale.

CONTENUTO

Sono trentadue fervorini, seguiti da un *"Esempio"*, una *"Orazione"*, un *"Ossequio"* e una *"Invocazione"* o *"Giaculatoria"*.

Don Guanella stabilisce fin dall'inizio il clima della Chiesa come famiglia. La Vergine è la *"Madre nostra"* e Bernadette *"nostra sorella"*.

La mente, che potrebbe esser facilmente attirata dagli aspetti sensazionali del miracolo, viene richiamata su quelle grazie che *"ci concede ogni giorno la nostra Mamma benedetta"*. Don Guanella ribadisce questo pensiero della quotidianità del miracolo nella orazione che segue il racconto delle grazie da lui stesso ricevute:

"Queste grazie sensibili non sono che piccolo segno delle grazie molto più grandi che tu prodighi in ogni ricorrenza e che noi nemmeno avvertiamo". (vigilia di apertura del mese sacro a Maria in Lourdes)

Fervorino e orazione della vigilia servono così a indicare con quale spirito si deve celebrare questo mese dedicato all'Immacolata di Lourdes.



L'orazione del secondo giorno sarà ancora più esplicita su ciò che si deve intendere per devozione mariana:

"Vergine Immacolata, questa è la volontà di Dio, che tutti noi ci facciamo santi. Rendici santi, Vergine benedetta, guidaci per le vie della semplicità, che sono le più care a Dio, le più ovvie a noi miseri mortali!"

I ventiquattro fervorini che fanno la storia delle Apparizioni, fino all'edificazione del tempio-santuario, hanno un sapore di freschezza, di elegante semplicità. Proprio il capitolo che ha dato occasione alla preghiera sopra citata, porta questo brano incomparabile:

"Bernadette, innocente come gli agnellini che le saltellano intorno, avanza cantando con il gregge e dice: «Sono Bernadette, di Luigia Castérot e di Francesco Soubirous. Ho 14 anni e sono di Lourdes. I miei genitori mi hanno affidata quasi, in montagna, ad una famiglia cristiana, e qui pascolo sui colli questo gregge di pecore. Ma mio padre, la mia mamma e la mia sorellina mi attendono a Lourdes. La città non mi spaventa ... io sarò sempre obbediente ... Sono adulta ed è opportuno che studi in modo più approfondito il catechismo, per essere, poi, ammessa alla prima Comunione. So recitare solo il Padre nostro, l'Ave Maria e il Cre-

do, ma voglio imparare altre cose, per amare maggiormente il Signore»." (secondo giorno)

Questa condizione di vita, così somigliante a quella dei suoi parrocchiani, trova una risonanza viva nel cuore di don Guanella:

"Il giorno seguente in casa Soubirous ci sarà grande festa perché Bernadette, la figlia lontana da molto tempo, è tornata a casa. Si tratta di una famiglia poverissima, semplice ma contenta nell'amarsi. È proprio vero che quaggiù sono più felici le persone più povere e semplici. Ammirabile semplicità, non molti ti raggiungono oggi; tu sei così sublime perché sei tanto umile." (secondo giorno)

La figura del parroco di Lourdes, Peyramale, conquista il cuore di don Guanella e gli ispira sentimenti di santa emulazione.

"Sotto un'apparente ruvidezza nasconde un cuore magnanimo. Dona tutto ciò che ha ai poveri e va in cerca degli afflitti per consolarli. I buoni ne hanno venerazione; gli indifferenti non possono non rispettarlo e dicono: 'E' un prete, ma è benefico' ". (quinto giorno)

A proposito di questo parroco che affronta le rimozioni pretestuose del sindaco di Lourdes, si legge questo passo, nel quale don Guanella sem-





bra compiacersi di trovarsi in buona compagnia.

"Chi sa di non essere capace a compiere un incarico, non se lo assuma. I timidi non devono aspirare troppo in alto. Monsignore Domenico Peyramale, il parroco di Lourdes, vide un bel giorno comparire davanti il sindaco Lacadé, e il procuratore regio, i quali gli dissero con decisione: 'Bernadette eccita tumulti, non è conveniente tollerarla oltre. E' opportuno allontanarla subito ... Ai quali, in modo ancora più deciso, rispose monsignore Peyramale: 'Io come parroco di Lourdes sono il padre di tutti, e specialmente degli innocenti. E perché Bernadette è innocente, io vi rispondo che passerete su questo mio petto prima che all'innocente affidata alle mie cure sia torto un capello da voi. Questo è il mio dovere, né temo, in caso contrario le ire dei potenti e i decreti di delibere ingiuste'. Tuttavia, siccome il terreno della grotta è di proprietà del comune, egli da padrone può disporre come vuole, ma la storia e il giudizio dei saggi si pronunceranno in proposito. Il Lacadé, con il suo procuratore regio, chinaron lo sguardo, salutarono monsignore Peyramale e se ne andarono, sussurrandosi a vicenda: 'Contro gli uomini di carattere non la si vince mai'. Il personaggio che sa compiere bene il suo compito, è sempre un personaggio forte e

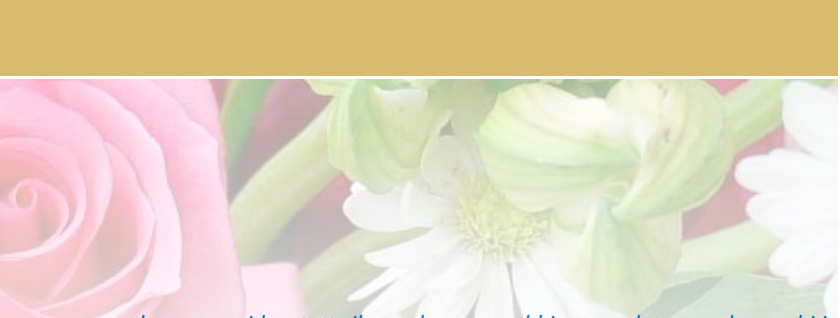
rispettabile". (quattordicesimo giorno)

La prima Comunione di Bernadette dà a don Guanella l'occasione di riaffermare, come già in altri luoghi delle sue operette, la convinzione che non si debba tardare nell'ammettere i bambini al sacramento eucaristico.

"I fedeli che assistevano alla solennità di questa Prima Comunione, esclamarono con vivo affetto: 'Lasciate che i fanciulli, che sono la delizia del cuore di Gesù, si accostino per tempo alla Mensa con gli angeli del Signore'" (diciassettesimo giorno)

Sui pellegrinaggi come figura della vita del cristiano:

"Siamo poveri pellegrini. Pietà per il pellegrino che si incammina verso la sua patria! La nostra patria è una grande città ed è posta in alto, la Gerusalemme celeste. Abbiamo inteso, e la nostra piccola sorella Bernadette Soubirous ha visto e inteso a più riprese, la presenza e la voce di colei che aparendo disse: «Io sono l'Immacolata Concezione!». Noi ci affrettiamo a questa grotta di Lourdes, dove un raggio di paradiso si è mostrato e lascia come eretta una scala maestosa, dalla quale la nostra Madre celeste discende per raccogliere i sospiri dei suoi figli e presentarli poi al trono dell'Altissimo. I pellegrini a Lourdes con la voce e con l'esempio in-



nalzano un grido a tutto il mondo: 'Al cielo, al cielo, perché a guidarci è giunta or ora Maria che è la porta del cielo.' (tredicesimo giorno)

C'è un brano che è come una professione di fede messa in bocca ai pellegrini. Esso suggerisce un parallelismo con la professione di fede del cieco del Vangelo, o con le parole degli Apostoli negli Atti:

"I pellegrini parlano tutti in un modo e sempre a quel modo. Essi ragionano semplicemente così: «Dio c'è, e noi lo sentiamo profondamente nei nostri cuori. Dio c'è: chi non lo vede nell'opera delle sue mani, questo universo che noi ammiriamo? Dio c'è e tutti lo sentono. Ed Egli, il Signore, si prende cura delle creature, perché di tutti è ottimo padre. Il Signore ama i suoi e mandò il suo Unigenito a stare con noi. E l'Immacolata, che è la vera madre del Salvatore, è la nostra mamma diletta ed ella ci venne or ora a visitare e parlò dalla grotta di Lourdes alla sorellina nostra, Bernadette Soubirous. Ripugna forse che la Madre di Dio discenda a mostrarsi ai suoi figli? Ella è venuta e ha parlato. Bernadette vide e intese l'apparizione. Noi pure scorgemmo i buoni effetti della stessa apparizione. Abbiamo inteso e veduto ciò che ottenne e accompagnò l'apparizione: i prodigi di guarigione nel corpo, i miracoli di conversione nei cuori. Questo

abbiamo veduto con due occhi in fronte e considerato con le facoltà delle nostre menti. I prodigi avvenuti sono molteplici e furono veduti da innumerevoli persone e sono confessati dagli stessi scienziati increduli. "Noi crediamo - esclamano i pellegrini di Lourdes - noi crediamo e nel credere esultano i nostri cuori"». (ventesimo giorno)

Una catechesi sul miracolo come medicina non solo del corpo ma delle anime, sembra trovarsi in queste due orazioni:

"Vergine Immacolata, illumina quelli che sono nelle tenebre. Tu che effondendo grazia dalla tua persona venerabile hai detto: «Voglio che qui venga molta gente per ricevere in abbondanza le mie grazie». Che felicità sarebbe la nostra se, con il tuo aiuto, o Vergine, noi vedessimo ritornare dall'errore alla verità tanti erranti, per i quali tanti cuori cattolici offrono sacrifici eroici di preghiera e di sospiri!." (nono giorno)

Di fronte alla perplessità dei "falsi zelanti" che frapponavano obiezioni al fenomeno esagerato dell'affluire di folle a Lourdes con il pretesto che la "Vergine Immacolata gode di più essere venerata con il cuore che con clamori esterni di canti, di pellegrinaggi", don Guanella offre questa personale testimonianza:





"Quante, quante volte tu stessa, Vergine e Madre benedetta, anche a me hai aperto gli occhi sul da farsi in caso di oscurità tormentosa!"
(sedicesimo giorno)

Dopo i capitoli apologetici riguardanti la costruzione della basilica di Lourdes, vengono due capitoli su Bernadette nella sua vita nascosta nel convento di Nevers.

"Bernadette volò al chiostro prescelto e vi riposò come la colomba dentro il proprio nido, sicuro nella roccia del monte tra i fori delle pietre. Molti desideravano vederla e Bernadette rapida correva a nascondersi e si doleva poi con la superiora dicendo: Perché cercano di vedermi? Che cosa ho io più delle altre?" (ventinquesimo giorno)

Sono notevoli i giorni 30 e 31 in cui si parla delle sofferenze e della morte di Bernadette.

Il ventottesimo giorno su Pio IX e la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione permette a don Guanella di scrivere una delle pagine di più alto elogio di quel Pontefice verso il quale egli non tralascia occasione di esprimere il proprio attaccamento:

"Esclamava poi Pio IX in estasi di spirituale gioia: «Mia è la Vergine Immacolata e la Madonna di Lourdes che aparendo riconfermò essere lei l'Immacolata, è tut-

ta mia. La chiesa che si erige su quella grotta a suo nome è chiesa e basilica mia. Vergine immacolata, come sei ammirabile! Nelle tue mani io consegno quello che ho di più pregiato, la rosa d'oro e la palma d'oro. Con quella rosa d'oro e con quella palma d'oro io ti offro interamente il mio cuore. Intanto, Madre mia, io ti nomino signora della mia casa".

C'è un'orazione posta al termine del ventiquattresimo giorno sulla Dedicazione del Santuario di Lourdes, che ha un particolare valore teologico:

"Vergine Immacolata! Non tardare a chiamarmi perché mi affretti a disporre nel mio cuore, quando ricevo la santa Comunione, un'abitazione meno indegna di Gesù. O Gesù salvatore, fammi meritevole di una vera devozione alla Vergine. Per il tuo aiuto, o Signore, e per l'intercessione dell'Immacolata, che io possa santificare me stesso e contribuire alla salute e alla prosperità dei miei fratelli".

Nell'"Esempio" vengono abitualmente riferiti miracoli ottenuti. Lo scopo è di rilevare l'aspetto della conversione spirituale che sempre accompagna quelle guarigioni. Molti esempi sono presi dal libro di Enrico Lasserre, *"Storia di nostra Signora di Lourdes"*, opera che don Guanella, nel capitolo introduttivo, tutto autobiografico, chiama *"incomparabile libro"* e diceva di es-



sere stato dalla lettura del medesimo confermato nella sua fede verso i prodigi della Madonna di Lourdes. Altri esempi sono citati da periodici vari: il "Bollettino Salesiano"; gli "Annali del Cuor dell'Immacolata", gli "Annali di Nostra Signora di Lourdes" "La Figlia di Maria sulla tomba di S. Agnese", "La Semaine Religieuse de Tours", "La Revue Religieuse", ecc.

Nell' "Orazione", come già abbiamo avuto modo di vedere, c'è una rispondenza con il soggetto del fervorino; ma talvolta l'applicazione ha qualcosa di inaspettato. Per esempio, avendo parlato della pubblica opinione creata all'epoca delle apparizioni dalla stampa liberale, nell'Orazione si ricordano le pie donne che seguirono Gesù alla Croce.

"Esse sole sostennero e vinsero l'opinione pubblica" - e si chiede che "sorgano dei discepoli diletti e

gli erranti ritorneranno sulla retta via". (decimo giorno)

La cecità delle autorità di Lourdes dà luogo all'invocazione:

"Noi come il cieco di Gerico veniamo esclamando: 'Signore, che io veda!' e con tutto l'affetto aspiriamo a comprendere bene i misteri della tua misericordia. Abbiamo così grande bisogno di dissipare le tenebre che ci avvolgono! Signore, fa' che noi vediamo! Ottieni per noi, o Vergine, che possiamo vedere il paradiso e possiamo salirvi!". (quattordicesimo giorno)

Nell' "Ossequio" la Vergine viene invocata con l'attributo che il soggetto del fervorino suggerisce: Vergine delle vergini, Vergine potente, Vergine purissima, Rifugio dei peccatori, ecc.

don Attilio Beria
Servo della Carità

* * *





Un saluto all'Immacolata di Lourdes

in ogni
giorno
del mese
mariano

1887

All'Immacolata Concezione di Lourdes

*Ricevi anche il mio saluto,
o Vergine Immacolata di Lourdes!
Accettalo in virtù delle grazie
che mi hai concesso.
Ricevilo perché in altre occasioni
tu benedica me e le anime
che mi sono affidate.
Vengo a te in ogni giorno
del mese sacro alla tua gloria.
Rallegrati di ascoltare ogni giorno
il saluto e la preghiera che alla buona,
ma di cuore, ti porge il tuo umile figlio
e riconoscente servo*

sacerdote Luigi Guanella



Lourdes

Pellegrini, lieti ci incamminiamo alla volta di Lourdes, ai piedi della Vergine e Madre nostra, che apparendo alla nostra sorella Bernadette Soubirous le disse: «Penitenza, penitenza, penitenza! Riferisci ai sacerdoti che in questo luogo edificino una cappella, perché qui accorreranno molti e io distribuirò molte grazie ... io, l'Immacolata Concezione».

Vergine Santa! Ti acclamino gli uomini come ti applaudono gli angeli, perché dopo Dio Creatore meriti ogni lode. Poveri coloro che tra noi non possono recarsi al santuario della tua misericordia. Noi allora ti porteremo in spirito, con affetto ancora maggiore e vivo. Donaci la tua benedizione ogni giorno, o Vergine e Madre nostra!

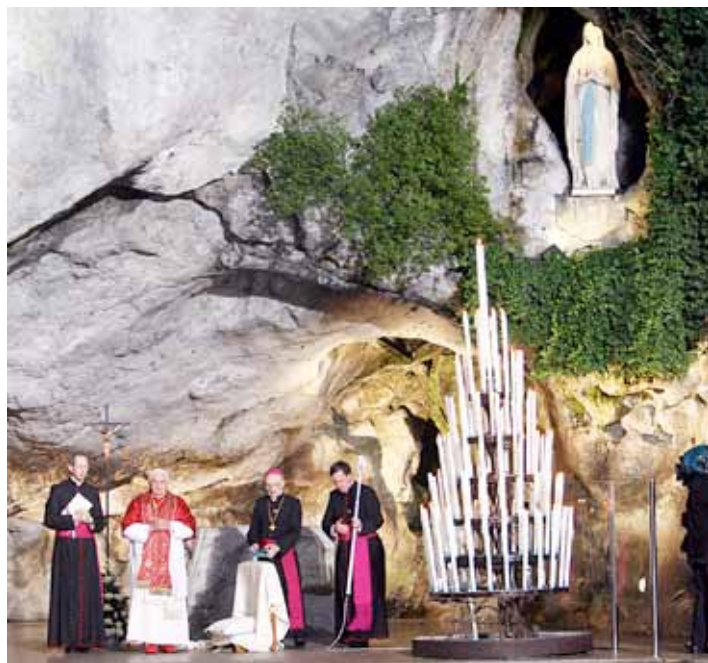
ESEMPIO

Se noi saremo salvi un giorno, lo saremo per l'intercessione di Maria. Quante, quante grazie ci concede ogni giorno la nostra Mamma benedetta!

Io ritornavo sfinito da una predicazione e caddi malato. Il medico diagnosticò che il grave malore tonsillare che mi opprimeva era aggravato dalla difterite. Incominciavo allora una novena alla Vergine annunziata. Io che già nel corso della mia vita avevo deciso di affidarmi a Maria, come un figlio alla propria madre, in quel momento provai una fiducia sicura e sconfinata che la Vergine mi avrebbe guarito, né avrebbe permesso che si ammalasse qualcuno di coloro che mi circondavano. Una fede così salda me l'aveva radicata nel cuore la lettura di quell'incomparabile libro di Enrico Lasserre Storia di Nostra Signora di Lourdes. Essendo nello stadio più grave della malattia, non potevo proferire sillaba, ma altri recitarono per me tre Ave ed io assunsi in tre serate poche gocce dell'acqua di Lourdes. Ora verso il termine di questo semplice triduo, mi sentii così bene da potere, in breve tempo, riprendere le occupazioni solite.

E oltre a questa grazia che fece a me, devo aggiungere anche la grazia della guarigione concessa a tre orfanelle di un ospi-

zio che mi appartiene. Le poverette erano divorate da una ostinatissima tosse che non cessava con i rimedi dell'arte medica e che si spense solo al termine di una novena nel corso della quale, recitando dieci Ave ogni sera, le bambine inghiottivano, insieme con un sorso di quell'acqua benedetta, un piccolo nastro di carta con scritto questa invocazione: «Vergine Immacolata di Lourdes, guariscici!». ⁵ E poi, posso non aggiungere che la superiora dello stesso ospizio, malata di pleurite da far temere in ogni momento di poterla perdere, grazie alle molteplici invocazioni all'Immacolata di Lourdes, si rimette in buona convalescenza? ⁶ Ebbene, me lo perdonino i miei fratelli e me lo condoni la Vergine Santa se io espongo di essere stato or ora così sensibilmente favorito dall'alto. E quale dei suoi figli, anche se immeritevoli, non ascolta una madre santa! Mi perdonino perciò tutti se, per debito di riconoscenza, io oso in ogni giorno di un mese porgere alla Mamma comune un saluto cordiale.



ORAZIONE

Ti lodino tutti i cuori quaggiù, o Vergine, perché tu non cessi di benedire ogni giorno i tuoi figli! E queste grazie sensibili, per cui ti rivolgiamo il nostro affetto, non sono che un piccolo segno delle grazie molto più grandi che tu prodighi in ogni ricorrenza e che noi nemmeno avvertiamo. Quanto meschinelli, siamo noi miseri! Ma quando ci aprirai l'ingresso al paradiso beato, allora capiremo. Intanto continua a benedirci, Mamma nostra amatissima.

OSSEQUIO

Per ben incominciare questo mese sacro pregherò lo Spirito Santo Dio con il "Veni Creator" e la Vergine con l'"Ave, maris Stella".

INVOCAZIONE

O Maria concepita senza macchia di peccato, prega per noi perché ricorriamo a te.



Lourdes: casa natale di Bernadette Soubirous

La cittadina di Lourdes si trova all'imboccatura di sette valli ed è la chiave dei monti Pirenei. Giù dai ghiacciai del Gavarrie scende un corso d'acqua che, alimentato dai ruscelli delle valli circostanti, forma il fiume Gave⁷, il quale scorrendo nella cittadina di Lourdes la divide a metà.

Un ramo del fiume è artificialmente condotto per un canale, lungo il quale si trovano alcuni mulini.

Le acque di quel canale rinchiudono in una isoletta l'area di circa un chilometro di terra, detta Châlet, per riversarsi poi nel Gave. Oltre lo Châlet, c'è la rocca di Massabielle, che significa *roccia antica*, il luogo delle benedizioni della Vergine.

Lourdes è una cittadina antica, munita nel Medioevo di un castello ritenuto inattaccabile prima della scoperta della polvere da sparo. Gli abitanti di Lourdes vivono una vita semplice e patriarcale.

Carlo Magno li invitò alla fede cristiana ed essi non se ne staccarono mai più. Nel corso del tempo si opposero con decisione alle eresie. E quando i sostenitori della Rivoluzione Francese, in nome della libertà, condannarono non pochi di loro a multe, a prigionie, alla morte, per aver rifiutato il bacio di pace dinanzi all'altare della patria o per essere moderati nelle loro opinioni e indifferenti verso gli ideali rivoluzionari, i fedeli di Lourdes si consolavano dicendo: «Preghiamo ed attendiamo, perché il tempo e la preghiera sono rimedio a grandi mali».

E come allora, così adesso contro le vessazioni di quel gruppo di avversari, che in toga di giudice oppure in veste di letterato tentano di tiranneggiare le coscienze, gli stessi cristiani di Lourdes non oppongono altre armi all'infuori della pazienza e della fede.

Il parroco, monsignor Domenico Peyramale, uomo dotato di una mente brillante e coraggioso, è temuto dai malvagi e amato dai buoni, che, soprattutto nelle solennità, sfilano come soldati valorosi - gli uomini raggruppati nella Società cattolica di mutuo soccorso e le donne nella Pia Unione delle madri di famiglia o in quella delle Figlie di Maria - tutti animati da pro-

fondo rispetto nei confronti del loro pastore.

I fedeli di Lourdes non pregano solo nei giorni festivi e in chiesa, ma anche nei giorni di lavoro, nei campi, al suono dell'*Angelus Domini* e più spesso e di cuore in ogni ritaglio di tempo.

La preghiera illumina la mente, riscalda il cuore e rinvigorisce anche il corpo. È proprio grazie alla preghiera che Lourdes è divenuta la città del miracolo.

Esempio

Il Pellegrino del 22 gennaio 1876 riferisce quanto segue.

«La signora M. B. di Turhout, in Belgio, era completamente cieca da molti anni. Il marito e il cognato, entrambi medici, insieme ad altri esperti, avevano tentato, senza successo, tutte le cure conosciute e si erano convinti che non rimaneva che una debole speranza di guarigione.

La situazione era resa più drammatica dal fatto che l'inferma aveva parecchi figli. Il più piccolo, Luigi, dolce e amabile, nutriva un immenso affetto per la madre e voleva ad ogni costo vederla guarita. Un giorno, di ritorno tutto allegro da scuola, raccontò a sua madre che in un villaggio vicino era stata innalzata una statua della Madonna di Lourdes. "Mamma - aggiunse - andiamo a visitare la Madonna e lei ti guarirà". Vi andarono e il bambino pregò ad alta voce: "O Maria, guarisci la mia mamma!". Ma la donna non ne trasse alcun beneficio e rimase cieca.

Successivamente, la signora M. B. mostrò vivo desiderio di andare in pellegrinaggio alla grotta di Oostaker presso Gand, ma il marito vi si oppose fortemente, temendo che il viaggio avrebbe aggravato la sua malattia. Ella, però, partì accompagnata dai parenti e da Luigino.

Giunti alla grotta, i pellegrini pregarono con straordinario fervore. La cieca, con devozione, ne fece più volte il giro e Luigi, guardando alla Vergine, ripeteva ad alta voce: "O Madonna di Lourdes, guarisci la mia mamma!". Poi volgendosi all'inferma le domandava: "Mamma, ci vedi?" E vedendo che no, pregava più intensamente. Il piccolo ripeté le stesse

ORAZIONE

Vergine Immacolata, come appari piena di grazia nel beneficiare il popolo che ti è devoto! Come sei ammirabile nel suscitare i prodigi in cielo per attirare i cuori a te! Intercedi ancora miracoli per noi, Vergine Santa, e fa' che di cuore amiamo te e il tuo figlio divino Gesù Cristo Redentore.

OSSEQUIO

In un momento di silenzio, mediterò sulla beatitudine di chi si affida alla protezione della Vergine.

GIACULATORIA

Vergine Immacolata di Lourdes, salvaci!



Lourdes: casa natale di Bernadette Soubirous

parole più e più volte, ma la madre non guariva. Era giunto il momento di partire e la cieca rassegnandosi disse: "Poichè bisogna partire, voglio lavarmi gli occhi alla fontana per l'ultima volta". Bagnò il suo fazzoletto, lo mise sugli occhi e la vista le fu restituita all'istante. La donna, vedendo la statua esclamò: "Sono guarita!".

Tutto il suo corpo fu percorso da un improvviso tremore e scoppiò in pianto. Tutti i presenti si sciolgono con essa in pianto. Il figlio si avvicinò di nuovo alla madre e le chiese: "Sei guarita?". "Sì, Luigino mio, questa volta te lo posso dire con tutta verità: sono guarita!". E il bimbo, saltandole al collo: "Mamma - gridò - quanto sono contento, ho pregato tanto per te!".

Infine, superata la commozione, fu presentato alla cieca un libro ed ella lo lesse con sicurezza ad alta voce. La guarigione era completa. Intanto si era telegrafato a Turhout, tutta la città era in movimento e la folla faceva ressa per contemplare con i propri occhi la fronte dell'Immacolata di Lourdes. Dinnanzi a una così strepitosa guarigione, il marito della cieca, vivamente colpito, esclamò: "lo credo!". Al ritorno, la signora B. fu portata in chiesa, dove in spirito di ringraziamento si cantò solennemente il "Te Deum"».



La facciata della Casa natale di don Guanella è dominata dall'immagine della Madonna del Carmelo; al di sotto un cartiglio riporta la scritta "Regina Mater Dei salva nos a tempestate 1827" affiancato dalle lettere FF LG (Fece Fare Lorenzo Guanella).

Lo stesso Luigi Guanella ricorda: "Da chierico dipingevo a Fraciscio, l'immagine della Madonna sulla facciata della casa paterna".

don Luigi Guanella

La Madonna del Carmelo sulla facciata della Casa natale di don Guanella a Fraciscio (Sondrio)



La mamma di Bernadette:
Louise Castérot

Una moltitudine di bambini semplici facevano dire a Gesù: «Lasciate che i piccoli vengano a Me, poiché di essi è il regno dei cieli. Questi bambini mi sono cari, perché sono come gli angeli del Signore». (Mt 19,14)

Bernadette, innocente come gli agnellini che le saltellano intorno, avanza cantando con il gregge e dice: «Sono Bernadette, di Luigia Castérot e di Francesco Soubirous. Ho 14 anni e sono di Lourdes. I miei genitori mi hanno affidata quassù, in montagna, ad una famiglia cristiana, e qui pascolo sui colli questo gregge di pecore. Ma mio padre, la mia mamma e la mia sorellina mi attendono a Lourdes. La città non mi spaventa ... io sarò sempre obbediente ... Sono adulta ed è opportuno che studi in modo più approfondito il catechismo, per essere, poi, ammessa alla prima Comunione. So recitare solo il *Padre nostro*, l'*Ave Maria* e il *Credo*, ma voglio imparare altre cose, per amare maggiormente il Signore».

Il giorno seguente in casa Soubirous ci sarà grande festa perché Bernadette, la figlia lontana da molto tempo, è tornata a casa. Si tratta di una famiglia poverissima, semplice ma contenta nell'amarsi. È proprio vero che quaggiù sono più felici le persone più povere e semplici. Chi non ammira, ancora oggi, la sublime povertà dei figli spirituali di san Francesco? Sono privi di tutto e non manca loro nulla. O chi non invidia la gioia del contadino? Egli è sicuro dai molteplici pericoli della società perché mentre il mondo segue il principio: «Voler bene da tutti, non farne mai; far male a tutti, non dirlo mai», il contadino innalza così al cielo la sua preghiera: «Padre nostro ... provvedici tu ... pane e paradiso, o Signore!». Ammirabile semplicità, non molti ti raggiungono oggi; tu sei così sublime perché sei tanto umile.

«Io - scrive di sé Enrico Lasserre - stavo perdendo progressivamente la vista. Ricorsi ai medici di fama più conosciuti, ma i miei occhi non erano più in grado di leggere nemmeno una pagina stampata, quindi io rimasi come sbalordito e i miei familiari aumentavano il mio affanno con i loro molti sospiri. Un giorno mi giunse una lettera di persone amiche che mi diedero il seguente consiglio: "Amico nostro, la sciagura che ti minaccia ci addolora tanto che io darei un mio occhio e mia moglie un altro, pur di far sì che tu possa vedere. Ma ascolta questo consiglio. Io sono protestante, come mia moglie, eppure entrambi ti assicuriamo che solo alla grotta di Lourdes potrai guarire. Provaci! Forse Dio non può operare quello che vuole? E se può, non vorrà anche, Egli che è così buono, il bene di una sua creatura? E non lo vorrà ancora di più per mediazione di Colei che voi cattolici credete essere Immacolata? Non tardare dunque, che cosa ci perdi nel farne la prova? Mi dirai che il dono della guarigione ti impegnerebbe poi a farti santo, ma non sei comunque chiamato a tale mèta? Inoltre, non è una grazia di Dio anche la guarigione ottenuta con le cure del medico? Bando ai dubbi e alle paure!"

Allora io - continua il Lasserre - feci scrivere al parroco Peyramale di farmi avere una boccetta di quell'acqua prodigiosa e dopo averla ricevuta andai a confessarmi, ma non avendo trovato il mio confessore ordinario, ritornai e mi inginocchiai davanti all'immagine della Vergine e pregai così: "Vergine Immacolata, se tu vuoi puoi guarirmi! Intanto bagnai con quell'acqua un asciugamano e mi lavai gli occhi e un poco il viso e i miei occhi videro come prima. Il mattino seguente andai di corsa alla chiesa. Mi sono confessato, mi sono comunicato e ho scritto questi propositi: farò penitenza per i miei errori e i miei difetti, coltiverò le virtù e mi impegnerò a vivere sempre accanto a Maria Immacolata. Con l'aiuto di Dio, voglio farmi santo"».

ORAZIONE

Vergine Immacolata, questa è la volontà di Dio, che tutti noi ci facciamo santi. Rendici santi, Vergine benedetta, guidaci per le vie della semplicità, che sono le più care a Dio, le più ovvie a noi miseri mortali. Mostraci come è bello essere virtuoso, facci comprendere che grande felicità si prova incamminandosi nelle vie del bene perfetto!

OSSEQUIO

Esaminerò ciò che di meglio posso offrire a Dio nella virtù della carità o dell'obbedienza e lo donerò con tutto il cuore.

GIACULATORIA

Vergine Immacolata, se vuoi, puoi farci santi.



Il papà di Bernadette:
François Soubirous

L'11 febbraio 1858 era il giovedì grasso. Una mensa più abbondante del solito rallegrava le famiglie di Lourdes, ma Luigia, la madre della famiglia di Francesco Soubirous, non aveva nemmeno due fuscilli di legna per accendere un fuocherello. Allora la figlia Giovanna chiamò la vicina e disse alla mamma: «Noi andremo nel bosco del comune, allo Châlet, e raccoglieremo due fasci di legna». «Vengo anch'io» - interruppe Bernadette. E la mamma: «Tu dovresti rimanere a casa perché sei malata, ma se ti copri bene con il tuo mantello bianco a cappuccio e metti le scarpe, ti permetterò di andare con loro». Arrivarono, dunque, tutte e tre allo Châlet. Giovanna e la compagna non trovarono legna e poichè erano scalze, subito attraversarono il canale. L'acqua era scarsa, perché l'avevano deviata per riparare delle rotture nei mulini. Le due compagne si affrettavano a raccogliere rami secchi e a farne dei fasci, mentre Bernadette si preparava già a levarsi le scarpe e le calze e ad attraversare anche lei la corrente, quando all'improvviso sentì un rombo di vento. Si guardò intorno, ma non c'era nulla. Stava per togliersi una scarpa ed ecco un altro colpo di vento. Volse lo sguardo verso la grotta di Massabielle ... Oh, quale bellezza! Bernadette si mise in ginocchio a recitare il santo rosario senza mai staccare gli occhi dall'incomparabile maestà di quella apparizione. Enrico Lasserre la descrive così.

Esempio

Nella nicchia rustica della grotta, dinanzi alla quale Maria e Giovanna erano affaccendate a raccogliere ramoscelli secchi, stava, alta, librata in aria, una donna graziosissima al di là di ogni immaginazione. Lo splendore della luce in cui era avvolta, benché vivissimo, non feriva affatto gli occhi, ma piuttosto li rigenerava e li deliziava soavemente. Era come lo splendore della luna in una notte serena e tranquilla, o quella del sole al primo sorgere dell'aurora.

L'apparizione non aveva nulla di aereo e di indeterminato, ma era una persona reale e viva, rivestita di un corpo umano, simile in tutto al nostro, tranne che era meravigliosamente luminoso e bello. Quella donna sovrumana era di statura media, aveva l'aspetto di una giovane sui vent'anni e sul suo volto divino si ammiravano insieme, in una sorprendente armonia, tutte le bellezze delle quattro età della vita umana. L'innocente candore della bambina, la leggiadria e la grazia della giovane, la signoria e la compostezza della madre regina e una sapienza superiore a tutte le sapienze umane componevano in lei, senza mescolarsi, una bellezza ineffabile.

Non ci sono immagini nè paragoni che possano rendere l'idea di tanta bellezza, poichè su questa terra non si sperimenta una simile perfezione: tutto ciò che è bello contiene sempre in sé qualcosa di impuro che tende ad offuscarlo. Nessuna maestà, nessuna nobiltà, nessuna grandezza, per quanto sublime, sono atte a darne un'idea. Una luce pallida non può servire a far intuire lo splendore degli astri.

Il suo volto era ovale, di una regolarità perfetta; gli occhi azzurri, dolci e soavi oltre ogni dire; le labbra esprimevano una bontà ed una mansuetudine divina e sulla fronte splendeva una sapienza illimitata, unita ad una virtù immensa. Le sue vesti, di un tessuto sconosciuto sulla terra e formato dalle mani che adornano le rose ed i gigli, erano candide come neve e, benché semplici, erano più magnifiche del manto di Salomone in tutta la sua gloria.

I suoi piedi verginali posavano leggeri sui rami del roseto senza farli piegare e sopra ciascuno di essi fioriva una rosa. Una fascia celeste le cingeva i fianchi e, annodata sul davanti nel mezzo, pendeva duplicata fino ai piedi. Il capo era avvolto da un velo bianco che le copriva le spalle e scendeva dietro lungo tutta la persona.

Non aveva né gioielli né corona né altri ornamenti, espressione della vanità umana, ma solo teneva tra le mani devotamente giunte, un rosario i cui grani sembravano delle gocce di latte infilate sullo stelo di una bionda spiga.

Sembrava che recitasse questa preghiera poichè si vedevano i grani scorrere tra le dita, ma le sue labbra non si muo-

ORAZIONE

Vergine Immacolata, facci ben comprendere chi sei. Vergine delle vergini, tutta santa ed Immacolata, fortunata corredentrica del genere umano, vera madre di Gesù Cristo Salvatore e madre nostra. Mostraci il tuo cuore, Vergine Immacolata, e fa' che almeno ti amiamo con tutto l'amore di cui è capace il nostro cuore. O Vergine, o Madre, chi non vi ama non ha cuore!

OSSEQUIO

Non perderò occasione di parlare della Vergine, per risvegliare in me e negli altri una devozione sempre più viva.

GIACULATORIA

Vergine delle vergini, prega per noi!



Il papà di Bernadette:
François Soubirous

vevano, e forse invece di pregare, era intenta ad ascoltare gli ossequi e le preghiere che le erano rivolte da ogni parte della terra; certamente ad ogni grano che scorreva un'onda di grazie celesti si riversava nelle anime dei suoi devoti, come le perle della rugiada nel calice dei fiori.

Se ne stava silenziosa, ma più tardi e con la parola e con i fatti soprannaturali che racconteremo, dichiarò di essere la Vergine Immacolata, Maria santissima, la madre di Dio e degli uomini. L'apparizione meravigliosa teneva gli occhi rivolti su Bernadette, che colpita da quella visione improvvisa, si era prostrata in ginocchio.



“O Vergine benedetta, anch’io voglio esserti figlio come Giovanni, il tuo diletto. Fa’ che lo Spirito del Signore riposi nel mio cuore, che supplichi per me, che mi aiuti a supplicare come si deve.

Vergine santa, mostra di essermi vera madre e ottienimi quello che mi è assolutamente necessario: la salvezza e la santificazione della mia povera anima”.

don Luigi Guanella

La Madonna del Carmine nella Chiesa Parrocchiale di San Rocco a Fracisco (Sondrio)



Lourdes:
la chiesa parrocchiale
di Bernadette

Giovanna e la sua compagna che dai dintorni della rocca di Massabielle guardavano Bernadette, godevano nel vederla pregare con la pietà di un angelo e dicevano: «Certamente Bernadette pregherà anche per noi». Ed ella, Bernadette, pregava, pregava finché, terminato il suo rosario, l'apparizione scomparve. Allora tornò dalle compagne e chiese semplicemente: «Non avete visto niente?». «Nulla», le risposero. «Ebbene, io non ho nulla da dirvi» - concluse.

Ma durante il cammino verso casa, Giovanna la provocava: «Che cosa è successo? Dillo almeno a me, che sono tua sorella». E Bernadette: «Se prometti che non lo dirai a nessuno, te lo racconterò». Giovanna promise, ma giunta a casa non poté tacere l'accaduto alla mamma, la quale rispose: «Fantasie, fantasie...». Ma rientrato in casa Francesco, glielo riferì in modo dettagliato. Francesco a sua volta giudicò che non se ne dovesse parlare per non essere fatti oggetto di beffe da parte dei compaesani, ma intanto pensava molte cose nella sua mente. I vicini vennero a conoscenza dell'accaduto. Un gruppo di ragazze si raccolse intorno a Bernadette e studiarono il seguente progetto: «Domenica prossima, ci recheremo ad ascoltare la santa Messa, poi prenderemo una boccetta di acqua benedetta e andremo alla grotta. Quando l'apparizione si mostrerà tu le dirai: "Se sei mandata da Dio avvicinarti" e, nel frattempo le spruzzerai l'acqua santa. Poi dirai: "Se sei mandata dal demonio allontanarti e la spruzzerai ugualmente con l'acqua"».

Fecero dunque così, e Bernadette, giunta al luogo dell'apparizione, si inginocchiò, recitò il suo rosario ed ecco l'apparizione. Allora ella disse: «Se tu sei dal Signore accostati», e intanto spruzzò dell'acqua benedetta e l'apparizione sorridendo le si fece più vicina. Voleva poi anche aggiungere: «Se sei dal demonio», ma non ebbe il coraggio di dire questo e continuò il suo rosario fino al termine quando l'apparizione scomparve. Allora Bernadette rimase sola con le compagne che non avevano potuto vedere nulla.

Intanto la gente cominciava a parlare di questo fatto nei modi

più diversi; alcuni dicevano che Bernadette era buona e Dio amava parlare con gli innocenti; altri mormoravano che Bernadette era una visionaria. Finché il giovedì della prima settimana di Quaresima, la figlia di Maria Antonietta Peyret e la signora Millet andarono con Bernadette, dicendo: «Affrettiamoci, poiché se l'apparizione è di un'anima del purgatorio bisognosa di aiuto, noi la possiamo soccorrere».

Bernadette, come fu di fronte alla grotta, presa la corona del rosario iniziò a recitarlo e ad un tratto esclamò: «Ecco l'apparizione, ecco l'apparizione!». Le compagne non scorrevano nulla e allora diedero un foglio a Bernadette dicendo: «Prega l'apparizione che esprima su questa carta il suo desiderio». Ma l'apparizione sorrise e finse di allontanarsi, per cui Bernadette continuò la sua preghiera. Allora l'ammirabile presenza di quella signora le si avvicinò e le disse: «Mi farai cosa grata se per diciotto volte verrai qui». «Volentieri - rispose Bernadette - ve lo prometto». «Verremo anche noi» - interruppero le compagne. E l'apparizione: «Non solo voi, ma tutti coloro che lo desiderano perché in questo luogo voglio parlare a molti».

Dopo di che l'apparizione scomparve e Bernadette, come le altre volte, rimase sola con le compagne che a gara la interrogavano sull'accaduto. Il soprannaturale è un mistero altissimo; si manifesta poco a poco quaggiù perché la debole natura umana non è in grado di sostenerne il peso. Ma cosa accadrà quando l'anima, alleggerita dal peso di questo corpo, volerà presso Dio e la Vergine, fissandosi in eterno godimento nella beatitudine del paradiso?

Esempio

Era l'anno 1867. Giulietto, ragazzo innocente, figlio di Ruggero Lacassagne, impiegato alle dogane di Bordeaux, da due anni era tormentato da mal di corea⁸. Tremava tutto, non poteva mangiare nè dormire. I genitori, che lo amavano come la pupilla dei loro occhi, si rivolsero a tutti i medici più noti della città e dei dintorni, ma sempre senza alcun risultato.

ORAZIONE

Vergine Immacolata, se è volontà di Dio che uno di noi raggiunga la perfezione della propria anima seguendo una via straordinaria di ispirazioni celesti, mostraci il cammino, perché noi solleciti la vogliamo percorrere. O Vergine, se la tua apparizione di un breve momento è motivo di così grande felicità, che cosa accadrà quando ti vedremo in cielo faccia a faccia! Solo nel pensarlo sembra che i nostri cuori vengano meno nel godere di una gioia purissima. Aiutaci o Vergine Immacolata!

OSSEQUIO

Reciterò sette Ave Maria in memoria delle sette allegrezze e dei sette dolori della beata Vergine, in soccorso alle anime privilegiate che Dio chiama alla santità nella vita di contemplazione.

GIACULATORIA

Vergine potente, prega per noi!



Lourdes:
la chiesa parrocchiale
di Bernadette

Un giorno, Giulietto uscì in questa esclamazione: «Portatemi dalla Madonna di Lourdes perché mi guarirà certamente. Volete proprio che io muoia? Portatemi dalla Madonna di Lourdes!». Il padre, che non si intendeva affatto della Madonna e del soprannaturale, scrollava le spalle; la mamma, che a stento eseguiva le pratiche indispensabili del culto cristiano, ascoltava e taceva. Vista l'insistenza del figlio, però, decisero di condurlo alla celebre grotta e, qui, si raccomandarono ad un sacerdote, perchè pregasse per il ragazzo e anche Giulietto pregò, poi discese dove l'acqua della fontana si raduna in un bacino molto comodo.

Quell'angioletto di figlio intanto diceva: «Ora, caro papà, vado a guarire». Il cuore del padre palpitava di timore e di speranza. Diceva fra sé: «Ora è il momento in cui si pronuncia la sentenza». Ma Giulietto, appena si bagnò, esclamò: «Io sono guarito, io sono guarito! Datemi da mangiare... Non ve l'avevo detto che la Vergine mi avrebbe guarito?». «Sicuramente» -rispose il padre - e intanto gli diede un biscotto e visto che lo mangiava con avidità disse al figlio: «Ringrazia la Madonna, ringrazia la Madonna!».

Poi tornò dal sacerdote e gridò anche a lui: «Mi aiuti a ringraziare la Madonna, perché il mio Giulietto è sano e salvo». E telegrafò alla madre scrivendo: «Guarito»; quindi sollecitò i preparativi per la partenza. Giulietto incontrò la mamma con gran festa e poi volle riposarsi. Il mattino seguente si alzò con appetito, mangiò e rifiorì nella salute del corpo e in quella dell'anima: divenne sempre più buono e continuò a dare consolazione agli amati genitori.



*In questa Chiesa
don Guanella
ricevette il
Battesimo, la
Cresima e la Prima
Comunione. Fin dal
1615 in essa vi è la
cappella dedicata
alla Madonna del
Rosario.
"Il santo rosario
è per eccellenza
la preghiera
del cristiano, la
devozione dei
popoli, l'arma di
salvezza della
Chiesa. Evviva il
rosario santissimo
della Vergine.
Quanti misteri nel
rosario benedetto e
quante promesse!"*

don Luigi Guanella

**La Madonna del
Rosario nella Chiesa
Parrocchiale di San
Giovanni Battista
a Campodolcino
(Sondrio)**



Il parroco di Lourdes:
mons. Domenico Peyramale

Monsignor Domenico Peyramale è il parroco di Lourdes che, sotto un'apparente ruvidezza, nasconde un cuore magnanimo. Dona tutto ciò che ha ai poveri e va in cerca degli afflitti per consolarli. I buoni ne hanno venerazione; gli indifferenti non possono non rispettarlo e dicono: «È un prete, ma è benefico». Il Peyramale per far del bene ai suoi fedeli aveva studiato san Filippo Neri che dice: «Curate le anime, ma non le borse altrui». E ripeteva anche con san Vincenzo de' Paoli: «Lasciatemi fare adagio perché ho fretta». Il parroco di Lourdes confidava molto nella preghiera e nello studio dei buoni libri.

Quando a Lourdes si cominciò a parlare di Bernadette e dell'apparizione, monsignor Peyramale convocò i suoi vicari e tenne loro questo discorso: «Per quanto riguarda Bernadette e l'apparizione sono dell'avviso che per il momento nessuno di noi ne parli, perché se l'apparizione è vera, tocca anzitutto al superiore della Diocesi esprimersi; se invece è falsa, diventerebbe per gli avversari un ulteriore motivo per screditare il sacerdozio e la religione. Perciò, qualora fossimo interrogati sul fatto, rispondiamo che noi non ne sappiamo nulla, e intanto di nascosto osserviamo tutto ciò che accadrà».

Da ciò si coglie un esempio della prudenza del curato Peyramale che Pio IX, in segno di molto affetto, decorò con onorificenze speciali.

Esempio

Era il 18 settembre 1882. Molti fedeli andavano in pellegrinaggio al santuario di Lourdes. Filomena X, orfana di padre e di madre, priva di fratelli e di parenti, se ne stava raggomitolata sopra un pagliericcio, a causa dei forti dolori artritici, chiedendo aiuto a chi passava e facendo voti nel suo cuore di trovare qualche persona caritatevole che l'accompagnasse alla Nostra Signora della grotta. Il parroco del luogo, appena lesse questo

desiderio nel cuore di quella innocente, provvide subito perché fosse accompagnata.

Intanto Filomena pregava: «Non per alcun merito mio, ma per la tua bontà mi esaudirai, o Vergine Immacolata. Esau-discimi non per me, ma per la gloria del tuo nome, perché i miei fratelli vedendo, riconoscano la tua gloria. E anche se non mi guarirai, io non cesserò di supplicarti finché vivrò». Con questa fiducia, la malata giunse al cospetto del santuario delle grazie, pregò, entrò e discese alla grotta della fonte. Toccò con grande fede quelle acque e d'un tratto fu guarita.

Ed ecco Filomena, che poco prima era la figlia di nessuno e come il fango della strada, ora è divenuta la figlia di tutti e l'amore del suo paese. Gli increduli nel vedere il miracolo confessarono: «Ora noi crediamo ai miracoli della Madonna di Lourdes».

Molti cristiani freddi si infervoravano e lei, la figlia del popolo, imparò ad usare con destrezza l'ago nel cucito e nel ricamo e venne definita la figlia del miracolo, la diletta di Maria Immacolata, la beata Filomena.

ORAZIONE

O Vergine Immacolata, perché ritardi ad ispirare alle nostre menti il vero spirito di fede e la saggia interpretazione della santa religione? Se ci esaudisci, come ti preghiamo, non sarà per qualche nostro merito, ma solo per la tua grande bontà. E ne avrai gloria tu e il tuo divin Figlio Gesù. Le anime poi ne avranno salvezza.

OSSEQUIO

Per cinque minuti rifletterò dinanzi a Dio sul mio passato e, constatando di non avere agito secondo le regole della prudenza cristiana, farò penitenza.

GIACULATORIA

Vergine prudentissima, prega per noi!



Interno della casa natale di Bernadette

Giacometti è il commissario di Lourdes, personaggio ombroso e amante delle cariche di potere. Costui, appena seppe di Bernadette e dell'apparizione, spiò se molti contrastavano e trovò che il *Lavedan*, il periodico settimanale della città, ne trattava in maniera negativa e che alcuni cosiddetti sapienti del luogo mormoravano, studiò il suo programma e lo espose in questi termini: «Un'apparizione dal cielo nel secolo XIX? Ma che cosa ne direbbe la gente istruita? Quella Bernadette è di certo una pazza che fantastica, un'illusa, una maligna, forse anche educata alla scuola dei preti per ingannare gli altri». Intanto la fece chiamare nel suo ufficio.

Bernadette in una delle ultime apparizioni aveva sentito per tre volte questa voce: «Penitenza, penitenza, penitenza!». E in un'altra apparizione aveva ascoltato questo discorso: «Ho due cose da dirti: una solo per te» - e qui le espose cose che noi non sappiamo, ma che forse le dicevano di non temere gli uomini, di non confidare in se stessa, ma soprattutto in Dio. «Un'altra cosa da riferire è questa: di ai sacerdoti di costruire una cappella in questo luogo». Bernadette aveva poi promesso che per diciotto volte si sarebbe recata alla grotta.

Ora la pastorella, venuta con semplicità dinanzi al commissario, sostenne un lungo interrogatorio. Al fianco di Giacometti sedeva anche un avvocato. Il Giacometti girò e rigirò la cosa, moltiplicò le domande e le confuse per far dire a Bernadette cose che non erano accadute, ma la fanciulla rispondeva sempre allo stesso modo: «La cosa è così e non diversamente. Non è come voi dite, ma come io ho esposto». Il commissario allora, perdendo la pazienza, saltò su a dire: «Ebbene, io ti proibisco di andare alla grotta». Ma Bernadette rispose: «Io non posso non andare perché l'ho promesso».

Proprio in quel momento Francesco Soubirous spalancò la porta, entrò e gridò al commissario: «Mia figlia è mia e non ha fatto male a nessuno. Se volete che non ritorni alla grotta, io le comanderò che non ci vada più, ma intanto lasciatela libera perché Bernadette è mia». Una folla di gente attendeva fuori, e

tutti applaudirono al ritorno in casa di Bernadette.

L'indomani, Bernadette si recò come sempre a scuola, ma sulla via del ritorno si ritrovò alla grotta senza accorgersene. L'apparizione tuttavia non le si mostrò e poichè aveva fatto tardi nel rientrare, si scusò con il padre. Francesco Soubirous ammirandola le rispose: «Ebbene, se Dio ti chiama là, vacci pure, che al signor Giacometti risponderò io. Chi male non fa, paura non ha... e tu prosegui il tuo cammino». Bernadette chinò la testa, sorrise felice e disse: «Ora anch'io sono contenta, perché almeno posso mantenere la mia promessa senza disobbedire».

Esempio

Nell'Appendice del libro di Enrico Lasserre si legge quanto segue.

«Alla fine del mese di agosto 1877 un'impresa coraggiosa portò ad una specie di sfida di fiducia e di amore alla pietà e alla clemenza della gran Madre di Dio. Duecento malati furono condotti a Lourdes dal pellegrinaggio nazionale. Parecchi di questi infermi erano incurabili, diversi sembravano moribondi. Quest'ospedale ambulante, dopo aver attraversato la Francia, venne a mostrare alla grotta, sotto gli occhi della Madre delle misericordie, il quadro più commovente delle miserie umane.

Per tre giorni e tre notti, la grotta presentò una scena ancora più tenera. La preghiera della cananea erompeva da migliaia di cuori e di bocche, supplichevole, ostinata, facendo violenza al cuore di Dio e della sua Madre per i gemiti innarrabili che lo spirito di Dio ispira alle anime nostre. La Vergine Immacolata rispose a questa sfida di confidenza filiale. Venti fra essi ottennero miracolosamente la guarigione e un altro miracolo assai maggiore avvenne in tutti gli altri, che non essendo stati guariti, si rassegnarono perfettamente alla volontà di Dio.

Il pellegrinaggio degli infermi, riuscito così bene lo scorso anno, fu ripetuto anche nel corrente anno 1878. Mentre scriviamo ci mancano i particolari. Ci limiteremo a riprodur-

ORAZIONE

Vergine Immacolata, fa' che io dica a me stesso: Penitenza, penitenza, penitenza! E perché lo dica di cuore, spargi nel mio cuore una goccia di quella pienezza di grazia che hai detto di voler dispensare da quella grotta eletta. Io vengo in spirito ai tuoi piedi. Benedicimi, Vergine santa!

OSSEQUIO

Invocherò l'Immacolata di Lourdes e per tre volte dirò con cuore contrito: Gesù mio, misericordia!

GIACULATORIA

Maria, rifugio dei peccatori, prega per noi!



Interno della casa natale di Bernadette

re che sull'esito di questo singolare pellegrinaggio fu spedito all'Univers telegrammi: Lourdes, 21 agosto, martedì. Arrivati a Lourdes, i malati sono stati portati alla grotta: i miracoli cominciarono subito. Si sta terminando l'inchiesta sulle numerose guarigioni avvenute in giornata. Su dieci, ogni discussione è impossibile. Per altre si attende conferma dal tempo, ma molti, che prima erano a letto, ora camminano. La sera processione con fiaccole, in cui il più infermo, di quelli che erano stati guariti, ha voluto portare la bandiera.

Ultime notizie. Più di 30 guarigioni complete. All'andata 200 malati inabili a camminare dovevano essere portati; al ritorno soli 50 hanno bisogno di questo soccorso.

Non diciamo altro: queste cifre sono più significative di tutti i racconti e più eloquenti di tutte le riflessioni».



Nel giorno della prima Comunione (8 aprile 1852), sull'alpeggio di Gualdera, appare al piccolo Luigi Guanella "la bella Signora" che gli addita la sua futura missione.

"In questo alpeggio si raccoglieva solo a pregare o a riposare. Intanto nel suo cuore si svolgeva un paesaggio di soave dolcezza, quasi di paradiso, che lo persuadeva a forti propositi di bene. Durò per pochi minuti, ma gli lasciò fino ai suoi 70 anni un soave conforto ed un ricordo che vorrebbe pur perpetuare con la pietra".

don Luigi Guanella

La Madonna di Gualdera (Fraciscio, Sondrio)



Camera da letto
di Bernadette

«Vado a riferire quanto mi è stato chiesto» - pensava tra sé Bernadette, incamminandosi verso la casa parrocchiale.

«Dirò al parroco quello che ho sentito: che l'apparizione per tre volte ha esclamato "Penitenza, penitenza, penitenza!", che mi ha detto cose solo per me e cose da riferire ai sacerdoti, che cioè edificino in quel luogo una cappella dove sarebbe venuta molta gente ed ella avrebbe distribuito a molti le sue grazie. Ora, qualunque cosa mi dirà il parroco, io intendo dire la verità e obbedire al cielo che mi manda».

Con questi pensieri giunse dal parroco, il quale, squadrata Bernadette, incominciò: «Come, tu qui? E come va con questa faccenda? E tu osi nel sacro tempo della Quaresima condurre tanta gente nel frastuono? Che cosa pretendi dunque con queste tue apparizioni? Chi ti appare? Domandalo, almeno, e, se vuoi che io ti creda, di' alla tua apparizione che faccia spuntare delle rose bianche là dove posa i suoi piedi».

Peyramale parlava così sicuro, pensando nel suo cuore: «La fanciulla non c'inganna, come si può credere, e se quello che dice è tutto vero, non si preoccuperà della richiesta».

E fu così. Bernadette espose candidamente il messaggio e concluse: «Non sono abituata a dire bugie e tanto meno ho intenzione di ingannare il mio parroco. Ebbene, sia come lei vuole: domanderò il miracolo che ha richiesto».

Se ne andò, e, il giorno seguente, ritornata alla grotta, portò con sé molta gente. Questa volta l'apparizione si mostrò, sorrise e se ne andò senza lasciare traccia del miracolo. Bernadette ritornò, semplicemente com'era venuta, a casa propria. I presenti facevano diversi commenti. I maligni dicevano: «Il curato, che è una persona sapiente, in un batter d'occhio ha sfatato i miracoli soprannaturali. Perché non è avvenuto il prodigio?». Altri si dispiacevano che monsignor Peyramale avesse trattato così bruscamente Bernadette. La figlia del Soubirous non se ne lamentò affatto ma si compiacque pensando: «Ora il messaggio l'ho riferito, Dio provvederà». E Peyramale, a sua

volta, soggiungeva: «Che importa se c'è chi mormora di me, ma intanto io potrò impedire che altri dicano male di me e della fede».

Esempio

Il Bollettino salesiano del settembre 1885 narra quanto segue.

«Un sordomuto a Lourdes. Un giovane svizzero di diciotto anni, residente ai confini della Baviera, era sordo e muto dalla nascita. Nella sua vita non aveva mai articolato una sola parola. Ciò nonostante i genitori avevano cercato di dargli tutta l'educazione che la sua condizione permetteva e sapeva scrivere. Avendo saputo le meraviglie di Nostra Signora di Lourdes, si sentì trascinato quasi da una forza occulta verso la Vergine dei Pirenei. Espresse alla sua famiglia il suo desiderio, ma i suoi di casa, benché gente di fede, si opposero fermamente al viaggio. Il giovane non si diede per vinto, e un giorno con il bastone in mano si mise in cammino, portando sul petto e sulla schiena uno scritto su cui si leggeva: Sono sordo e muto. Vado a Lourdes, indicatemi la strada.

Erano i primi giorni di giugno, e per due mesi il pellegrino di Lourdes camminò di paese in paese, alloggiando dove la Provvidenza gli offriva un ricovero, e all'epoca del pellegrinaggio nazionale egli arrivava alla sacra grotta con il suo bastone, con le scarpe polverose, con gli abiti per metà squalciti. Solo lo scritto era scomparso dopo aver parlato per il muto né doveva più ricomparire perché il muto avrebbe parlato.

Bevve l'acqua, si lavò al rubinetto della fonte, poi si unì alla folla dei pellegrini che pregava. Spesso stava con le braccia in croce e più spesso rimaneva in ginocchio. Di tanto in tanto si elevavano cantici e la folla in coro ripeteva il ritornello del cantico di Lourdes: Ave, Maria!

Ad un tratto il sordo udì e il muto parlò come tutti gli altri e ripeté: Ave, Maria! Era guarito. Il Signore aveva premiato con uno splendido miracolo la fede del giovane cristiano».

ORAZIONE

Vergine Immacolata, tu ci hai parlato molte volte e ti abbiamo udito, ma allora perché ad ogni contrarietà che incontriamo noi ci smarriamo? Riconosciamo di essere deboli e ostinati cristiani e se allontaniamo lo sguardo da te, dove andremo? Madre, Madre, abbi compassione di noi e soccorrici sempre!

OSSEQUIO

Pregherò le litanie della Vergine per quelle anime che si sentono chiamate a una via di perfezione, ma fanno una grande fatica ad intraprenderla.

GIACULATORIA

Regina di tutti i santi, prega per noi!



Statua di Bernadette
a Lourdes

Per ottenere che il mondo abbracciasse il santo Vangelo, il Signore operò miracoli insigni. Perché l'uomo creda è necessario che gli si offrano argomenti di credibilità. Il segno più chiaro della verità è il miracolo. Il miracolo è da Dio, e il Signore può compiere un prodigio se non a conferma della verità? Quando Bernadette ritornò alla sua grotta, ritornò pure l'apparizione e le disse con voce chiara: «Vai alla fonte a bere, lavati alla fontana e mangia dell'erba che le spunta vicino». Ora Bernadette si guardò attorno e, non scorgendo lì dentro traccia d'acqua da bere e da lavare, cominciò a scendere verso il Gave. Ma l'apparizione proseguì: «No! Scava con la mano vicino alla roccia e vedrai». Intanto indicava col dito.

Bernadette si inchinò, dunque, e si mise a graffiare la poca terra che era alla base della roccia. «Sventura, sventura - gridarono i presenti - Bernadette impazzisce!». Ma quella terra cominciò ad inumidirsi, sgorgarono delle gocce d'acqua, si fece una corrente tenue e poi una più grossa che scorreva a mo' di rigagnolo, torbido dapprima e poi limpido e cristallino. «Miracolo, miracolo!», esclamarono allora le folle accorse.

Era presente anche un tale Luigi Bourriette, povero muratore che da parecchi anni era diventato cieco in seguito all'esplosione di una mina. Costui, sentendo dalla moltitudine le voci di una fonte scaturita prodigiosamente, pensò: «Non è per nulla che il Signore ha cominciato qui con un miracolo, Egli con quell'acqua non può guarire i miei occhi? E se può, non lo vorrà anche, Egli che è creatore e padre ottimo?». Mentre pensava questo si accostò alla fonte, si bagnò ed esclamò: «Miracolo, miracolo! Io vedo, io vedo!». E la folla si rallegrò con lui e il medico Dozous, che da molto tempo lo curava, si rallegrò pure nel dirgli: «Senza dubbio una mano superiore a quella umana ha restituito la luce ai tuoi occhi».

Come buono è il Signore! Mentre manda i suoi messaggeri quaggiù, si degna pure di compiere prodigi di potenza perché tutti comprendano che a parlare è proprio Lui, il Signore, e non altri.

Giovanni Bouhohorts e Crosina Ducouts sono i genitori desolati del fanciulletto di due anni, Giustino, che colpito da paralisi e da un intreccio di mali strani e pericolosi, se ne sta con lo sguardo vitreo e spento, con le membra irrigidite ed immobili, senza sensibilità. Il cuore di quel padre e di quella madre nel vedere l'agonia del figlioletto, rimaneva impietrito. Franchina Gozos, vicina di casa, disse loro: «Allontanatevi pure, che al fanciullo provvedo io», e intanto preparava le fasce per avvolgerlo morto. Ma la mamma esclamò: «Il mio Giustino non è morto, e non morirà perché la Madonna della grotta me lo deve ridonare vivo. Sì, vivo, vivo io lo voglio mio figlio, perché io sono troppo addolorata».

D'un tratto, prese dal letto il suo Giustino e correndo raggiunse la grotta e immerse il figlioletto nella fonte e lo tenne lì per un quarto d'ora, benchè fosse il mese di febbraio. Vedendo ciò i presenti gridavano: «Quella forsennata madre vuole uccidere il suo figlioletto!». Ed ella, pregando e piangendo, gridava: «Mio figlio non deve morire, ma vivrà. O Vergine Immacolata, dillo a tutti questi che mi sentono che tu puoi quello che vuoi, e intanto guarisci mio figlio!».

Dopo qualche momento, la madre tolse il fanciulletto dall'acqua, ascoltò se respirava ancora e, trovato che sì, gridò: «Il mio Giustino è vivo ed è sano», e lo portò in fretta a casa gridando: «Giustino è vivo ed è sano». Lo mise a letto e corse a ringraziare la Vergine; quando tornò trovò che il piccolo era uscito dalla culla e si divertiva a scorazzare per casa.

Giustino crescendo divenne poi sempre più robusto di mente e di corpo, e quando la mamma dolcemente lo rimproverava perché saltellava, egli rispondeva scherzoso: «Non hai pregato intensamente la Madonna perché mi facesse camminare?».

ORAZIONE

Vergine Immacolata, opera su di noi un altro dei tuoi miracoli di materna pietà! Facci aprire gli occhi per comprendere bene la grandezza della Divina Misericordia; facci commuovere il cuore perché amiamo sinceramente i misteri ineffabili dell'amore divino.

OSSEQUIO

Parlerò, come meglio so fare, delle grandezze della Vergine.

GIACULATORIA

Vergine clemente, prega per noi!



Statua di Bernadette
a Lourdes

Senza dubbio ci fu grande gioia quando sopra il capo di Gesù Cristo battezzato nel Giordano si aprirono i cieli; una gioia ancora più grande provarono i discepoli quando, in cima al Tabor, il Salvatore lasciò trasparire un raggio celeste della sua divinità che avvolse tutto e circondò il suo volto e la sua persona. Che paradiso di gioia!

Anche sopra e intorno e dentro alla grotta di Lourdes apparve un raggio di celeste splendore, una regina vestita di bianco con una fascia azzurra e con un velo pure azzurro, che le discende dal capo fino ai piedi, con un rosario dai grani candidi come le gocce di latte. Solo Bernadette la vide sensibilmente e ne fu colmata di gioia. Le folle godevano nell'ascoltare le narrazioni di quella loro piccola sorella; si rallegravano immensamente nel vedere i numerosi miracoli che avvenivano alla grotta.

Il parroco di Lourdes, a sua volta, esclamò: «È giunto ormai il tempo di parlare». Convocò, dunque, i suoi sacerdoti e tenne loro questo discorso: «Lodiamo anzitutto Dio, poichè non ha accorciato il braccio della sua misericordia a favore dei suoi eletti. Noi abbiamo studiato fin a questo momento la condotta e i discorsi di Bernadette e delle moltitudini. Abbiamo a lungo meditato nel nostro cuore. Ma ora che il Signore fa udire la sua voce con la potenza del miracolo, non è più lecito dubitare minimamente e tacere la verità sarebbe una colpa. Gli increduli si opporranno, ma noi pregheremo che Dio li illumini. Non è misericordia infinita del Signore questa luce ineffabile di apparizione e di miracoli che accadono ogni giorno alla grotta? Gli avversari attaccheranno, ma se il Signore ci farà meritevoli di sopportare qualche disagio per l'onore della sua gloria, non gliene saremo tanto più grati? Intanto ad ogni buona occasione esortiamo i cuori fervidi dei fedeli a supplicare che Dio illumini coloro che sono nelle tenebre. E non perdiamo poi tempo a descrivere per filo e per segno gli avvenimenti verificatisi fin qui al nostro superiore diocesano, poichè il vescovo, scelto da Dio per dirigere il popolo del Signore, riceve dal cielo la luce dello Spirito Santo per ben discernere in ogni situazione gravosa».

Monsignor Peyramale così parlò e poi agì di conseguenza ed egualmente i suoi vicari.

Non si può descrivere la dura reazione dei liberali singolarmente e in piazza e con lo strumento del *Lavedan*, miserevole periodico che esce una volta alla settimana a Lourdes. Non accontentandosi poi delle parole vennero ai fatti e convinsero il sindaco a circondare di barriere la grotta perchè nessuno potesse più avvicinarsi a pregare.

Ma i pellegrini protestavano: «Con quale autorità il sindaco fa questo? Il pregare tranquillo è forse proibito da qualche legge? O noi danneggiamo qualcuno, venendo qui? Evidentemente questo è un arbitrio ed una tirannia. Noi aggiriamo questi ostacoli ed entriamo nella grotta. Pregheremo per noi e per tutto il mondo e il Signore avrà pietà!».

La grazia del Signore è come quel raggio di sole che indora la vetta spuntando dal monte e poi discende allargandosi per illuminare e riscaldare tutta la terra. Un raggio di divina luce, apparendo di tanto in tanto sensibilmente a noi poveri mortali, illumina e feconda i cuori, perchè diano frutti abbondanti di fede, di speranza, di carità santa. Che gran dono per noi è un raggio di luce celeste!

Esempio

Enrico de Behr è un giovane ricco, robusto, colmo dell'affetto degli amici, ma non è contento. Sente nel cuore un grande vuoto. Russo di nazionalità, ortodosso di religione, egli esce di tanto in tanto con queste esclamazioni: «Perché noi russi bestemmiamo il pontefice di Roma? Perché non amiamo meglio la Vergine Immacolata. Perché non riveriamo ancora più di cuore Gesù Cristo e la sua Chiesa?».

Stando in questi dubbi tormentosi, Enrico de Behr lasciò il proprio paese e venne in Francia e a Lourdes, dove aveva sentito dire tante meraviglie della Vergine Immacolata. Fu anche testimone della guarigione prodigiosa avvenuta al servo del medico Tamèr di Parigi, per cui ancora più convinto esclamò: «Quest'infelice, che non poté essere guarito dall'arte umana, fu d'un tratto guarito dalla grazia divina;

ORAZIONE

Vergine Immacolata, illumina quelli che sono nelle tenebre. Tu che effondendo grazia dalla tua persona venerabile hai detto: «Voglio che qui venga molta gente per ricevere in abbondanza le mie grazie». Che felicità sarebbe la nostra se, con il tuo aiuto, o Vergine, noi vedessimo ritornare dall'errore alla verità tanti erranti, per i quali tanti cuori cattolici offrono sacrifici eroici di preghiera e di sospiri! Aiutaci, Vergine Immacolata!

OSSEQUIO

Pregherò tre Ave Maria per la conversione dei peccatori.

GIACULATORIA

Sacro Cuore di Maria, sii tu la salvezza mia.



Statua di Bernadette
a Lourdes

ora, che aspetto io a credere?». Dicendo questo si mise in ginocchio e pregò: «Signore, che io veda con gli occhi della mente. Fa' che, per la mediazione di Maria Vergine Immacolata, io veda!». E subito costui, che era moralmente cieco, vide con l'occhio della fede. Vide ed adorò.

Poi si mise in cammino e venne a Roma, ripetendo a se stesso: «È contro Roma e contro il pontefice di Roma che l'ortodosso scaglia le sue ingiurie. Infelice, bestemmia quello che ignora! Ed ora è a Roma ed al cospetto del Papa che io voglio credere ed amare».



Appena fuori Fraciscio, verso i pascoli di Gualderra, sorge una Cappellina che segna una sosta per un pensiero a Maria: dalla nicchia essa saluta e conforta i pellegrini lungo il viaggio quotidiano. "Il ritratto della Mamma mia io lo innalzo, come segno del mio confidenziale affetto, all'inizio dei viali dei miei giardini e lo cirondo di fiori, perché il mio occhio, percorrendo le bellezze della natura, subito si diriga alle grandezze soprannaturali e salutandoti il mio cuore dica: Ave Maria".

don Luigi Guanella

**La Cappellina della
Madonna a Mottala
(Fraciscio, Sondrio)**



Bernadette Soubirous

L'opinione pubblica, che è quel modo di pensare e di operare della gente comune per convinzione propria ovvero per intrigo di pochi raggiratori, quest'opinione pubblica ai nostri giorni è una forza poderosa. Ella ottiene, come oltre 1850 anni fa, che il giusto sia condannato e che l'omicida sia perdonato.

Il barone Massy era prefetto della provincia e risiedeva nella capitale, a Tarbes. Ora, non appena egli venne a sapere delle apparizioni e dei prodigi alla grotta di Lourdes, studiò il seguente programma: «Questo è un momento opportuno per mettermi in mostra. Mi loderanno tutti i sapienti. Una apparizione celeste nel secolo XIX? È un'oscurità barbara da Medioevo. Proprio in questi giorni arriveranno i sindaci della provincia. Parlerò loro in maniera adeguata, soprattutto al sindaco di Lourdes. Poi io, barone Massy, incoraggerò perché a mezzo della stampa si scagli l'arma del ridicolo per uccidere l'apparizione, che se non si affretta a nascondersi; io, prefetto di Tarbes, la costringerò a farlo, proibendo a chiunque di avvicinarsi alla grotta di Massabielle».

Ma il programma fallì. I sindaci risposero: «Eccellenza, faremo come lei comanda», ma di fatto tacquero o addirittura compatirono le pretese del prefetto, dicendo: «O l'apparizione è da Dio, e le minacce del barone Massy non la impauriranno affatto. O l'apparizione è un inganno, e allora, chi ne dubita? Cadrà da sé».

La stampa liberale cominciò a denigrare i fatti dell'apparizione, ma la stampa cattolica ribatteva: «Gli scherni non sono ragioni, e in questo luogo dell'apparizione ci sono dei fatti prodigiosi inconfutabili; ora, una delle due: o approvate gli avvenimenti visti ed esaminati da moltitudini intere, oppure siete da condannare come gente pazza e cattiva».

I gendarmi imperiali si presentarono per distogliere ogni sorta di pellegrinaggio a quella grotta. Ma le moltitudini si moltiplicavano come le acque del fiume Gave, che nella sua sorgente è un piccolo rigagnolo e verso la foce è fiume che irrompe. Ora

chi può contenere una fiumana?

«Brutto mestiere il nostro» - esclamarono con un po' di mestizia i pubblici funzionari - «Brutto mestiere. È impossibile! L'opinione pubblica del Cattolicesimo è dominante. Che cosa può fare un gruppo di oppositori contro la forza potente di interi popoli uniti?».

Esempio

Il 16 luglio 1876 ricorreva la solennità carissima del diciottesimo anniversario della celebre apparizione. A Lourdes c'erano numerosi vescovi venuti dalle diverse parti d'Europa per festeggiare la trionfale ricorrenza. Moltitudini di credenti, ripetendo l'invito della Vergine, esclamavano: «Penitenza, penitenza, penitenza!» e si battevano il petto e si accostavano in tutte le ore della notte al sacramento della Confessione. Molti che erano stati condotti infermi ottenevano la guarigione, e innalzavano canti di lode a Maria. Si valevano, poi, anche di certificati medici per rendere pubblica la grazia ricevuta.

Ad esempio il medico Pigeon scrisse: «Io sottoscritto dottore in medicina della facoltà di Parigi, residente a Barbetane, certifico di avere prestato le mie cure per sei anni alla signorina Elisa Seisson per una bronchite cronica, una gastrite ed una malattia organica di cuore consistente in una ipertrofia considerevole, ma tutti i suoi sintomi avevano resistito ai trattamenti medici e mettevano l'ammalata nell'impossibilità di camminare. Questo stato, che mi parve sempre incurabile, è poi scomparso ad un tratto in seguito ad un pellegrinaggio a Lourdes. Io non trovo più alcun sintomo di malattia, in fede di che rilascio questo certificato per ciò che di ragione. Rognorias, 18 settembre 1882. Pigeon D. M.».

ORAZIONE

Vergine benedetta, tu hai dato esempio alle pie donne di seguirti fino ai piedi di Gesù in croce, e quel gruppo di pie donne con Giovanni, il discepolo prediletto, esse sole sostennero e vinsero l'opinione pubblica. Suscita, o Vergine, tante pie donne, sorgano dei discepoli dilette, e gli erranti ritorneranno sulla retta via, e gli uomini saranno salvi ancora una volta.

OSSEQUIO

Per amore di Maria vincerò il rispetto umano in ogni circostanza.

GIACULATORIA

Maria, vergine degna di lode, prega per noi.



Bernadette Soubirous

Benché sembri che il vescovo di Tarbes abbia tardato a pronunciare il suo giudizio in merito all'apparizione di Lourdes, non dovete meravigliarvene affatto. Poiché il vescovo è nella sua diocesi il successore degli apostoli, il vero angelo dei popoli che da Dio è illuminato a ben dirigere i fedeli a lui affidati. Chi mai oserebbe volgere l'occhio poco riverente a quest'angelo o, ancor peggio, giudicare la sua condotta? Superiore al vescovo è il pontefice, autorità suprema quaggiù e vicario del divin salvatore Gesù Cristo, dinanzi al quale tutti si inchinano riverenti in cielo e in terra e anche all'inferno stesso, anche se con grande terrore.

Ed ora perché possiate capire meglio, ecco cosa pensava tra sé monsignor Laurence, vescovo di Tarbes, sul fatto dell'apparizione: «Io credo, come dai più si ritiene, che quest'apparizione sia vera, e godo nell'anima in modo ineffabile. Che benedizione per i fedeli di questa diocesi e per me, povero vescovo, una visita benevola di quella che si crede essere davvero la Regina degli angeli e l'ottima nostra Madre celeste! Ma questa apparizione potrebbe anche non essere vera, e se fosse così, i cattivi, che non sono pochi, canterebbero in coro: "L'idolo dei cattolici eccolo nella vantata apparizione di Lourdes, eccolo l'inganno interessato e la superstizione malvagia!". Che ferita al cuore, già tanto addolorato del nostro comune padre, il nostro angelico Papa Pio IX! E quale disonore per tutta la Chiesa... Allora, è meglio attendere; è meglio che io preghi e faccia pregare e studi in segreto e in dettaglio tutte le circostanze dei prodigi celesti che si annunziano. Tanto più che, portando questi prodigi una luce vivissima di paradiso, è meglio che questi bei raggi scendano poco a poco ad irradiare i miei fedeli, i quali, essendo deboli e malaticci negli occhi della fede, potrebbero essere maggiormente feriti da uno splendore troppo vivo e istantaneo. Io sono il padre dei figli saggi, e questi ad ogni modo sono salvi. Sono anche il padre dei figli malati, e questi li debbo assistere con speciale cura. È verissimo che, ritardando il mio giudizio, si dirà molto sul mio conto. I timorosi diranno: "Il ve-

scovo non si gloria di un'apparizione celeste?”. Ed i malevoli commenteranno: “Il vescovo è dei nostri, perché tacendo non si mostra in favore dell'apparizione”. Ma è meglio che si dica male di me, perché poi si dica tanto più bene di Dio e delle cose di Dio».

Ora, come il vescovo di Tarbes ben prevede, così accadde. I buoni parvero scandalizzarsene ed i malevoli averne trionfo. Ma fu per poco, poiché in breve la verità dell'apparizione celeste si mostrò anche più fulgida, come in breve scorgeremo noi stessi.

Esempio

Gli Annali del Cuore dell'Immacolata del 20 febbraio 1872 raccontano di tre portentose guarigioni che dal Richard, priore delle religiose domenicane di Mazan, diocesi di Frèjus, sono descritte nei termini seguenti.

«L'acqua della grotta di Lourdes ha prodotto qui dei veri miracoli.

1. Una nostra monaca è stata liberata da un'orrida tigna che da tre anni aveva resistito all'efficacia di qualsiasi rimedio.

2. Un giovinetto di 13 anni, nel letto da due mesi con un forte dolore nella gamba destra, che non poteva essergli toccata senza farlo strillare e già dichiarato storpio da più medici, fu guarito bevendo l'acqua della grotta nell'ultimo giorno di una novena che facevano per lui le religiose domenicane.

3. Infine io stesso sarò eternamente grato a Nostra Signora di Lourdes per avermi richiamato alla vita quando ormai ero sull'orlo della tomba.

Oppresso dalle fatiche di ventun anni di predicazione, mi era sopraggiunta una grave malattia di cuore, che ogni tanto mi causava dolorosi svenimenti. Tuttavia già da 5 anni non mi tormentava più, quando il 25 novembre scorso mi sentii fortemente assalito da punture acutissime al cuore e caddi irrigidito, finché dopo due ore ritornai in me, ma mi colse una febbre così violenta che in cinque giorni mi condusse in fin di vita. Già si apprestavano ad amministrarmi gli ultimi Sacramenti, già mi sentivo il sudore ghiacciato della morte ed

ORAZIONE

Vergine Immacolata, in questo giorno io non saprei chiederti grazia più bella che la santa umiltà, per cui tu stessa piacesti a Dio in modo speciale. Rendimi umile con il pensare dimesso di me, più umile con il pensare prudentemente degli altri; fammi creatura umilissima nel sottomettermi ad ogni volere di comando e di consiglio del mio superiore.

GIACULATORIA

Vergine fedele, prega per noi⁹.



Bernadette Soubirous

io credevo di essere giunto al tremendo passo, quando improvvisamente nel mio spirito, tutto pieno di idee oscure, venne, quasi lampo celeste, il pensiero di chiedere da bere l'acqua di Lourdes; ne chiesi e me ne fu dato un cucchiaino. Appena io ebbi assorbito quell'acqua, tutto ad un tratto svanì il dolore acuto di cuore, la febbre ardente e il sudore freddo. Mi parve allora di vedere Maria, salute degli infermi, inchinarsi graziosamente verso di me e dirmi con un amabile sorriso: "Non temere, io ti guarisco; tu vivrai ancora a lungo per compiere la tua opera". Io mi alzai e andai in fretta in chiesa a cantare con voce sonora la Salve Regina e a ringraziare pubblicamente Dio in mezzo alle mie figlie spirituali, sbalordite e profondamente commosse».



La statua in gesso della Madonna di Lourdes fu realizzata nel 1896 su richiesta di un gruppo di devoti e benedetta da don Luigi Guanella il 3 settembre dello stesso anno, un' "occasione favorevolissima per implorare dal Cielo una particolare benedizione sulla nostra diletta Valle".

("La Divina Provvidenza", agosto 1896)

La Vergine Immacolata nella Cappella dell'Opera Pia di S. Antonio (Palàzz) (Corti, Comune di Campodolcino, Sondrio)



Bernadette Soubirous

Ecco la voce di paradiso che solleva il cuore dei fedeli pellegrini e di Bernadette, l'ingenua figlia di Francesco Soubirous. Le settimane dall'11 febbraio al 25 marzo 1858 erano state piene di ansia. «Perchè mai questa apparizione non si manifesta» - diceva Bernadette - e insieme con lei così pensavano i pellegrini devoti con cuore trepidante - «Che sarà, dunque? Sarà un'anima del purgatorio ... o non sarà uno spirito celeste? Chissà che non sia proprio lei la Vergine Immacolata? E se fosse davvero lei, come i più credono che sia? Ma potrebbe anche non essere!».

Insomma i cuori sono commossi da un'onda soavissima di consolazione e da un'altra onda tempestosa di angustie. Sono simili all'anima che portata in alto da Dio sulle ali della perfezione, si sente tanto viva che gode nell'aria pura della contemplazione e di tanto in tanto trema come la creatura che è lanciata in alto e non sa dove andrà poi a posarsi.

Tuttavia, il Signore non è solito permettere che le anime vivano troppo a lungo nelle sofferenze del dubbio, nelle ansie del timore. È verissimo che, essendo l'umanità peccatrice, il Salvatore attese a mostrarsi non quattro settimane, ma quattromila anni di tempo. L'umanità cristiana è essa stessa fragile ed è a poco a poco che si guadagna il favore di una celeste apparizione.

Ciò nonostante, Bernadette all'avvicinarsi del giorno 25 di marzo, festa dell'Annunciazione della Vergine, diceva tra sé e confortava gli altri dicendo: «Non può essere che una madre così pietosa - la Vergine salutata dall'angelo come la piena di grazia - non può essere che non ci consoli con pienezza di celesti favori». Parlando così tra sé, Bernadette era giunta in questo solenne giorno della Vergine annunziata. La accompagnavano schiere di devoti oltre il solito numero e attendevano con fervore.

Bernadette come fu alla vista della grotta si inginocchiò, sciolse il suo rosario e iniziò a recitarlo con la pietà di un angelo. E

subito l'apparizione le si mostrò e Bernadette, guardandola, si fece straordinariamente raggiante in viso. Prese dunque il coraggio di supplicare con fede così: «Signora, ti prego, ti sia gradito dirmi chi sei e come ti chiami». E poco dopo replicò: «Signora, ti prego, dimmi chi sei e come ti chiami». Non ricevendo alcuna risposta, replicò con affetto sempre più vivo: «Signora, ti prego dimmi chi sei e come ti chiami». All'ultima interrogazione della fanciulla, prosegue il Las-serre, la Gran Donna sciolse le mani, fece scorrere nel suo braccio destro il rosario, aprì le braccia abbassandole verso terra, quasi per mostrare le sue mani verginali piene di grazie e di benedizione, quindi innalzandole verso l'eterna dimora da dove un giorno era disceso il celeste messaggero dell'incarnazione, le ricongiunse devotamente e pronunciò queste parole: «Io sono l'Immacolata Concezione». Dopo aver detto ciò scomparve e la fanciulla non vide altro che la nuda rupe.

Bernadette, inondata da un torrente di consolazione, si alzò dunque da là e si affrettò ad andare dal parroco, ripetendo quelle benedette parole per non dimenticarle: «Io sono l'Immacolata Concezione, io sono l'Immacolata Concezione», pensando bene tra sé che finalmente il parroco stesso avrebbe poi provveduto all'erezione della cappella, così come la Vergine aveva prima manifestato.

Bernadette si consolò. Si confortino con quella buona figlia del popolo tutte le anime che, pur operando il bene, tuttavia trovano grande aridità nel farlo; né ben conoscendo se quello che fanno piaccia o non piaccia al Signore, perciò sono desolate per questo e soffrono quasi come un'anima che è sospesa tra cielo e inferno e non sa che cosa stia per toccare. Confortatevi e siate forti, perché l'anima prova una grandissima consolazione celeste dopo che ha patito un purgatorio terrestre. Anime elette, confortatevi. Il Signore non tarderà a mostrarsi a voi.

ORAZIONE

Vergine Immacolata, la terra macchiata di peccato piange i suoi errori ed esulta nella tua apparizione, tu che sei l'Immacolata, la senza macchia di sorta, la creatura sempre pura, santa sempre agli occhi dell'Altissimo! Immacolata Vergine, rendi puri i nostri cuori!

OSSEQUIO

Mediterò, almeno per qualche momento, l'ineffabile mistero dell'Immacolata Concezione.

GIACULATORIA

O Maria concepita senza macchia di peccato, prega per noi che ricorriamo a te.



Bernadette Soubirous

Esempio

La Vergine Immacolata si è manifestata ormai alla grotta di Lourdes. Ora, come non vi si recheranno là fedeli da tutte le parti della terra?

Nel 1883, XXV anniversario della celebre apparizione, essendo i giorni 14, 15, 16 di giugno, i cattolici italiani si affrettarono in gran numero alla grotta con questo grido di esultanza: «Cattolici italiani a Lourdes! Sono 25 anni che l'occhio e il cuore dei cattolici di tutto il mondo sono rivolti alla grotta di Lourdes; lì la Vergine Immacolata è apparsa all'umile Bernadette. Sono 25 anni che la Madre di Dio spande grazie innumerevoli sopra i fedeli che vengono implorando il suo potente soccorso per i mali dell'anima e del corpo. Sono le nozze d'argento della celeste apparizione e il primo giubileo, allegrezza universale, della comparsa della Vergine. Italiani cattolici, affrettiamoci a Lourdes, riconoscetevi ai piedi dell'Immacolata».

Il pontefice Leone XIII, che pur pallido, dimagrito, abbattuto dal dolore, quasi un novello Cristo deposto dalla croce, tuttavia irradia nel volto maestoso l'aureola dell'autorità di Vicario di Gesù Cristo, sollecita tutti i cattolici del mondo gridando: «Affrettatevi, che già il mio predecessore di felice memoria salutò la grotta di Lourdes fonte di tutte le grazie divine e un tesoro quasi infinito dei doni celesti».

La grotta di Lourdes è divenuta ormai il soggiorno della luce e delle gioie spirituali. La città e i cantoni di Lourdes nuotano in un mare di luce durante le illuminazioni serali. Queste riflettono i loro raggi nel Gave che, scorrendo in onde argentine, con il suo dolce mormorio annunzia alla terra le grazie della Vergine Immacolata. Un fuoco di falò solleva in alto vivacissime fiamme di fronte alla grotta, quasi un segno dell'ardore che è in petto ai pellegrini accorsi.

Tutta l'Europa, scardinata dalle fondamenta, precipita verso Lourdes. Luigi Veuillot in punto di morte accennava alla grotta ed esclamava: «La Vergine Immacolata di Lourdes, ecco la salvezza mia, ecco la salvezza dell'Europa intera».



***La Grotta della
Madonna di
Lourdes a Fraciscio
è stata benedetta
da mons. Tomaso
Trussoni (cugino di
don Guanella)
il 15 agosto 1935.***

***“La grotta di
Lourdes è divenuta
ormai il soggiorno
della luce e delle
gioie spirituali.
Tutta l’Europa,
scardinata dalle
fondamenta,
precipita verso
Lourdes”.***

don Luigi Guanella

**La Grotta della
Madonna di Lourdes a
Fraciscio (Sondrio)**



Statua di
Bernadette Soubirous
a Lourdes

Siamo poveri pellegrini. Pietà per il pellegrino che si incammina verso la sua patria! La nostra patria è una grande città ed è posta in alto, la Gerusalemme celeste.

Abbiamo inteso, e la nostra piccola sorella Bernadette Soubirous ha visto e inteso a più riprese, la presenza e la voce di colei che apparendo disse: «Io sono l'Immacolata Concezione!». Noi ci affrettiamo a questa grotta di Lourdes, dove un raggio di paradiso si è mostrato e lascia come eretta una scala maestosa, dalla quale la nostra Madre celeste discende per raccogliere i sospiri dei suoi figli e presentarli poi al trono dell'Altissimo. Fortuna nostra che siamo i pellegrini alla rocca prodigiosa di Lourdes!

Padri di famiglia che ci sentiamo opprimere dal peso materiale e più ancora dal peso morale di una numerosa famiglia, siamo qui al rifugio dei poveri tribolati. Povere madri di famiglia che come la Vergine addolorata ci sentiamo ripercuotere nel cuore i gemiti dei figli, le angustie delle nostre figlie, siamo venute qua e ci consola sospirare al cospetto di Maria, la madre di misericordia.

E noi giovani inesperti, che ci troviamo a ogni passo davanti al rischio di una caduta nel male, Vergine potente, se tu non ci guidi ogni giorno con la tua destra, noi miseri, chi ci sostiene? E noi giovani donne quanto siamo deboli, tanto vorremmo di cuore aderire a te. O Vergine, intercedi per chi, supplice, domanda il tuo soccorso!

Un abisso di vuoto è nel cuore dei sapienti, e questi accorrono per rendere gloria a Maria con il frutto del loro sapere. Gli scienziati e gli artisti appena riconoscono di valere pochissimo quando si adoperano per illustrare quaggiù la potenza e la bontà di Dio creatore, si affrettano a loro volta verso la grotta dei miracoli per dire che vogliono essere corpo e anima della Madre divina, per divenire seguaci più devoti del Figlio salvatore.

I pastori spirituali d'un popolo sono i primi a gridare: «Santa Maria, soccorri i miseri, aiuta i paurosi, ristora i deboli, prega per il popolo, intercedi per il clero». Le guide illustri della Chie-

sa, nuovo Israele, i vescovi, che sono pastori dei sacerdoti e dei fedeli, esclamano con slancio di fede: «O Maria, sede di sapienza, prega per noi».

Presso la grotta di Lourdes c'è l'esercito militante della Chiesa in terra, che si trova nello scontro dei grandi combattimenti che la preparano ai trionfi dei beati in cielo. I pellegrini a Lourdes con la voce e con l'esempio innalzano un grido a tutto il mondo: «Al cielo, al cielo, perché a guidarci è giunta or ora Maria che è la porta del cielo».

Gli avversari di Dio e della madre di Dio vedono e tremano. Nel vedere e tremare, vi sono molti che cadono in ginocchio supplicando con più alto dolore: «Pietà di noi, o Madre, di noi che siamo i più colpevoli di tutti». Ce ne sono altri che mostrano di beffarsene e questi si sentono rintronare le orecchie da quel grido di migliaia di pellegrini che esclamano: «Peccatori siamo tutti. O Maria, rifugio dei peccatori, prega per tutti noi».

Ora, come alla Pentecoste santa in Gerusalemme popoli di molti linguaggi udivano e gridavano: «Vogliamo il Vangelo di Gesù che salva», così alla grotta di Lourdes, quasi come luogo di una nuova pentecoste, i popoli d'Europa accorrendo odono, nell'ascoltare credono e ripartono animati dalla fede del missionario, che come gli apostoli, vuol essere tutto di Dio e delle anime.

I pellegrinaggi a Lourdes, quale spettacolo! Il cielo si apre al di sopra di quella terra benedetta e le anime di migliaia di fedeli tracciano rapidamente la via per ascendere sicuri al paradiso beato.

Esempio

Gli Annali di Nostra Signora di Lourdes riferiscono come in breve spazio di tempo si promuovessero oltre 160 processi di guarigioni ottenute e notano, in particolare a proposito del fervore dei pellegrini infermi, che alcune giovani, non sapendo più che dare, offrivano le ciocche dei propri capelli. Di un pellegrinaggio lombardo avvenuto già nel 1882 espone quanto segue.

ORAZIONE

Vergine Immacolata, è una consolazione ineffabile al cuore pregare ai tuoi piedi, là dove apparendo ci hai detto: «Io verserò qui molte grazie». Oh, potessimo radunare nel nostro cuore tutti i buoni affetti dei pellegrini devoti e così supplicarti il meno indegnamente possibile! Vergine Immacolata, alza la tua destra sulla nostra testa e dacci la tua benedizione!

OSSEQUIO

Farò spiritualmente almeno tre visite alla grotta di Lourdes.

GIACULATORIA

Madre di misericordia, esaudiscici.



Statua di
Bernadette Soubirous
a Lourdes

«I pellegrini lombardi non sono che trenta, ma essi sono i figli di questa Italia che è più abituata a ricevere i pellegrinaggi che a darli. Non sono che trenta, ma sono i rappresentanti dell'Opera dei congressi cattolici in Lombardia. Rappresentano sette diocesi. Ce ne sono da Milano, la capitale lombarda, da Bergamo, la Vandea d'Italia, da Brescia, da Pavia, da Crema, da Mantova, da Como. Offrirono poi un ricco messale romano, nel ricevere il quale il missionario Fauru disse: "Sul magnifico messale che voi avete portato io scorgo due fermagli d'argento, l'uno con lo stemma della città di Milano, l'altro con lo stemma della città di Lourdes; quei due fermagli sono là come due mani che si stringono, come due cuori che saranno sempre uniti: il cuore della Lombardia cattolica e il cuore di Nostra Signora di Lourdes".

Ai piedi della Vergine confessarono le loro colpe gli italiani e i francesi. Questi ultimi si dolsero dicendo: "La Francia è ben colpevole perché abbandonò il pontefice". E gli italiani aggiunsero: "I grandi colpevoli siamo noi. L'Italia, figlia parricida che ha imprigionato il proprio padre, oggi deve riparare la sua colpa con una viva fedeltà ai principi cattolici, per mezzo di un inviolabile attaccamento al Vicario di Gesù Cristo. Per questo siamo qui. Noi non siamo che un piccolo numero, ma questo piccolo numero ha con sé le parole del Salvatore: "Nolite timere, pusillus grex" (Lc 12,32), ci sarà la vittoria finale con la grazia di Dio e con il soccorso della Vergine Immacolata. Noi preghiamo qui e centomila cattolici lombardi pregano in spirito con noi. Molte migliaia di fedeli poi sono oggi a Correzzana, nella diocesi di Milano, dove si eresse una cappella che rappresenta in modo molto fedele la grotta di Lourdes».



“Se Maria non ci abbandona, noi saremo salvi per sempre. Che gioia sarà la nostra, quando ormai salvi potremo esclamare nel paradiso: Madre, ci hai salvati!”. Come saluteremo più affettuosamente mai la Vergine dicendole: Ave, Maria!”.

don Luigi Guanella

La Madonna della Chiesetta di Isola (Comune di Madesimo, Sondrio)



S. Bernadette Soubirous
nell'urna a Nevers

Il proprio dovere è lavoro sacro. Chi sa di non essere capace di compiere un incarico non se lo assuma. I timidi non devono aspirare troppo in alto.

Monsignore Domenico Peyramale, il parroco di Lourdes, vide un bel giorno comparire davanti il sindaco Lacadé e il procuratore regio, i quali gli dissero con decisione: «Bernadette eccita tumulti, non è conveniente tollerarla oltre. È opportuno allontanarla subito, cosicché il prefetto della provincia non può non esserne molto contento».

A costoro, in modo ancora più deciso, rispose monsignore Peyramale: «Io come parroco di Lourdes sono il padre di tutti, e specialmente dei poveri e degli innocenti. E perché Bernadette è innocente, io vi rispondo che passerete su questo mio petto prima che all'innocente affidata alle mie cure sia torto un cappello da voi. Questo è il mio dovere, né temo, in caso contrario, le ire dei potenti e i decreti di delibere ingiuste».

Costoro soggiunsero: «Almeno sarà conveniente che si pongano alla grotta delle forti sbarre e che si impedisca l'irrompere di tanta folla di popolo». E di nuovo monsignore Peyramale rispose loro: «È forse proibito da qualche legge il pregare? Tuttavia, siccome il terreno della grotta è di proprietà del comune, egli da padrone può disporre come vuole, ma la storia e il giudizio dei saggi si pronunceranno in proposito».

Il Lacadé, con il suo procuratore regio, chinarono lo sguardo, salutarono monsignore Peyramale e se ne andarono, sussurrandosi a vicenda: «Contro gli uomini di carattere non la si vince mai». Il personaggio che sa compiere bene il suo compito è sempre un personaggio forte e rispettabile.

Giulia de Pombriant, superando sempre valli e monti di tribolazioni, perse dapprima l'occhio sinistro e poi anche il destro. Era nell'età ancora prospera di trent'anni. I rimedi dell'arte umana non le giovarono affatto, per cui fece ricorso ai provvedimenti divini.

Venne a sapere che stava per incamminarsi un pellegrinaggio di diocesani di Nîmes ed ella vi si associò con un'altra delle sue sorelle e pregò un degno ecclesiastico che la accompagnasse.

Giunse così alla grotta di Lourdes e là incominciò la sua preghiera ai piedi della Vergine Immacolata. Insieme scese a toccare l'acqua della rocca prodigiosa e ad aspergersene gli occhi, inframmezzando sempre gemiti e invocazioni di cuore.

Quando la Vergine benedetta improvvisamente le concesse di poter vedere, un fremito di gioia invase i presenti, e ritornata in patria i vicini le fecero molte feste.

I lontani poi, diffidando del miracolo esaltato, chiesero lettere scritte a mano da Giulia, finché vedendo credettero. Allora scesero giù le squame dagli occhi della loro mente e glorificando Dio professarono innanzi a tutti di non voler essere più increduli ma fedeli.

ORAZIONE

Vergine Immacolata, perché tardi ad aprire gli occhi della nostra mente? Noi come il cieco di Gerico veniamo esclamando: «Signore, che io veda!» e con tutto l'affetto aspiriamo a comprendere bene i misteri della tua misericordia. Abbiamo così grande bisogno di dissipare le tenebre che ci avvolgono! Signore, fa' che noi vediamo! Ottieni per noi, o Vergine, che possiamo vedere il paradiso e possiamo salirvi!

OSSEQUIO

Ripeterò di tempo in tempo con il cieco di Gerico: «Signore, che io veda!».

GIACULATORIA

O Vergine, sede della sapienza, prega per noi.



Lourdes: ponte sul Gave

Come nella vita di un uomo così nel periodo di un popolo, ci sono certi tratti di storia in cui, più chiaramente che in altri, emergono la potenza e la misericordia di Dio e dall'altra parte la cecità e l'ingratitudine degli uomini. Prendiamo come prova un tratto nell'apparizione di Lourdes.

Era il giorno solenne di Pasqua di questo stesso anno 1858, quando al muoversi di Bernadette una moltitudine di gente, come al solito numerosa, seguì la giovinetta alla grotta. Ora Bernadette non appena congiunse le mani e snodò il suo rosario, subito esclamò: «Ecco l'apparizione!». E nel dirlo entrò in un'estasi soavissima di ammirazione.

La grotta era disposta a modo di cappella. Erano sistemate lì statuette e oggetti di devozione e ceri accesi, e fedeli circostanti che tenevano lo sguardo fisso fisso sull'estatica Bernadette. Intanto avvenne che un certo ricco signore avvicinasse un grosso cero fino a bruciare il cavo della mano alla giovinetta. Ella non se ne accorse affatto. Ma appena cessata l'estasi gridò: «Signore, non vedete che mi bruciate la mano?». Anche per questo si ebbe una prova della verità delle cose. Le folle applaudivano a Dio e alla Vergine madre del Salvatore.

Tuttavia non passò molto tempo e il commissario Giacometti, noleggiato a grande stento da una donna un ronzino e un carro antico, si cinse della sua fascia tricolore e venne al luogo della grotta.

I pellegrini pregavano fervidi. Il commissario diede segno di malcontento, fece le sue scuse ai presenti, domandò poi con maggiore insistenza e ottenne da un tale un'accetta, con cui rompendo la barriera di legno si fece un varco ed entrò nella grotta.

Cominciò a spogliare quelle pareti adorne e a deporre sul carro gli ornamenti. Nel fare ciò una statuetta cadendo si infranse e la moltitudine dei pellegrini fremendo parve irrompere. Ma si contenne. Un certo giovanotto si mostrò disposto ad aiutare quella spogliazione, ma gli fu gridato: «Il cielo ti guardi, perché ti attireresti sul capo le maledizioni divine». Egli si ritrasse e

il Giacometti, compiuta l'azione ricevuta da un comando superiore, se ne andò.

All'indomani in quella stessa ora in cui l'uomo aveva prestatato l'accetta ebbe ambedue i piedi schiacciati sotto un tavolone, e la donna che aveva dato il carro precipitò da un fienile e si infranse una costola.

Chi non scorge chiaramente in questi incidenti la mano di Dio? Ma il danno peggiore è per colui che pur avendo orecchie per intendere non ode.

Esempio

Le prove che si sostengono quaggiù sono i giudizi santissimi del Signore. La grotta di Lourdes, che come abbiamo appena ricordato era stata spogliata con forza, in breve sarà ricoperta della maestà di due chiese sontuosissime per dare accoglienza ai pellegrini dei popoli della terra. Così questo luogo che si cerca di chiudere alle preghiere di un popolo, presto sarà aperto ai fervori delle nazioni.

Valgano come esempio i seguenti episodi. I Vandesi¹⁰ che con il rosario alla mano per così lungo tempo contrastarono l'irrompere universale dei rivoluzionari di Francia, con pietà calma e forte fanno risuonare le volte del tempio dei loro canti vigorosi e si incoraggiano dicendo: «La Vergine è venuta qui 18 volte mentre noi veniamo qui oggi per l'undicesima volta, ma vi torneremo ancora più compatti. Santa Maria, soccorri noi miseri!».

E i pellegrini di Reims replicano a loro volta: «Noi non siamo che 700, ma ritorneremo in numero doppio nell'anno che verrà. Saremo forti come torri. Il picco del nostro Montané potrà traballare e l'Agout cadere, ma con l'aiuto divino la nostra fede non cadrà mai». Nel dire queste parole, escono in canti di lode, in gemiti di supplica. Lì, ai piedi della Vergine deplorano le proprie colpe e le confessano. Lì, in compagnia della Vergine, si accostano alla mensa divina e si allontanano come leoni terribili per i propri avversari.

ORAZIONE

Vergine Immacolata, tu hai schiacciato con il tuo piede verginale il capo del serpente infernale e io con il tuo aiuto voglio schiacciare il capo ai miei tanti avversari, le inclinazioni colpevoli dei sensi, e ai tanti avversari comuni, i mostri dell'errore e del vizio, perché il Signore spesso parla bene, ma noi non capiamo. Che brutto contrasto! O Vergine, o Madre, facci intendere quanto è frutto della nostra fragilità, facci amare quanto da noi si deve!

OSSEQUIO

Considererò, per detestarla, l'orrenda ingratitudine di quelli che, avendo ricevuto da Dio molti doni di natura, ne abusano con il peccato.

GIACULATORIA

Maria, aiuto dei cristiani, prega per noi!



L'Immacolata nella grotta di Massabielle

È strana la condotta ed è seducente il discorso dei falsi zelanti. Alla grotta di Lourdes avvenivano continui prodigi. Un fanciullo, che era paralitico dalla nascita, ora tocca le acque della fonte prodigiosa e d'un tratto recupera l'uso delle sue membra. Una vecchia di settant'anni, da lungo tempo colpita da artrite e come raggomitolata, si reca alla grotta, si bagna nelle onde e si alza così ben guarita e gagliarda che subito, al ritorno, aiuta i suoi famigliari nelle fatiche della mietitura. Il cielo ogni giorno si piegava alle preghiere degli umili pellegrini alla grotta. Ora come non poteva piacere a Dio e alla Madre di Dio quel supplicare frequente, fervido, ripetuto? Ma gli zelanti trovavano di che ridere. Dicevano: «L'accorrere di tanti pellegrini, da regioni così lontane e uniti insieme in carovane di uomini, di donne, di fanciulli, di ammalati, di sani ... e recarsi confusamente ai piedi della grotta è poco rispetto alla Madre di Dio che si degnò di apparire su quel fortunato costone di roccia di Massabielle. Onorare Maria sta bene da parte di tutti, ma la Vergine Immacolata è più felice di essere venerata con il cuore che con i clamori esterni di canti, di pellegrinaggi». E non mancavano quelli che come Giuda esclamavano: «Perché tanta perdita di tempo e di denaro in viaggi simili? Non ci sono in ogni paesello i poveretti da soccorrere, gli altari della Madonna da visitare?».

Questo e altro ancora esponevano i nostri zelanti, ma tacevano sempre il più e il vero, cioè che essi parlavano per invidia e per tradimento. Perciò quegli innumerevoli zelanti ottennero che dall'autorità civile fossero sanciti i seguenti articoli:

1. È proibito attingere acqua dalla fonte della grotta di Lourdes.
2. È proibito passare sopra il terreno della rocca di Massabielle.
3. Sono multati con pena pecuniaria da 5 lire a 500 corresponsabilmente quelli che oseranno oltrepassare la barriera della grotta.

Al mattino di un certo giorno, alcuni pellegrini francesi, spagnoli, tedeschi e italiani, che come il solito si recavano alla grotta, trovarono descritte lì le ingiunzioni suddette. Allora i pelle-

grini esclamarono: «Forse perirà l'impero di Francia se noi, tranquilli, veniamo qui a pregare? Ora che politica è mai questa? È insieme la politica di Giuliano e quella di Nerone¹¹, ma meno male che il cielo può più che non la terra e noi confidiamo in Colei che per grazia di Dio tutto può. Noi pregheremo con crescente affetto e il Signore non tarderà a mandarci il suo aiuto!».

Esempio

È scritto che il Signore è in grado di ricavare i figli di Abramo dalle pietre. Ci fu un tale Mustafà, di religione turca, ma devoto nel rivolgersi a Dio ossequio, onesto con sé, caritativo verso il suo prossimo. Si lodava di fare beneficenza delle vaste ricchezze che possedeva e del suo posto di fornitore dei palazzi reali, ma Mustafà sentiva nel suo cuore un abisso di vuoto, per cui trascinava i suoi giorni mestissimi nel dubbio e nella malinconia.

Stando così si ammalò, per cui imparò a guardare più fisso nel cielo e a raccomandarsi alla Vergine Maria che anche i Turchi onorano con un culto. Allora gli apparve, in visione immaginaria, questa donna celeste che gli disse: «Io sono la Vergine Maria, madre di Gesù, ho avuto pietà del tuo male, sii tu guarito. Io sono venerata a Costantinopoli nella cappella dei padri georgiani. Ebbene, ora che sei guarito, se tu mi vuoi fare cosa gradita, recati pure subito a Fèru Keui per rivolgermi lì le tue preghiere e i tuoi ringraziamenti».

Nel parlare, l'apparizione sparì e Mustafà si sentì pieno di forza vigorosa, per cui da turco infedele divenne credente fedele e si affrettò a ringraziare la sua celeste benefattrice.

ORAZIONE

Vergine Immacolata, quante, quante volte tu stessa, Vergine e Madre benedetta, anche a me hai aperto gli occhi sul da farsi in caso di oscurità tormentosa! Sii sempre la benvenuta! Tu ci parli tutti i giorni con tenerezza materna. Facci ben capire che chi ascolta te, ascolta la voce di Gesù, il tuo Figlio divino, e che seguendo te si ottiene dal Signore la salvezza!

OSSEQUIO

Esaminerò la mia coscienza per capire bene come io ho ascoltato e seguito la voce delle buone ispirazioni di Maria.

GIACULATORIA

Madre del buon consiglio, illumina.



L'Immacolata nella grotta di Massabielle

Questo è l'invito amoroso che il buon Gesù rivolge agli innocenti: «Lasciate che i bambini vengano a Me». Nel dire queste parole sulle vie di Palestina, il divino Salvatore abbracciava i fanciulli buoni e diceva: «Questi mi sono cari come gli angeli di Dio».

Il giorno 3 giugno di quest'anno 1858, lo stesso divino Salvatore nella cittadina di Lourdes invitava i fanciulli della prima Comunione ripetendo: «Lasciate che i fanciulli vengano a me, che di essi è il regno dei cieli. La mia gioia è di stare con i figli degli uomini». (Mt 19,14; Pr 8,31). In quel giorno, solennità del santissimo Corpo del Signore, fra quei piccoli fortunati emergeva per bontà di cuore, per semplicità di mente la personcina della figlia di Francesco Soubirous.

La piccola Bernadette che nel conversare con la Vergine Immacolata, ben lungi dal vantarsi, si diceva tanto più misera; la piccola Bernadette che suscitava alta meraviglia in quelli dell'autorità civile che la guardavano; la piccola Bernadette che nell'essere accompagnata alla grotta ripeteva tra sé: «Non sono io la figlia di Soubirous, la più povera e la più ignorante delle figlie di Lourdes?»; la piccola Bernadette era dunque là e con immenso affetto si gettò nelle braccia di Gesù che le ripeteva in cuore: «Venite voi, miseri figli miei. Venite, che io voglio confortarvi».

Bernadette si accostò con volto angelico e sedette per la prima volta alla Mensa degli angeli. Poi intonò un cantico soavissimo: «Eterno Genitore,

io ti offro il tuo stesso figlio,
che in pegno del suo amore
si volle donare a me.

A lui rivolgi lo sguardo;
guarda chi ti offro, e poi
nega, Signore, se puoi,
nega di perdonare».

I fedeli che assistevano alla solennità di questa prima Comunione ascoltarono questo cantico e parve loro un inno degli

angeli celesti. Esclamarono dunque, a loro volta, con vivo affetto: «Lasciate che i fanciulli, che sono la delizia del cuore di Gesù, si accostino per tempo alla Mensa con gli angeli del Signore».

Esempio

Il periodico La figlia di Maria sulla tomba di sant'Agnese narra una grazia di guarigione avvenuta così.

«Si era sul finire del settembre 1873 quando la giovane Antonia Fascinato di anni 21, iscritta tra le Figlie di Maria di Cavasagra, era obbligata a letto per febbri e dolori al capo. Cresciuto il male, si sviluppò una miliare¹² copiosa e persistente, per cui nei primi giorni di novembre le si amministrò il santissimo Viatico. Tuttavia, dopo un mese, riuscì ad alzarsi dal letto. Il giorno 30 dicembre si recò in chiesa per la confessione, ma nel pomeriggio cadde svenuta gravemente, così da perdere conoscenza e parola. Il 17 febbraio 1874 la colpirono nuovi mali, a causa dei quali stava tutta rattappata e singhiozzante. Il direttore della Pia Unione ordinò alle sue consorelle un triduo di preghiere e nel frattempo, dopo aver recitato alcune preghiere, introdusse in bocca all'ammalata poche gocce dell'acqua di Lourdes. Sembrò un prodigio! Al tocco dell'acqua taumaturgica, l'ammalata si alza a sedere e saluta quanti la circondano. Piangono tutti di santa gioia, benedicono la Vergine e proclamano la grazia ottenuta.

Accorrono i vicini e per tre ore è un andirivieni di devoti curiosi. Finché l'ammalata, ristorata con cibo, si addormenta per 12 ore e si rifà delle veglie sofferte in due mesi. La grazia, però, non era ancora compiuta. L'ammalata non poteva ancora usare la lingua e soffriva anche alla testa. Il 25 febbraio volle confessarsi e rimase assopita fino alle ore 4 del 26. Era il momento di riprendere la preghiera e l'acqua miracolosa. L'attesa era grande: famigliari, amici, curiosi, oltre una trentina di persone, riempivano la camera. Dopo la preghiera fatta in comune le si porge l'acqua, l'ammalata si scuote, tossisce, pronuncia i nomi di Gesù e di Maria e poi

ORAZIONE

Vergine Immacolata, trovarsi con Dio e con te, quale felicità! Facci intendere che questo è un paradiso anticipato e che il ricevere i santi Sacramenti quaggiù è come l'aprirsi del cielo al di sopra di questa nostra terra. Dio sia benedetto! Sii benedetta tu da tutti, Madre del divino Salvatore!

OSSEQUIO

In compagnia della Vergine Immacolata, in questo giorno farò tre volte la Comunione spirituale.

GIACULATORIA

Madre del divino Salvatore, prega per noi!



L'Immacola nella grotta di Massabielle

recita intera l'Ave e cerca di alzarsi. Per un breve momento ne è impedita da un copioso sudore che la inonda, ma poi domanda le proprie vesti. Poco dopo i presenti rientrano. Nel vederla alzata e ormai guarita, tutti si prostrano a pregare e Antonietta con loro, per lungo tempo.

La giovane in seguito, si conservò sempre in vigorosa salute e a tutti coloro che, avendola conosciuta così gravemente malata volevano sapere come stesse, ella rispondeva: "Benissimo, per la grazia della Madonna di Lourdes. D. G. F. Ellero Arciprete"».



“Nostra mamma ci raccolse bambini sulle ginocchia, e per la prima volta ci additò il cielo e disse: ‘Tua Madre è là, ripeti: Mamma, mamma . E poi continuava: Ave, Maria con quel che segue, e non permise che ci coricassimo la sera o che al mattino scorgessimo la luce del giorno senza aver salutata Maria con le manine giunte. Ave, Maria! Ti salutiamo oggi e sempre”.

don Luigi Guanella

La Madonna della Chiesetta di Portarezza (Comune di Campodolcino, Sondrio)



Grotta di Massabielle

L'opportunità per il cristiano è il momento della grazia. Fare un po' di bene è un favore speciale del cielo. Per operare il bene bisogna attendere l'opportunità quanto al tempo e al modo e intanto supplicare con cuore umile e confidente.

Monsignor Laurence, il vescovo di Tarbes, desiderava con vivissimo affetto dare gloria a Dio e manifestare con solennità la veracità dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes. Ma il Signore ritardava un poco l'ora, perciò la comunità dei fedeli, impazienti come gli ebrei ai piedi del Sinai, già mormoravano. Gli avversari se ne avvalevano a loro vantaggio per dire: «È tanto vero che l'apparizione è un inganno che lo stesso vescovo di Tarbes non ne parla affatto e lascia che la vicenda venga meno da sola».

Intanto istigarono alcuni giovani maligni affinché, fingendo le estasi di Bernadette, alzassero grande clamore intorno dicendo che l'apparizione si mostrava anche a loro in persona. Con questo i malevoli ne facevano conseguire che i preti, non contenti di avere istigato una fanciulla, ammaestravano anche dei giovincelli per rappresentare tante altre commedie lucrose.

Gli sciagurati giovani, appena scoperti, furono severamente puniti, ma ciò non distolse alcuni avventurieri dal segnalare al Rouland, ministro del pubblico culto in Francia, una lunga serie di invenzioni per indurlo a sopprimere con un'ordinanza scritta l'accorrere alla grotta di Lourdes.

E il Rouland, incline a credere alle relazioni, ne scrisse in buona fede al vescovo di Tarbes, perché egli in persona riparasse a quello che egli definiva un disordine insopportabile. E monsignor Laurence a sua volta esclamò: «Il momento della grazia è venuto: sia lodato Dio e l'Immacolata Madre del Salvatore!». L'opportunità di parlare è ormai venuta. L'aveva attesa e pregata da lungo tempo.

Il vescovo iniziò dunque a riferire dal principio al Rouland, per filo e per segno, l'apparizione e le circostanze che accompagnarono con indizi così evidenti, al punto che il ministro si trovò leggermente pentito d'aver creduto a delle opposizioni in-

teressate. Vedremo più tardi come lo stesso Napoleone III, che pure non era il più favorevole ai segni di Dio, alle apparizioni della Madonna, vedremo, dico, lo stesso Napoleone impugnare le armi per difendere l'Immacolata di Lourdes. Monsignor Laurence poi si rallegrò che il Signore avesse manifestato la gloria della Madre sua, che avesse stemperato gli eccessi dell'entusiasmo e fatto cessare nei perversi lo scandalo. Quanto a sé, il vescovo, placandosi sempre più, ripeteva di cuore: «Io sono servo inutile e povero strumento nelle mani del Signore Dio».

Esempio

L'abate de Musy, predicando il giorno 15 agosto nel santuario di Nostra Signora delle Vittorie in Parigi, esponeva di sé quanto segue.

«Da venti anni ero infermo e nell'impossibilità di esercitare le funzioni del mio ministero. La mia vista si era oscurata al punto da non poter nemmeno recitare il breviario. Da dodici anni non celebravo più la santa Messa, perché mi si era spenta la voce e non mi reggevo più in piedi. Io ero stato preso da infiammazione dei tessuti del midollo spinale, malattia gravissima per la quale avevo consultato invano luminari di Francia, di Germania e della Svizzera. Il male era ribelle a ogni rimedio. Allora la Vergine santa m'ispirò di recarmi a Lourdes e vi fui condotto dall'altrui braccia o, meglio, trascinato su una piccola carrozza.

In questo lacrimevole stato giunsi al luogo del pellegrinaggio il giorno 8 agosto 1873 e mi feci trasportare in chiesa. Qui, ogni giorno, ascoltavo la Messa trattenendomi per lungo tempo a pregare. Il giorno dell'Assunzione, un venerabile sacerdote, l'abate Sire del Seminario di san Sulpizio, che ha contribuito tanto alla gloria dell'Immacolata Concezione per la traduzione in tutte le lingue della bolla Ineffabilis¹³, celebrava all'altare della Vergine, quando, al momento dell'elevazione, mi sentii spinto internamente ad inginocchiarmi. Il timore di cadere mi fece esitare un istante, ma finalmente cedetti all'ispirazione e levandomi da sedere mi prostrai a

ORAZIONE

Vergine Immacolata, non tardare a volgere anche sopra di noi i tuoi sguardi benevoli. Guarisci anche noi, soprattutto nell'anima che è guastata per i tanti mali di errori e di vizio, di freddezze, di umani riguardi, di sensibilità vanissime e pericolose. Ti preghiamo, guariscici da ogni nostro malanno, guariscici! Ti benediremo in eterno.

OSSEQUIO

Mi esaminerò se in poco o in molto ho peccato con il criticare le disposizioni dei superiori.

GIACULATORIA

O cara Maria, madre di Dio, fa' che io salvi l'anima mia.



Grotta di Massabielle

terra. In quell'istante, Maria aveva operato il prodigio, io ero tornato nella più perfetta e completa salute. Vedevo, parlavo, camminavo, mentre pochi momenti prima ero cieco, muto, paralitico. Feci ben presto l'esperimento della mia piena guarigione discendendo dalla chiesa alla grotta per la distanza di circa un chilometro. Le persone che mi avevano veduto infermo non potevano credere ai loro occhi, quindi la folla con indicibile entusiasmo cantò il Magnificat della gratitudine, dopo del quale tutti vollero assicurarsi del miracolo: per un'ora e mezzo di seguito mi fecero camminare, parlare, scrivere. Il dubbio non era possibile oltre.

La sera di quel fortunato giorno, Maria mi fece ancora un'altra grazia. Vidi entrare nella mia stanza un uomo di circa sessant'anni: "Padre mio – mi disse – ho veduto tutto e il mio cuore è rimasto commosso. Da quarant'anni non mi sono più confessato, ma ora sono risoluto di non partire di qua senza prima avere ordinato la mia coscienza".

Maria, che aveva risanato il mio corpo, operava in quel momento una guarigione più meravigliosa nell'anima altrui. Ella convertiva un peccatore».



“Ave! Il saluto viene dall’alto. È un principe del cielo che lo porta. E lo reca a nome di Dio altissimo. A chi è rivolto quell’Ave di benedizione? È rivolto a Maria. Maria, o dolce e caro nome! Il nome di Maria segna il nome della stella del mare. Indica il nome di colei che fu Immacolata fin dal principio, che dall’eternità fu distinta perché entrasse nel mistero della divina Incarnazione”.

don Luigi Guanella

La Vergine Immacolata della Chiesetta di Prestone (Comune di Campodolcino, Sondrio)



Lourdes: l'Incoronata

Gli avversari dell'apparizione avrebbero voluto disperdere dalla grotta di Lourdes le moltitudini dei pellegrini devoti. Non riuscendo a tanto, ricorsero all'espedito di munire di barricate la grotta e di apporre una multa a chi avesse osato oltrepassarle.

Ma a che cosa valgono gli impedimenti umani contro gli impeti della grazia divina? I pellegrini sentivano il bisogno di pregare e volevano pregare; perciò i più gagliardi, eludendo la sorveglianza delle guardie, valicavano con un salto la barriera e si mettevano là in ginocchio a supplicare. I più facoltosi versavano la multa dicendo: «Mi è dolce pregare in questa grotta benedetta anche a costo dell'oro e dell'argento che mi appartiene».

Grandi personaggi venivano avanti alla grotta eludendo l'attenzione delle guardie. Allora queste gridavano: «Voi siete in contravvenzione! Come vi chiamate, signore? E voi, signora, diteci il vostro nome!». Uno di essi rispose: «Io mi chiamo Luigi Veuillot», quest'altra aggiunse: «Sono la signora Bruat, moglie dell'ammiraglio, educatrice del principe imperiale».

Le schiere dei pellegrini si ingrossavano sempre più, come le onde di un fiume che si accavallano di più là dove un ostacolo impedisce loro di percorrere più maestose il proprio letto. L'Immacolata Concezione era la vita di questo movimento ammirabile e Bernadette, l'umile messaggera delle celesti rivelazioni, proprio lei era, senza volerlo, la guida visibile delle moltitudini. Queste avevano ottenuto in affitto, senza grosse difficoltà, i prati che giacevano oltre il Gave, di fronte alla grotta, e perciò di là, con maggior effusione, facevano riecheggiare l'aria degli inni alla Vergine. Quanti saluti e quanti abbracci dei figli terreni con la loro madre celeste!

Bernadette, che nel suo semplicissimo cuore radunava gli affetti di tutti i pellegrini, veniva là ai piedi della grotta. Era il giorno 16 luglio, la solennità della Vergine del Carmelo. La folla era ancora più numerosa e i cuori più fiduciosi. Bernadette appena arrivata sul far della sera, si pose in ginocchio, pregò e subito la prese un'estasi ammirabile. Bernadette guardava all'Immaco-

lata e questa guardava con straordinario affetto la giovinetta, che vedeva l'apparizione così da vicino come se tra loro non ci fosse nessuno spazio. Quali momenti per Bernadette! Certo, lei era come in un'anticamera del paradiso. Quando ebbe terminato la sua preghiera, l'apparizione, quasi a indicare che questo era l'ultimo saluto quaggiù, rivolse a Bernadette uno sguardo straordinariamente benevolo, scomparve e non si mostrò mai più sensibilmente.

Bernadette si abbandonò allo sguardo e alle domande della folla ripeteva: «Bella, quanto è bella l'Immacolata Concezione! In paradiso la rivedremo molto meglio e noi saremo più contenti!».

Esempio

Come testimonianza dei fatti evidenti parlano gli stessi muti. Erminia Pourchet, di 52 anni, viveva in silenzio sperando in Dio e nella Vergine, perché fin dai nove anni fu colpita da alalia, apoplezia della lingua che le permetteva appena di dire: sì, no. Dai 14 anni in poi, era divenuta muta del tutto. La poveretta, tuttavia, era in parrocchia un modello di dolcezza, di modestia, di umiltà; udendo come a Lourdes la Vergine distribuiva le sue grazie copiosamente, raggiunse quei luoghi. Ricevette i santi Sacramenti con la pietà di un angelo e poi si accostò alla fonte e bevve. Subito, sollevando il capo, emise tre suoni distinti di voce dicendo: «Ave, Maria!». Poi continuò a recitare il saluto angelico, piangendo di tenerezza e muovendo al pianto tutti i presenti.

Le notizie di questi avvenimenti oltrepassavano i mari. Nell'Asia le regioni del Giappone, della Cina, della Mongolia, della Siria, della Mecca, di Gerusalemme presero a invocare l'Immacolata di Lourdes. In Africa le missioni cattoliche raccomandano all'Immacolata il buon frutto delle loro fatiche evangeliche. Nell'America e in Australia le città erigono santuari a Nostra Signora di Lourdes e le diocesi si pongono sotto la sua diretta protezione.

ORAZIONE

Vergine Immacolata,
sei buona e potente
mentre porgi aiuto ai
tanti che t'invocano!
O Immacolata, hai
schiacciato il capo al
serpente infernale ora
continua a schiacciare
sul nostro collo i
mostri delle passioni
che ci avvinghiano
e salvaci tutti,
Immacolata Vergine
Maria!

OSSEQUIO

Mediterò come il
mondo cristiano ha
un grande bisogno
di preghiera e di
pazienza e reciterò
l'Ave¹⁴.



Lourdes: l'Incoronata

Si confortino nella perseveranza l'umile e l'innocente, perché la sapienza umana si confonde presto e tanto più presto quanto più è sollecita nelle pretese o nelle scuse. Questo appare evidente nel capitolo seguente dell'apparizione.

Migliaia e migliaia di credenti si accostano alla grotta di Lourdes: sono molteplici e sono di tutte le regioni d'Europa. Se ne trovano di tutte le condizioni, di tutte le età, uomini, donne, vecchi e giovani. Ce ne sono del clero, alcuni rappresentanti di alte cariche, e del laicato, anch'essi personaggi illustri per saggezza e per ufficio; ci sono ricchi e anche molto poveri. Tutti, per intraprendere quel viaggio, devono superare disagi di distanze, di stipendio, di combattimenti contro l'incredulità. Eppure s'incamminano festosi, e giunti sul luogo, si fanno tanto più animati quanto più ci sono patimenti da sostenere. Che cos'è questo se non l'effetto di un aiuto soprannaturale che scende nei loro cuori? Per convincersene basta, una volta per tutte, comprendere il loro linguaggio. I pellegrini parlano tutti in un modo e sempre a quel modo. Essi ragionano semplicemente così: «Dio c'è, e noi lo sentiamo profondamente nei nostri cuori. Dio c'è: chi non lo vede nell'opera delle sue mani, questo universo che noi ammiriamo? Dio c'è e tutti lo sentono. Ed egli, il Signore, si prende cura delle creature, perché di tutti è ottimo padre. Il Signore ama i suoi e mandò il suo Unigenito a stare con noi. E l'Immacolata, che è la vera madre del Salvatore, è la nostra mamma diletta ed ella ci venne or ora a visitare e parlò dalla grotta di Lourdes alla sorellina nostra, Bernadette Soubirous. Ripugna forse che la Madre di Dio discenda a mostrarsi ai suoi figli? Ella è venuta e ha parlato. Bernadette vide e intese l'apparizione. Noi pure scorgemmo i buoni effetti della stessa apparizione. Abbiamo inteso e veduto ciò che ottenne e accompagnò l'apparizione: i prodigi di guarigione nel corpo, i miracoli di conversione nei cuori. Questo abbiamo veduto con due occhi in fronte e considerato con le facoltà delle nostre menti. I prodigi avvenuti sono molteplici e furono veduti da innumerevoli persone e sono confessati dagli stessi scienziati increduli. "Noi crediamo – esclamano i pellegrini di Lourdes – noi crediamo e nel credere esultano i nostri cuori"».

I sapienti del mondo odono e arrossiscono. Vantano dottrine nuove, ma non espongono altro che parole prive di senso. Dove non trovano come poter rispondere ragionevolmente, insultano con ingiurie. Eccone un esempio.

Il *Débats*, il *Siècle*, la *Presse*, l'*Indipendence belge*, il giornalista Guirault, che si dicono la quintessenza del progresso scientifico, si limitano a dire che Dio non esiste e che il miracolo non è possibile, mentre scrivono: «Il miracolo appartiene a un'età che non c'è più. La volontà divina si conosce nelle leggi dell'universo. La sedicente Bernadette poi, non è un'ingenua contadina, ma una giovane borghese assai istruita, di carattere molto furbo, che ha passato molti mesi in un convento di bigotte dove le venne insegnato il dramma burlesco che doveva poi rappresentare. Là, davanti a un piccolo numero di beate e di beati, ne fece la prova molto prima della rappresentazione pubblica». Infine concludevano con il dire che «con l'impossibile non si discute».

Ma non si avvedono i nostri sapienti che con il negare non si dice nulla. «Ai veri saggi – scrive il Montaigne – avviene come alle spighe del grano che si innalzano e levano dritta e superba la testa finché sono vuote, ma quando nella loro maturità si riempiono e si ingrossano di grani cominciano a umiliarsi e abbassarsi; così i saggi quando hanno provato e scandagliato tutto, lasciano la loro presunzione».

Esempio

La *Semaine religieuse de Tours del 1875* reca la seguente conversione. «Un vecchio peccatore, uno di quelli proprio incalliti nei vizi, così racconta il molto reverendo padre Antonio Maria, era venuto da lontanissime contrade a visitare la Madonna di Lourdes, ma vi era stato spinto solo da mera curiosità. Costui mi incontrò nella cripta della basilica e nell'atto di offrirmi alcune monete: "Padre - mi disse - una persona del mio paese sapendo che nel mio viaggio sarei passato per Lourdes, mi incaricò di far celebrare una Messa in questa basilica. Eccovi il denaro che mi ha consegnato". "Che denaro e denaro! – risposi - non ne ho bisogno né lo

ORAZIONE

Vergine Immacolata, quando un'anima afflitta dai rimorsi è condotta ormai nell'abisso della disperazione, a chi meglio può ricorrere se non a te che dei peccatori sei il rifugio, dei disperati il porto sicuro, di tutti la madre amante? Continua pure simili prodigi di bontà sopra le nostre anime perché molto più crescerà in noi l'affetto di riconoscenza e di amore!

OSSEQUIO

Divulgherò, per quanto posso, le lodi della pietà di Maria.

GIACULATORIA

Madre di divina grazia, prega per noi!



Lourdes: l'Incoronata

cerco, cerco piuttosto la vostra anima. Vi siete confessato?”. “No padre, anzi ho avvisato la persona che mi incaricava di farle celebrare la Messa che non s’aspettasse di vedermi ritornare confessato e voi senza conoscermi, di punto in bianco mi chiedete della Confessione. Sapete che è un po’ strana la cosa?”. “No, amico mio, non c’è nulla di strano nelle mie parole. Ciò che avrebbe veramente dello strano sarebbe appunto il venire in questi santi luoghi con gravissimi peccati nell’anima ed il ripartirne carichi come si è venuti. Voi conoscete la potenza e la bontà della Madonna di Lourdes! Siete stato alla grotta? Avete pregato là?”. “No padre, sono arrivato in questo momento”. “Ebbene, permettetemi di accompagnarvi in quella sacra grotta e lì pregare con voi”. “Volentieri, padre”. Scendemmo insieme. Lo spazio che si trova tra la grotta e il Gave era già piena di pellegrini. Dissi al mio compagno: “Qui non stareste a vostro agio per vedere la Madonna, entriamo nella grotta”. Io avevo la chiave, aprii ed entrammo. “Padre, che andiamo a fare?”. “Bisogna cominciare con il pregare la Madonna”. “Padre, che dite? Sono già cinquant’anni che non prego più!”. “Ragione di più per non perdere nemmeno un momento”. Cominciammo dunque subito. Mi posi in ginocchio e il mio compagno come un agnello mi seguì. E quell’uomo, che non aveva più pregato per mezzo secolo, mi sembrò prendere l’atteggiamento di una preghiera la più fervorosa possibile. Infine gli dissi: “Mio buon amico, chi prega la Vergine come voi fate è impossibile che ella gli rifiuti alcuna cosa. Sapete che cosa desidera da voi?”. “Sì padre, purtroppo lo so e da lungo tempo me lo chiede. Ma un peccatore come me, così vecchio e così scellerato, potrà ricevere perdono e ottenere misericordia? Non basterebbe un anno a prepararmi alla mia confessione”. “Ma che dite mai, fratello mio! Alla presenza di Maria si farà più presto che non crediate”. Lo presi per mano e lo condussi dietro l’altare della grotta, cadde in ginocchio e si confessò. Ciò che successe nell’anima di quel povero peccatore Dio solo lo sa e Maria e gli angeli l’hanno visto. Il suo pianto, le sue tenere espressioni dopo la confessione, dimostrarono abbastanza ai pellegrini la conversione che si era operata in quel cuore».



Don Guanella era molto legato al Santuario di Gallivaggio, importante tappa dei suoi viaggi, sia quando frequentava il seminario, sia quando, da sacerdote, tornava a far visita ai genitori. Così ricordava: "Quando era l'ora di tornare in Seminario i genitori mi benedicevano, inginocchiato col fratello, poi prendevo con me i parenti Zaboglio e a Gallivaggio a prendere lo Sterlocchi; suo padre e sua madre lo benedicevano pure, quindi si saliva al Santuario a pregare la Madonna".

don Leonardo Mazzucchi

**La Madre della
Misericordia del
Santuario di
Gallivaggio (Sondrio)**



Lourdes: l'Incoronata

Gran cosa è che in un avvenimento deriso dai sapienti del mondo lo stesso Napoleone III sia spinto dalle circostanze a prendere, benché contro sua voglia, le difese di una contadinella ignorante, Bernadette Soubirous, nella cittadina di Lourdes. Eppure vi si adoperò con estrema forza.

L'imperatore di Francia si trovava a Biarritz. Aveva saputo di Bernadette e dell'apparizione. Seguì lo svolgimento dei pellegrinaggi, così frequenti e infervorati. Ascoltò dei miracoli che avvenivano, considerò uno ad uno i personaggi più influenti del clero e del laicato che vi prendevano parte. Vide e concluse semplicemente così: «Resistere a queste folle di popolo è impossibile, soffocare questo incendio europeo di fede e di devozione alla grotta di Lourdes non è impresa di un qualsiasi mortale. La decisione migliore è imporre una ritirata e lasciare che le folle preghino a loro volta. Ogni altro programma di politica, diverso da questo, sarebbe rovinoso». Così disse, e, preso un foglio di carta, si indirizzò al prefetto di Tarbes e gli impose semplicemente così: «Lasciate libere le moltitudini alla grotta di Lourdes». E poiché il barone Massy protestava e tentò di scriverne al ministro Rouland, Napoleone, che faceva pochi complimenti, replicò: «Revocate gli editti contro la grotta di Lourdes o vi depongo da prefetto».

Il barone non ammise più replica, ben riflettendo fra sé e sé che un po' di coraggio civile contro i decreti imperiali l'aveva pure mostrato; insistere sarebbe tornato troppo pericoloso, motivo per cui studiò il modo di scrivere al sindaco di Lourdes dicendo: «Revocate i miei editti, ma fate intendere che ciò avviene per alto consiglio di sua maestà imperiale».

Il Lacadé compì volentieri l'incarico anche per sgravarsi di responsabilità perciò andò davanti al popolo dicendo: «Sia lodato il Signore e la Vergine che finalmente possiamo pregare a nostro agio. Quante angustie e quanti timori ho sostenuto con voi!». E il Giacometti aggiunse: «Non per lodarmi, ma per dire la pura verità, io ho cooperato molto per ottenere questa liber-

tà di culto alla grotta: perché non si doveva poter pregare là dove la Vergine benedetta si degnò di apparire e mostrare la sua grazia?». Quelli del clero non rispondevano nulla e quelli del popolo, per fargli un favore, aggiungevano: «Giu-stissimo quanto dici, e ora ringraziamo Dio e la Vergine che ci hanno tolto la dura prova della persecuzione».

Esempio

Il trionfo continua fino a oggi. Riferisce L'Ordine di Como le seguenti notizie che riprende dalla Settimana cattolica di Tolosa.

«Al momento di andare in stampa ci vengono narrate da testimoni oculari due guarigioni straordinarie operate a Lourdes nei giorni 5 e 26 ottobre, verificatesi in due religiose dell'Immacolata Concezione di Castres. Suor Flavia, paralizzata da diciotto mesi, e suor Raimonda, da quattro anni, non sperando nulla dai medici, hanno recuperato istantaneamente la salute toccando le acque della piscina. Attendiamo, per pronunciare la parola miracolo, un giudizio dell'autorità ecclesiastica e ci limitiamo a dire che il medico di quella comunità, dinanzi ai fatti riferiti, non poté trattenersi dall'esclamare: "È impossibile negarlo, è una cosa inspiegabile!"».

ORAZIONE

Vergine Immacolata, il programma di combattimento cristiano tu ce lo additi per questi nostri giorni ed è scritto nella storia dei nostri pellegrini. Dissentire con forza e poi pregare e attendere che Dio muti il consiglio degli avversari: ecco il programma dei fedeli cattolici. Vergine Immacolata, tienici pure fedeli a questo modo di combattimento e intanto rendici operosi e fervidi, finché al più presto, si manifesti il giorno del trionfo cristiano.

OSSEQUIO

Reciterò il Veni Creator perché lo Spirito Santo Dio ispiri nei cuori cristiani le fiamme dello zelo operoso e della carità santa.

GIACULATORIA

Cara Maria, madre di Gesù, rendici santi.



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitalsi in pellegrinaggio a Lourdes

La verità è carissima a tutti. Sorgiamo tutti in difesa della verità! La verità è la luce della nostra mente, il conforto del nostro cuore; essa è tutta la nostra vita, come l'Onnipotente e il Santo che ci circonda e che ci porta nelle braccia della sua potenza e della sua bontà. Sorgiamo tutti in difesa della verità!

Il vescovo di Tarbes, monsignor Laurence, era convinto della veridicità dell'apparizione dell'Immacolata Concezione a Lourdes, perciò elevò alto il suo grido: «Sorgiamo tutti in difesa della verità! Sorgete voi per primi, luminari delle scienze sacre; sorgete voi, luminari delle scienze profane; tutti gli ecclesiastici e i secolari, i medici, gli scienziati, i ragionieri, tutti sorgete in difesa della verità! Non si risparmino spese in denaro, disagi di viaggi, distanze di luogo e di tempo. Si prendano in esame diligente gli avvenimenti da parte di una commissione composta almeno da quaranta individui scelti tra i più istruiti e i più retti del clero e del laicato. Anzitutto, elevando gli occhi e la destra all'alto, proclamino davanti a tutto il mondo che si sono radunati in difesa della verità e giurino al cospetto di Dio che non diranno nulla se non in difesa di essa. Si scelgano, poi, dei personaggi illustri per ingegno che con le loro argomentazioni e obiezioni, scioglano tutte le difficoltà che possono insorgere. Si chiamino anche gli avversari perché assistano, se così vogliono, o, cosa migliore, perché si oppongano e noi non ci alzeremo fino a quando non appaia evidente la difesa della verità».

Tutti corrisposero all'appello di monsignor Laurence. Il vescovo ne scelse quaranta per costituire la commissione in difesa dell'apparizione di Lourdes, li mandò sul luogo della città fortunata e fece interrogare Bernadette; chiamò poi le persone favorite dalla speciale grazia di guarigione e là davanti a quel consesso rispettabile, furono udite le deposizioni, esaminati i testimoni, discussi uno ad uno i miracoli; furono sciolte tutte le difficoltà e fu posta così in chiara luce la verità dell'apparizione. Il vescovo, a sua volta, fece discernimento davanti a Dio e, alla luce delle prove di verità, concluse di gran cuore: «Benedet-

to il Signore che mi offrì aiuto per sorgere in difesa della verità! Benedetto Dio che mi concesse di poter trionfare! Io, monsignor Laurence vescovo di Tarbes, dichiaro vera l'apparizione a Bernadette Soubirous. Benedetto il Signore perché tutti noi pastori e diocesani, possiamo da qui innanzi supplicare: Vergine Immacolata di Lourdes, prega per noi!». Nota. Dalla storia del Concilio Vaticano del patriarca Balzerini¹⁵ si legge: «Intanto tre altri vescovi a Roma avevano lasciato la patria terrena per quella celeste, cioè il 26 di gennaio il vescovo di Vera Cruz in Messico, il 30 dello stesso mese il vescovo di Tarbes in Francia e il 3 di febbraio il vescovo di Lerida in Spagna.

Il vescovo di Tarbes monsignor Laurence era colui che aveva vissuto l'avventura della Madonna di Lourdes, colui durante il cui episcopato era avvenuto lo strepitoso prodigio e che, dopo un accuratissimo esame giuridico, promulgò e constatò il grande miracolo, con la sequela di altri dodici fatti portentosi che servirono al primo come inconfutabile conferma.

Egli diede anche in morte splendide prove di quella fede e di quella pietà, che gli avevano meritato la grazia singolare di avere nella propria diocesi una delle più sorprendenti apparizioni di Maria e di vederne i magnifici effetti per dodici anni. Benché ottuagenario e appena ripresosi da una grave malattia, egli affrontò i disagi del lungo viaggio per recarsi al concilio con il conseguente pericolo di ricaduta e di morte. "Io sarei ben contento - egli diceva - di morire a Roma nell'adempimento del mio dovere", e negli ultimi istanti della vita chiese di apporre anch'egli il suo nome a una delle petizioni tendenti ad ottenere l'affermazione dell'infallibilità pontificia; né pago di ciò, fece anche una esplicita professione come suo ultimo testamento, scrivendo nella petizione accanto alla propria firma: *Papa est infallibilis*. In ciascuna delle Congregazioni generali che seguivano la morte di questi prelati, l'eminentissimo cardinale più anziano fra i presenti, ne diede il mesto annunzio, commentando brevemente i meriti e raccomandandoli alle comuni preghiere».

ORAZIONE

Vergine, che gioia per il mondo cristiano riconoscere che tu sei l'Immacolata, la comune madre nostra, che sei venuta a visitare i tuoi figli! Vergine Immacolata, madre di Dio e madre nostra, prendici per mano, consegnaci a Gesù, digli che ci salvi.

OSSEQUIO

Mi rallegrerò con me stesso e conforterò gli altri nel pensare a Maria che viene a far visita ai suoi figli.

GIACULATORIA

Santa Maria madre di Dio, prega per noi peccatori.



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitalsi in pellegrinaggio a Lourdes

Esempio

Nel 1884 ci fu un'epidemia di colera e molte corse di treni furono sospese e molti pellegrini, per ragioni di prudenza, si astennero dal recarsi a Lourdes. Tuttavia ai piedi di Maria Immacolata accorsero, in questo stesso anno, ventiquattromila pellegrini. Nel santuario furono celebrate trentamila Messe e vi si distribuirono trecentocinquantamila Comunioni. Il sangue dell'Agnello versato su tante anime e ricevuto piamente da tanti cuori, quanto non avrà ottenuto per la comune salvezza? Una schiera scelta di vescovi, di arcivescovi e di prelati illustri si distinguevano ad ogni pellegrinaggio devoto. Nessuno dei pellegrini fu attaccato dal colera. Agli infermi di fuori, che imploravano la pietà di Maria, quest'anno furono inviate settemila bottiglie dell'acqua prodigiosa.



***In questa Chiesa
don Guanella
celebrò la prima
Messa nella
solennità del
Corpus Domini,
il 31 maggio 1866.***

***“O Vergine, il
Signore ti ha fatto
grande e tu sei
stata ammirabile
nell'offrirti a Lui,
sia per vivere o
sia per morire.
Il Signore non
ha mancato di
ricolmare anche
me di molti suoi
favori, ma io
quando imparerò a
dire di cuore: Sono
tuo, o Signore, e
per te voglio vivere
e morire? Vergine
beata, mi metto
nelle tue braccia.
Porgimi il tuo
aiuto, o Maria!”.***

don Luigi Guanella

**La Madonna della
Chiesa di Prosto
(Comune di Piuro,
Sondrio)**



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitalsi in pellegrinaggio a Lourdes

«La Vergine Immacolata è apparsa là, sopra quella roccia e dentro quella grotta. Che godimento! Sembrava a me, Bernadette, la povera figlia di Francesco Soubirous, di sentire ad ogni respiro una gioia di paradiso ed anche le folle di persone esultare di gioia inenarrabile. Oh, se quella roccia sarà ricoperta da un tempio santo! Se quella grotta sarà inclusa tra le pareti di un santuario devoto! Oh, se Gesù nel suo Sacramento augustissimo, si degnierà di abitare costantemente qua! Io posso scorgere appena, in qualche modo e da lontano, le moltitudini che per sempre si succederanno in questo luogo santo per procurarsi il pane della vita, la guida del paradiso beato. O tempio, o paradiso mio, quando ti vedrò, quando ti godrò?».

E come Bernadette, anche il parroco Peyramale con la sua gran fede squarciava le nubi e vedeva il paradiso dei santi. Quel cuore sacerdotale del parroco di Lourdes conversava confidenzialmente con la Vergine Immacolata e le ripeteva: «Non è vero, Madre santa, non è vero che tu sei la nostra mamma e noi siamo i tuoi figli poveretti che desiderano di erigerti un santuario là nel luogo della tua apparizione? Tu sei benigna e potente. Non c'è dubbio che, come ti degnasti di comparire di persona, tanto più ti degnarai di inviarmi i mezzi per la costruzione del tempio di benedizione. Noi non ne dubitiamo affatto».

Intanto, monsignor Peyramale giunse sul luogo della grotta. Una commissione di ingegneri gli porsero un discreto modello di chiesa che sarebbe costato da cento a duecento mila lire. Al che, rispose il parroco di Lourdes: «Io vi ringrazio per questa vostra attenzione, ma non centomila lire solamente, ma dieci volte centomila, poi dieci volte centomila e poi dieci volte ancora centomila franchi noi disponiamo per la chiesa dell'apparizione. Non dubitiamone. L'Immacolata di Lourdes, è la Vergine di tutta Europa. Che dico di tutta Europa? È di già l'Immacolata di tutto il mondo e lei, la Vergine santa, continuerà ad impartire tante grazie che i suoi favoriti, per riconoscenza, porteranno a manate l'oro e l'argento per la costruzione del santuario benedetto». Il Peyramale così parlò e subito diede

inizio alla poderosa impresa.

Era il 4 aprile 1864 e monsignore Laurence, il vescovo di Tarbes, accompagnato da quattrocento sacerdoti e da folle innumerevoli, vennero reverenti fino alla grotta e qui inaugurarono il tempio santo, collocando l'immagine della Vergine Immacolata scolpita in marmo bianco di Carrara. Il vescovo illustrissimo pregò così: «Vergine Immacolata, sii tu la buona guardiana di questo luogo santo. Da questa grotta, quasi da una novella Betlemme, benedici tutta la terra! Il Signore, nel suo santo Vangelo, ha proclamato che quando molti si uniscono a pregare con un cuore e con un'anima sola, Gesù Cristo viene a stare in mezzo a loro per esaudirli (Mt. 18,20). Benedetto sia il Signore per sempre!».

La preghiera del Vescovo, del parroco, della figlia Soubirous, mescolata alle suppliche dei sacerdoti e dei fedeli, ottenne, come vedremo, la costruzione di un tempio maestoso che, elevando fino all'alto e le sue maestose cupole, è là per dire a tutti: «Accorrete pure da tutte le parti della terra, perché il luogo della misericordia di Maria è questo santuario fortunato. Accorrete tutti, perché questa è divenuta una chiesa santa, abitazione del padre nostro Gesù Cristo salvatore. Eccolo il padre! E il paradiso sulla nostra terra, eccolo ormai! Il tempio dell'Immacolata di Lourdes è il tabernacolo santo del Signore».

Esempio

Ascoltiamo come Francesca Puilhès, giovane Figlia di Maria, ci narra una grazia di guarigione ottenuta in suo favore. «Sono una poveretta, vivo del mio lavoro, ma fui malata, me infelice, da tanto tempo. Crisi frequenti, dolorose, spesso convulsive, mi tennero crocifissa da quattro mesi. Sono Figlia di Maria, questo è il mio più caro conforto e la Vergine desolata mi volle partecipe dei suoi dolori. Io non ne potevo più. Così pregavo: "Se devo patire ancora a lungo, o Vergine Immacolata, favoriscimi della tua grazia, ma è meglio che muoia per essere finalmente con Dio. Anche i miei genitori sarebbero sollevati dai disagi che io procuro loro. Una delle

ORAZIONE

Vergine Immacolata, che tutti ti lodino e ti benedicano! Fa' che, per tua intercessione, disponendo i cuori dei fedeli a erigere un santuario in tuo nome, tu fissi in esso la sede speciale per le tue benedizioni. Quanti gemiti di suppliche, di ringraziamento, di affetto da quel santuario! Quante lacrime di dolore e di consolazione! Sono il linguaggio dei pellegrini in questa valle di lacrime, i quali da un'anticamera terrestre di paradiso gemono per il desiderio di giungere all'ingresso del paradiso celeste.

OSSEQUIO

In compagnia della Vergine Immacolata farò una santa Comunione spiritualmente unito alla grotta di Lourdes.

GIACULATORIA

Santa Maria, soccorri i miseri!



Ottobre 2008: Diocesi di
Como, Opera Don Guanella,
Unitalsi in pellegrinaggio a
Lourdes

due: o la guarigione o la morte, perché non ne posso più". Ed ecco che due suore di Carcassonne, passando, sentono questi lamenti. Come due angeli di conforto mi rassicurarono con queste parole: "Noi vi manderemo una boccetta dell'acqua di Lourdes, voi la berrete e sarete guarita".

Intanto io sollecitavo così: "Riferite a suor Teresa che affretti l'invio dell'acqua della Madonna. Questa mi giunse poco dopo ed io assunsi quell'acqua, mi parve di peggiorare, provai a inghiottire un altro sorso, ma mi pareva di morire. Allora accostai la boccetta alle labbra e me la strinsi alle guancie sospirando: "Eccolo il mio rimedio, esso mi guarirà!". Gemendo così mi assopii, ma poco dopo mi svegliai e subito gridai: "Chi mi dà un po' di acqua da bere? Sono assetata. Datemi l'acqua di Lourdes!". Bevetti a gran sorsi e quindi esclamai: "Sono guarita, mamma, sono guarita!". E salutavo tutti quelli che venivano a visitarmi dicendo: "Sono guarita, sono guarita! Ora ditelo a ciascuno che mi aiuti a ringraziare di ciò la Vergine benedetta". Il mio medico scrollava il capo, ma io gli obiettai: "Se non avrò altre ricadute, voi crederete nella grazia?". Ed egli mi rispose di sì. Ora è passato un lungo arco di tempo, non ho più sofferto alcun male di sorta. Io sono, perché tutti lo sappiano, Figlia di Maria nella parrocchia di Maquens, figlia riconoscente alla Vergine Immacolata».



“Chi è costei che viene come aurora che sorge, bella come la luna, eletta come il sole? E’ Maria, è Maria!”. Colmatela finchè volete di lodi. Dite che è piena di grazia, che è piena di virtù, che è Immacolata. Ditela corredentrice, ditela mediatrice, ditela speranza di salute e di vita. Non dite nemmeno troppo, perché Gesù è il sole di salvezza. Maria è la luce che dal sole riceve ogni splendore”.

don Luigi Guanella

La Vergine Immacolata di Roveredo (Canton Grigioni, Svizzera). Statua donata da don Luigi Guanella alla Casa Immacolata.



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitali in pellegrinaggio a Lourdes

Questo edificio l'hanno innalzato i figli della tua Chiesa, o Signore; ricevalo in dono e benedici i tuoi figli, o Signore, Dio nostro. È caro a noi questo edificio perché vi abbiamo riposto dentro i pensieri della mente, gli affetti del cuore e per un poco anche le forze del corpo. Vivere e morire per il tempio santo, quale consolazione, o Signore! Ma tu non ritardare a riempirlo della maestà della tua presenza.

Milleottocentosessantaquattro anni fa, tu, bambino divino, condotto sempre dalla beatitudine della tua carità, ti sei avvicinato con Maria alla casa di Elisabetta e varcando la soglia di quell'abitazione, hai operato un altro miracolo di pietà: la santificazione del figlio che stava per nascere, la guarigione del padre di quel figlio. Hai riempito tutta quella casa di tanta gioia che lì all'improvviso risuonò il più bello dei cantici che si sia mai udito quaggiù: *Magnificat anima mea Dominum*. Così tu ispirasti all'Immacolata Concezione: «L'anima mia magnifica il Signore, poiché il Signore guardò all'umiltà della sua ancella» (Lc 1,46-48).

E in questo giorno, 2 luglio 1864, il pontefice Pio IX, il Vicario del Salvatore divino, guardò all'edificio costruito sulla roccia di Massabielle. Vide ed esultò. Disse pertanto: «Quella chiesa là è la mia chiesa, perché in essa si rifugiano cristiani da tutte le parti della terra. Quella è la mia chiesa e io la chiamo basilica e sarà la casa diletta della mia madre diletta e della madre comune dei miei figli, Maria Immacolata. Io mi recherò lì a consacrarla nella persona del mio nunzio e si farà gioia grande in cielo e sulla terra».

Così disse e vi si incamminò ed in questo giorno solenne del 2 luglio 1864, entravano in processione nel tempio per la dedizione, insieme con il nunzio pontificio, trentacinque fra arcivescovi, vescovi e cardinali. Alcuni prelati illustrissimi erano venuti dalle regioni più lontane dell'Asia, dell'Africa e dell'America; tremila sacerdoti seguivano il corteo dei vescovi, e dietro ai sacerdoti c'erano moltitudini di fedeli d'ogni ceto e condizione, arrivati or ora anche da lontane parti del mondo mentre

gioivano in canti devoti.

Il vescovo metropolita di Parigi si accostò all'altare maggiore ed incominciò la consacrazione. Sedici vescovi, nel medesimo tempo, consacrarono gli altari laterali; si benedissero con rito particolare le mura dell'edificio sacro aspergendone con le acque lustrali tutto l'interno e il perimetro esterno. Di tratto in tratto i muri che guardano agli altari santi furono consacrati dal crisma benedetto, mentre echeggiavano per molte ore, in quel giorno solennissimo, la voce e l'inno della Chiesa con esultanza, come in un paradiso di delizie spirituali. Per ultimo, il nunzio apostolico prese la corona sfolgorante di gemme preziose e la pose sul capo alla Vergine Immacolata.

All'indomani, ci furono nuove feste e processioni ugualmente splendide nell'incoronare la statua dell'Immacolata dentro la grotta. Il santo sacrificio fu offerto sull'altare santo, per la prima volta, nel giorno solenne della Visitazione della Vergine a santa Elisabetta. Il Signore riempì della sua maestà quel luogo santo. Angeli e demoni si unirono ed esclamarono: «*O quam metuendus est locus iste! Hic domus Dei et porta coeli, et vocabitur aula Dei.* Come è adorabile questo luogo! Questo luogo è la casa di Dio, è la porta del cielo e sarà detto il trono dell'Altissimo» (Gen 28,17).

Esempio

Ci sono due poverette giunte or ora a Lourdes. Maddalena Latapie di Julos, negli Alti Pirenei, è arrivata a cavalcioni di un asinello, accompagnata dalla maestra del paese. La poveretta è tisica al terzo grado e prega come un angelo di pietà dicendo. «Fiat voluntas tua, o Signore, sia che guarisca sia che muoia».

Altra sofferente è Maria Fourtic di Pontacq, una buona vedova cristiana, inferma da lungo tempo in ambedue le gambe. Le stanno a fianco due figlioletti, che guardando al volto della genitrice gridano: «Mamma, abbiamo fame; mamma, abbiamo fame!». E la madre vedova si distruggeva nella pena finché si addormentò e le parve che la Vergine appa-

ORAZIONE

Vergine Immacolata, come sei grande nella tua pietà! Non tardare a chiamarmi perché mi affretti a disporre nel mio cuore, quando ricevo la santa Comunione, un'abitazione meno indegna di Gesù. O Gesù Salvatore, fammi meritevole di una vera devozione alla Vergine. Per il tuo aiuto, o Signore, e per l'intercessione dell'Immacolata, che io possa santificare me stesso e contribuire alla salute e alla prosperità dei miei fratelli.

OSSEQUIO

Disporrò, come mi sarà possibile, qualche offerta per ornare l'altare della Vergine.

GIACULATORIA

Maria, porta del Paradiso, prega per noi!



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitali in pellegrinaggio a Lourdes

rendo le dicesse: «Vieni alla mia grotta ed io ti guarirò!». Si fece dunque accompagnare là sopra un carro di merce e bevve alla fonte e pregò dicendo: «Vergine Immacolata, fammi guarire non per me, ma per questi innocenti». Ed ecco che un improvviso vigore fluisce nelle sue gambe ed ella esclama: «Sono guarita, sono guarita! Benché grande peccatrice, la Vergine ha avuto pietà di me!».

La stessa voce di ammirazione ripeté Maddalena Latapie. Questa, a sua volta, aveva pregato: «Se mi ascolti, o Signore, io diventerò figlia devota della Vergine Immacolata e prenderò il velo di religiosa». Fu esaudita. La giovane Maddalena volò dunque al chiostro esclamando: «Chi sono io da meritarmi che la Madre di Dio mi esaudisse e poi che mi chiamasse a sé?».



***“Vergine Santa,
che nella Chiesa
del Divin Salvatore
ti compiaci di
essere invocata
sotto il caro titolo
di Madonna del
Lavoro, proteggi, te
ne preghiamo, le
nostre persone e le
nostre famiglie ed
aiutaci nei nostri
lavori e nei nostri
interessi. Madre
di misericordia,
benedici
specialmente i
poveri contadini
ed il loro faticoso
lavoro, rendi
ubertosa la
nuova Colonia, e
fa’ che il nuovo
popolo vi cresca
operoso, compatto,
innamorato di Dio”.***

in L. Mazzucchi, *“La vita,
lo spirito e le opere di don
L. Guanella”*, 1920, pag.
306.

**La Madonna del
Lavoro (Nuova Olonio,
Sondrio)**



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitalsi in pellegrinaggio a Lourdes

Non dite mai male delle vergini che si affrettano a consacrarsi a Dio in convento. Chi le chiama è il Signore: o sono chiamate per pregare, e con le loro suppliche arrestano i fulmini di Dio, o sono chiamate per faticare, e sono vittime di carità verso il prossimo. Nella maggior parte dei casi, pregano e faticano e sono come le missionarie che, con buon fervore, conducono una vita apostolica e convertono le anime. Le fortunate trattano da vicino con Dio e il buon Dio le eleva alla grandezza di pensare e di volere la virtù come il Signore altissimo.

Bernadette udiva questa voce di cielo, volgeva le mani all'alto e le pareva che le scottasse la terra sotto i piedi; ma poi guardando fisso esclamava: «Chi mi dà le ali affinché io ascenda al monte santo di Dio? Mi sento trascinare in basso dalla mia grande indegnità, ma il Signore è tanto misericordioso quanto è potente».

Sospirava e sospirava, quando un giorno Dio, per bocca dei suoi ministri in terra, le aprì la porta di un sacro convento. Nella città di Nevers c'è il monastero delle Sorelle della Carità, le quali si applicano alla cura degli infermi. Il monastero si chiama di san Gildardo.

Bernadette volò al chiostro prescelto e vi riposò come la colomba dentro il proprio nido, sicuro nella roccia del monte tra i fori delle pietre. Era il giorno 8 luglio 1866; Bernadette in convento fu un angelo di pietà verso Dio, un angelo di carità verso il prossimo. Molti desideravano vederla e Bernadette rapida correva a nascondersi e si doleva poi con la superiora dicendo: «Reverenda madre, se debbo sottostare a tali persecuzioni, fatemi la grazia di non farmi mai più scendere in chiesa! Perché cercano di vedermi? Che cosa ho io più delle altre? Si fa presto a canonizzare la gente! E così quando sono morti naturalmente, tutti credono di essere dispensati dal pregare per loro, per cui li lasciano soffrire in purgatorio senza darsi pensiero di farli uscire».

Il vescovo Dupanloup, che come l'apostolo Tommaso pareva

dicesse: «Se non vedo, non credo», venne e credette. Si intrattenne a lungo con Bernadette e nel lasciarla aggiungeva: «Ho visto un'anima innocente e la forza irresistibile della verità». Poi, con gli occhi pieni di lacrime, veniva a inginocchiarsi alla grotta di Lourdes.

Le domandavano talora: «Mi vorreste indicare dov'è suor Maria Bernadette?». Ed ella rispondeva: «Ah, lei domanda di suor Maria Bernadette? Bene, bene...», e intanto correva a nascondersi. Se non che, quanto più ella si umiliava, tanto più Dio la innalzava. «Tanto bella – dicevano i fanciulli innocenti – che, vedutala una volta, per ritornare a vederla un'ora pare mille anni». Le fanciulle del monastero alla vista di Bernadette le correvano intorno come i fili d'ago alla calamita.

Bernadette come attraeva le creature a sé, così attraeva lo stesso Dio creatore. Il curato di Lourdes, monsignor Peyramale, attestava che nell'agosto 1858 nel dare la S. Comunione a Bernadette vide un fascio luminoso di raggi uscire dall'ostia consacrata e riflettersi sulla fronte della fanciulla. Non è dunque vero? Una creatura innocente che commuove intorno a sé cielo e terra, chi non l'ammira?

Esempio

Il capitano di marina signor Fournier è un libero pensatore; il figlio Ernesto pretende di essere un filosofo e scrive allo zio materno così: «Voi che avete suggerito alla mamma di usare l'acqua di Lourdes per mia sorella Giulietta, adoperatevi pure che la guarigione avvenga e io crederò fin sopra al tetto e anche fino al confessionale». Giulietta era inferma di corea¹⁶ con un'atonia che le procurava uno sfinimento nella respirazione. Seduta a letto prendeva un sonno leggero. Si adagiava ogni tanto su un asino mansueto che la conduceva a Le Bouscat, alle acque idroterapiche di Bordeaux, sempre accompagnata dai parenti più stretti. Le persone che osservavano dalla finestra il mesto convoglio e il volto indebolito della giovinetta, si chiedevano: «Vogliono far rivivere un cadavere?». Inutile dire che tutti gli esperimenti dei

ORAZIONE

Vergine Immacolata, quando una scintilla di quella fiamma di carità che è in te sta sulla fronte di una semplice creatura, si vede e attira lo sguardo delle persone. Che gioia stare con un innocente! Che godimento scorgere il volto di un santo del Signore! Vergine Immacolata, rendici santi affinché tutti possiamo essere degni figli!

OSSEQUIO

In questo giorno cercherò di amare e di praticare le virtù.

GIACULATORIA

Vergine delle vergini, prega per noi!



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitalsi in pellegrinaggio a Lourdes

medici risultarono vani.

Ora accadde che il fratello della mamma di Giulietta, per prendere sonno, leggesse una pagina o due, e poi per tutta la notte, l'intero libro di Lasserre, Storia di Nostra Signora di Lourdes, finché al mattino esclamò: «Ora si è fatta luce anche nella mia mente. Ho trovato il rimedio per Giulietta!».

Scrisse quindi alla sorella: «Non dire nulla al cognato e al nipote Ernesto perché essi non credendo potrebbero impedire la grazia, ma quanto a te, sorella mia, disponiti con la preghiera, con i Sacramenti e nel frattempo il curato di Lourdes ti farà arrivare una boccetta dell'acqua prodigiosa». Questa tardò per un certo tempo, ma dopo non molto arrivò; la madre si comunicò al santo altare e ritornata da Giulietta le diede da bere quell'acqua, ma non ottenne nulla. Giulietta, che da due giorni non inghiottiva nessun tipo di cibo, ormai stava morendo, per cui ci fu pianto e desolazione.

Alla sera, dopo aver detto 10 Ave, Giulietta domandò: «Datemi dell'acqua che mi guarirà prontamente»; fu subito accontentata, e intanto si fece un silenzio profondo. Giulietta bevve, le si dilatò il petto, cessò il rantolo, respirò con i polmoni placidamente. Il fratello Alberto corse gridando: «Giulietta è guarita!». «Che è successo, che è successo?» - gridò il padre. Intanto usciva dalla camera, e tenendo il foglio La gironda si affrettò al letto della figlia e la trovò addormentata, ne verificò la guarigione. Il signor Fournier non parlò, ma pianse e per tutta la notte rimase al capezzale di Giulietta per assistere a quel placido sonno.

La mattina seguente quando vide che la figlia mangiava di buona voglia: «Coraggio, - concluse il vecchio capitano - andiamo tutti alla grotta di Lourdes». Ernesto guardò all'alto e si confessò. Si voleva poi condurre la figlia sull'asino per le cure idroterapiche, ma quell'animale, dapprima così pacifico, ora invece dimenò le orecchie e si fece furioso e sbalzò la fanciulla che cadde ferita, benché leggermente. I genitori compresero la lezione e la considerarono simile a quanto si legge dell'asina di Balaam. Concluse perciò il vecchio capitano: «Cambiamo cammino e rechiamoci in ringraziamento a Lourdes, che è molto meglio».



“È la Madonna di don Luigi, nostro Padre: quante volte si è inginocchiato qui ed ha guardato alla sua Madonna, come un figlio guarda alla Madre, nell’ora della necessità e dell’affanno! E’ la Madonna delle Case di don Luigi: i figli, le figlie di don Luigi, dovunque si trovino, di qua, di là dei mari, innalzano la voce della loro preghiera a questa dolce Madre, e vengono con il pensiero a questo altare, dove la devozione alla Madonna della Provvidenza ha il suo centro più tenero e più vivo”.

mons. Aurelio Bacciarini

Altare della Madonna della Divina Provvidenza nella Casa Madre delle Figlie di S. Maria della Provvidenza (Como - Lora)



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitalsi in pellegrinaggio a Lourdes

Bernadette è un caro fiore di virtù, è tanto più caro quanto più è semplice. Scrive Enrico Lasserre: «Benché abbia venticinque anni di età, tuttavia la sua fisionomia, il carattere e le grazie di Bernadette sono proprie dell'infanzia. È di una leggiadria incomparabile, ma la sua leggiadria non è terrena perciò innalza l'anima alla patria celeste. Stando alla sua presenza, il cuore si sente mosso da un sentimento religioso e, allontanandosene, rimane tutto imbalsamato dal profumo di quella soave innocenza. In essa non si scorge nulla di straordinario, nulla che la distingua dalle sue compagne e faccia conoscere l'illustre compito assegnatole dal cielo. La sua semplicità non fu mai condizionata dalla fama di lei che si è sparsa dappertutto. L'accorrere delle genti e l'entusiasmo dei popoli non hanno per niente turbato la serenità della sua anima, come l'acqua di un torrente non può appannare l'incomparabile purezza del diamante. Soffre assai. Più volte fu giudicata in fin di vita. "Ma no, non morirò" - rispondeva sorridendo. Patisce molto quando la gente va a trovarla nel suo ritiro ed è costretta a mostrarsi».

Stando nel suo monastero di Nevers, Bernadette è in delizia di paradiso quando sola sola può intrattenersi con il suo Dio. Gli avversari dell'apparizione beffandosene dicevano: «Si saprà un giorno la ricompensa che riceverà la figlia di Francesco Soubirous». La ricompensa vera se la scelse Bernadette ed è una ricompensa verace.

Bernadette è là come una di quelle statue di bronzo dorate che tengono in mano un cuore raggianti d'amore ed hanno scritto in fronte due parole: Dio e il prossimo. È come una di quelle statue di marmo bianchissimo di Carrara che si coprono il viso con un leggero velo oltre il quale guardano il cielo e il cielo riflette su quel volto raggi di splendore. Bernadette è come quest'altra statua, che appoggiandosi con la destra ad un'ancora, grida fiduciosa: «La mia speranza è in Dio e non sarò mai confusa in eterno».

Cara virtù cristiana, come sei diletta! Un fiore scelto di fede,

di speranza e di carità cristiana è piantato da Dio nel cuore degli uomini. Quel fiore seminato così diventa pianta che espande poi ampie foglie, fragranti profumi, fino a ricreare dolcemente la terra, a rallegare il cielo stesso.

Esempio

I giornali di Galizia pubblicarono una guarigione creduta da tutti, anche dai medici, miracolosa.

Una monaca domenicana che conosce bene la famiglia della giovane risanata, ci narrò come questa avesse circa sedici anni e, fra gli altri morbi, soffrisse di epilessia. Riferisce come i parenti di lei avessero fatto venire da Roma un medico rinomato, ma tutte le medicine non fecero che accrescere il male.

Ecco la lettera che scrisse al parroco di Lourdes la nobile e pia gentildonna, madre della giovane.

«Per un caso, anzi per una provvidenza speciale di nostro Signore, noi udimmo parlare, pochi mesi fa, della celebre grotta di Lourdes e degli strepitosi miracoli operati qui dalla Madre di Dio. Un sacerdote, vittima della tirannia russa ed esiliato in Siberia, ci confortò molto nel fare uso di quella miracolosa acqua a favore della nostra figliola Maria, inferma da 18 mesi per una malattia nervosa, complicata da una disfunzione dei reni che le aveva tolto del tutto l'uso delle gambe.

La vigilia della Pentecoste del 27 maggio 1871, noi cominciammo una novena unendoci tutte in spirito con il sacerdote che doveva ogni giorno offrire il santo Sacrificio davanti a un'immagine miracolosa di Maria.

Quel primo giorno l'inferma, benché sostenuta da due persone, non riusciva a fare un passo e neppure a reggersi in piedi per un momento. La sera adoperò l'acqua di Lourdes e all'indomani provò ad alzarsi, ma sentendo grande debolezza ai reni si ricorricò e, dette le preghiere della novena, chiese la boccetta dell'acqua miracolosa. Bevitone poche gocce, se ne intinse le dita e fattosi un segno di croce sulla spina dorsale con una confidenza e una fede che può solo infon-

ORAZIONE

Vergine Immacolata, nelle angustie il figlio si rivolge alla madre sua e noi che versiamo in tante angustie nel corpo e nell'animo, ci rivolgiamo pietosi a te. Non si è mai inteso, ricordalo piissima Madre, che qualcuno ricorrendo a te, non sia stato esaudito. E noi, rafforzati da tanta fiducia, facciamo un fervido ricorso a te. Non disprezzarci, Madre. No, non disprezzarci, ma esaudiscici, tu che sei pietosa.

OSSEQUIO

Reciterò le litanie alla Vergine per ottenere le virtù che si elencano a lode di Maria.

GIACULATORIA

Salute degli infermi, prega per noi.



Ottobre 2008: Diocesi di
Como, Opera Don Guanella,
Unitalsi in pellegrinaggio a
Lourdes

dere Dio, aiutata da nessuno, percorse tutto l'appartamento. La guarigione fu allora così evidente che non solo nessuno di noi ne dubitò, ma gli stessi medici, sia allopatrici sia omeopatici, che avevano curato per molti mesi la nostra figliola, concordemente affermarono che essi non c'entravano nulla in quella guarigione e che, senza alcun dubbio, si trattava di una speciale grazia di Dio.

Il giorno stesso in cui l'Immacolata fece risplendere così meravigliosamente il suo potere, la nostra figliola passeggiò con noi in giardino, lei che il giorno precedente era portata in carrozzella, non seduta, ma coricata in un letto e sorretta da guanciali. Kros'cienko (Galizia austriaca), 18 luglio 1871. Emilia Skrzyn'ska nata contessa Fabtonowska».



“La Madonna della Divina Provvidenza raccoglie il suo Divin Figlio avvolto in un copioso manto, e se lo stringe amorosamente al cuore e lo guarda con due occhi ammirabili per la divina gioia che inonda, quasi per dire: lo abbraccio la Divina Provvidenza, la quale si serve di me umile ancella, perché fornisca cibo ed assistenza a questo celeste Bambino, che è la Divina Provvidenza Incarnata».

don Luigi Guanella

**Madre della Divina
Provvidenza
(Santuario Sacro
Cuore, Como)**



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitalsi in pellegrinaggio a Lourdes

Noi che da un secolo siamo oppressi dalle rivoluzioni, noi cattolici preghiamo in privato e in pubblico, in casa e nelle strade, il meglio che possiamo, e, supplicando, sappiamo consolare i nostri cuori, sappiamo di porgere un valido aiuto alla società in pericolo. Supplicando, noi obbediamo alla voce di Dio che si fa udire nei nostri cuori.

In questo luogo della grotta di Lourdes, la Vergine Immacolata disse a Bernadette: «Qui verranno in molti a pregare». Le parole e i desideri della madre di Gesù si compiono seduta stan- te. I popoli della Francia, anzitutto, e poi quelli di altre nazioni sentirono il bisogno di affrettarsi alla preghiera e quasi guidati da mano invisibile - la voce e la protezione di Maria - si incamminavano in processione in molte migliaia e poi centinaia di migliaia in ogni pellegrinaggio. In breve periodo di tempo si svolsero sette pellegrinaggi che accompagnarono più di settecentomila pellegrini.

«Queste processioni – scrive il Lasserre – sono ammirabili soprattutto per il bene che fanno. I pellegrini si preparano prima con la preghiera e con la Confessione, attraversano le città scorrendo il loro rosario, uniscono i loro cantici sacri ai fischi delle locomotive. Agli uomini che la tirannia della moderna industria tiene lontani dalla chiesa, insegnano che c'è un Dio e un paradiso. Di giorno, dispiegano le loro lunghe e belle aste di croci e di bandiere con preghiere e lodi sotto l'occhio amoroso di Dio che se ne compiace, e sotto lo sguardo dell'uomo che ne rimane edificato. Di notte, con i loro ceri accesi, gareggiano con le stelle del cielo e dicono a Dio: "Eccoci, ti lodiamo"!».

I pellegrinaggi sono, inoltre, la manifestazione della nostra fede. Nel pellegrinaggio francese del 6 ottobre 1872 s'inaugurò quasi una professione di fede a Maria di tutta la Francia. In questo pellegrinaggio ci furono centomila fedeli guidati da otto vescovi e duemila sacerdoti. Si eresse un altare in aperta campagna dove uno dei vescovi celebrò e monsignor Laurence vi recitò il discorso. Di tanto in tanto si svolgono anche pellegrinaggi di soli uomini dell'una o dell'altra città.

Da quasi due secoli gli uomini di Francia, corrotti dall'incresulità, schiavi del rispetto umano, vivevano lontani da Dio e nascondevano la propria fede. La Vergine della grotta ebbe per loro uno sguardo particolare di pietà; ritemprando in essi dei cuori virili, spezzò sotto i loro piedi il rispetto umano; per questo motivo gli uomini vollero venire soli.

Le diverse diocesi mandarono, a loro volta, i propri pellegrinaggi di soli uomini. Non c'è nulla che uguagli la grandezza di questi pellegrinaggi di uomini. La croce in petto, la corona in mano, la preghiera sulle labbra, Gesù Cristo nel cuore, questi crociati dicono al mondo: «Noi siamo uomini, cioè la famiglia, la città e la patria; noi siamo la nazione del passato e dell'avvenire; noi siamo soldati di Dio, della Chiesa e della santa libertà. Noi crediamo in Dio e a lui ci affidiamo, noi speriamo ancora nella invincibile potenza di quella donna che schiacciò il capo al serpente infernale».

Un'apparizione e una parola della Vergine, quanto bene operano! L'Immacolata ha parlato, i popoli la obbediscono reverenti. Noi vogliamo pregare e noi saremo salvi!

Esempio

L'Italia compì numerosi pellegrinaggi al santuario di Lourdes. Nel secondo e nel terzo pellegrinaggio presentarono i doni offerti dal sommo pontefice Pio IX, consistenti in una palma d'oro e in una rosa d'oro. Queste pie carovane furono tutte organizzate dalla Società della Gioventù cattolica italiana che nella nostra Italia fu sempre promotrice delle opere più sante e nobili intraprese a difesa della Chiesa e del Papa e al bene delle anime.

L'Univers, parlando del nostro secondo pellegrinaggio, nel dare il saluto d'arrivo ai pellegrini, aggiungeva: «Questi pellegrini italiani sono i figli di una terra privilegiata, la più ricca in santuari miracolosi; vengono da una terra che possiede Loreto e la polvere del Colosseo».

Giunsero a Lourdes il giorno 1 settembre 1876 al grido mille volte ripetuto: «Evviva Maria, evviva Pio IX!». Dopo alcune parole calorose del compianto monsignor Peyramale e del

ORAZIONE

Vergine Immacolata!
Ti preghiamo,
avvocata nostra, volgi
a noi i tuoi occhi
misericordiosi e dopo
questo esilio terreno
mostraci Gesù, il
frutto benedetto del
tuo seno. Ascoltaci,
Vergine clemente e
pia, o dolce Vergine
Maria.

OSSEQUIO

Reciterò 10 Ave unito
spiritualmente ai
pellegrini devoti di
Lourdes, pregando
per l'esaltazione della
santa madre Chiesa.

GIACULATORIA

Rosa mistica, prega
per noi!



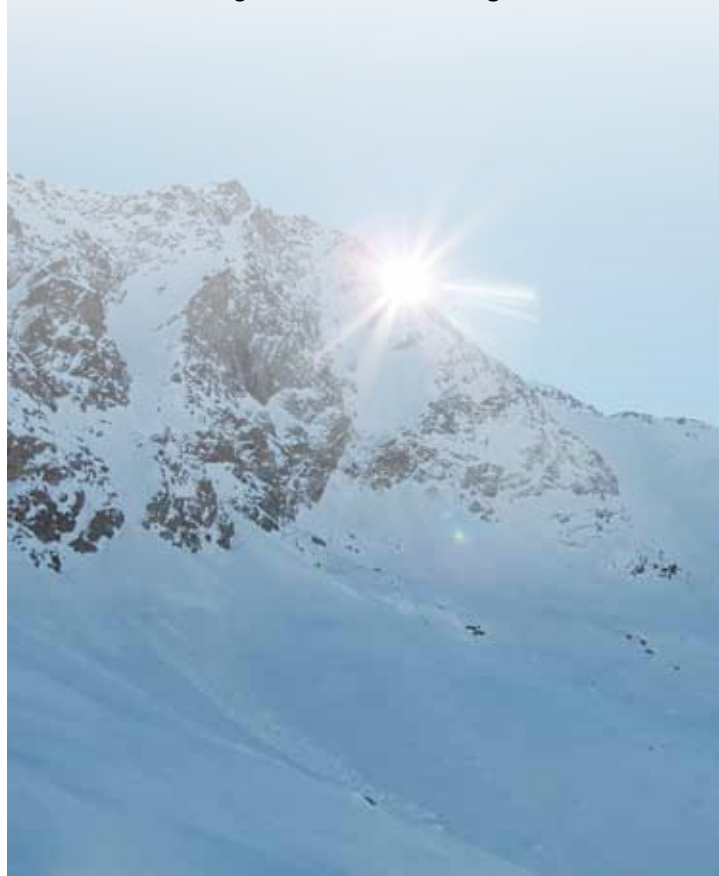
Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitalsi in pellegrinaggio a Lourdes

vescovo di Damas, monsignor Folicaldi, vescovo d'Amata, incaricato dal Santo Padre alla presentazione della palma d'oro, precedette la processione che doveva recarsi in basilica.

Il 3 settembre, giunto il monsignor vescovo di Tarbes per ricevere il dono del sommo pontefice, i pellegrini si recarono in processione dalla grotta alla basilica, deposero sopra l'altare ai piedi della Vergine Immacolata la palma d'oro e monsignor vescovo rivolse loro un eloquente discorso: «La palma - egli disse - è il duplice segno della lotta e della vittoria, il segno del martirio, è il segno del trionfo. È il simbolo del lungo e doloroso martirio di Pio IX, come è il simbolo del suo trionfo sopra il potere delle tenebre, sopra gli errori e i sacrileghi attentati dei nemici della nostra sacra religione». La palma, o piuttosto la duplice palma di Pio IX è magnifica. Tutta d'oro, arricchita di smeraldi e di diamanti, porta in fronte la tiara e le chiavi di San Pietro con lo stemma di Pio IX. Una ghirlanda d'oro che unisce le due palme del martire e del confessore porta questa iscrizione: Pia maioricenses Pio IX martiri et confessori.

Ma ancora più solenne e numeroso fu il terzo pellegrinaggio a cui lo stesso pontefice affidò la presentazione dell'altro suo ricchissimo dono della rosa d'oro. Torino, Milano, Bologna, Napoli, Roma, tutte le città più illustri della penisola, si unirono in corteo al dono pontificio. Sotto la direzione di monsignor Cretoni, segretario di Propaganda Fide, i nobili pellegrini arrivarono a Lourdes il giorno 15 settembre 1877. L'indomani nella Messa, dopo un eloquente discorso del lodato monsignore, si consacrarono alla loro buona Madre, accompagnando quest'atto con il dono di un cuore d'argento. La funzione speciale, però, cominciò verso le due pomeridiane. La rosa d'oro era stata deposta alla grotta. Da qui fu trasportata in processione alla basilica che intanto si gremiva di popolo. Monsignor Langenieux, a nome del vescovo di Tarbes assente, venne a ricevere l'offerta di Pio IX. Allora monsignor Cretoni prese la parola per spiegare con il suo armonioso accento italiano, che tanto piace ai francesi, lo scopo della missione del pellegrinaggio. «Nella natura - così egli concluse il suo discorso - la rosa è il primo sorriso della primavera. Purtroppo, l'epoca in cui viviamo assomiglia

al rigido inverno: dalle Alpi a Lilibeo¹⁷ un furioso torrente minaccia di inabissare tutto. Coraggio! Ecco fiorire la rosa di Pio IX ai piedi della roccia di Massabielle; è l'annuncio della nuova primavera che Dio concederà alla Chiesa e al suo popolo cristiano». Rispose monsignor Langenieux: «Sì, la rosa è il simbolo della speranza! Il cuore così francese di Pio IX ci invia la speranza con la rosa d'oro. L'Immacolata di Lourdes salverà il suo regno di Francia e con la Francia l'Italia e il papato». Questi pensieri espressi con un santo affetto, riempiono i presenti di un vero entusiasmo. Si cantò con energia l'Ave maris Stella, il Magnificat e altre preghiere per la benedizione del Santissimo Sacramento, e con questa si chiusero le solenni cerimonie del pellegrinaggio italiano che rimarrà in memoria eterna negli Annali di Nostra Signora di Lourdes.



La grazia del Signore è come quel raggio di sole che indora la vetta spuntando dal monte e poi discende allargandosi per illuminare e riscaldare tutta la terra.

Che gran dono per noi è un raggio di luce celeste! ...

I pellegrinaggi a Lourdes quale spettacolo! Il cielo si apre al di sopra di quella terra benedetta e le anime di migliaia di fedeli tracciano rapidamente la via per ascendere sicuri al paradiso beato.

don Luigi Guanella

**Alba sul Pizzo Stella
(Sondrio)**



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitalsi in pellegrinaggio a Lourdes

Si vedono nella Chiesa cattolica degli spettacoli che fanno lacrimare di tenerezza i cuori fedeli. Uno degli spettacoli più soavi ai nostri giorni fu la solenne definizione fatta da Pio IX dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine.

Pio IX nel 1854, prese in esame la dottrina dell'Immacolata Concezione già discussa per molti secoli. Vi pose la più grande attenzione nel chiamare intorno a sé i più splendidi luminari di fede, di pietà e di dottrina nella Chiesa. Allo studio di riflessione aggiunse un impegno ancor più grande di preghiera finché, scorgendo che anche i fedeli di tutto il mondo, commuovendosi per l'influsso della grazia dello Spirito Santo, pregavano e sollecitavano una decisione con vivissime suppliche, il vicario di Gesù Cristo Pio IX, pronunciò una tale affermazione che suscitò sentimenti di gioia spirituale nel mondo cattolico. Il sommo pontefice disse, dunque, e definì: «È dogma di fede che la Vergine santissima fu concepita immune da ogni macchia originale».

Nel proferire quella verità ricca di consolazione, Pio IX, la prima autorità su questa terra, si pose in ginocchio ai piedi della Vergine e guardandola in volto con la tenerezza di figlio amante esclamò: «Dopo che in Dio la mia più gran fiducia è in te, Vergine Immacolata». I fedeli del mondo cristiano piansero di tenerezza e ripeterono: «Dopo che in Dio la nostra più grande fiducia è in te, Vergine Immacolata».

L'Immacolata benedetta se ne compiacque dall'alto dei cieli e venne anche quaggiù a rallegrare della sua presenza la terra ed apparendo quattro anni dopo, ossia nel 1858, nella grotta di Lourdes, ripeté a Bernadette e attraverso di lei a tutto il mondo: «Io sono l'Immacolata Concezione». Ne esultarono i fedeli come ben appare e Pio IX, il capo dei fedeli tutti, nell'udire se ne rallegrò.

Esclamava poi Pio IX in estasi di spirituale gioia: «Mia è la Vergine Immacolata e la Madonna di Lourdes che apparendo riconfermò essere lei l'Immacolata, è tutta mia. La chiesa che si erige su quella grotta a suo nome è chiesa e basilica mia.

Vergine Immacolata, come sei ammirabile! Nelle tue mani io consegno quello che ho di più pregiato, la rosa d'oro e la palma d'oro, che sono l'offerta più singolare del sommo pontefice. Con quella rosa d'oro e con quella palma d'oro io ti offro interamente il mio cuore perché tu lo presenti al Signore. Intanto, Madre mia, io ti nomino signora della mia casa. Scolpisco con rispetto l'effigie della Madonna di Lourdes in una statua pregiata e colloco questa statua nel luogo più sacro della mia cappella privata, nel luogo più degno del mio studio e nel posto più importante delle sale dei musei pontifici e nella biblioteca pontificia perché, ovunque rivolga lo sguardo, i miei occhi si incontrino con te, Vergine Immacolata. Il ritratto della Mamma mia io lo innalzo, come segno del mio confidenziale affetto, all'inizio dei viali dei miei giardini e lo circondo di fiori, perché il mio occhio, percorrendo le bellezze della natura, subito si diriga alle grandezze soprannaturali e salutandoti il mio cuore dica: *Ave Maria*».

Che discorsi ammirevoli! Ralleghiamoci profondamente tutti, poiché l'atto con cui Pio IX conversa con la Vergine Immacolata è spettacolo di allegrezza per gli angeli e per gli uomini.

Esempio

La signora Mercedes Torris di Santa Fé di Bogotá (America del Sud) nacque nel 1847. Giunta all'età di 24 anni sempre di salute gracile, incominciò a sentire per tutto il corpo violenti dolori che la obbligarono a letto. Sua madre ricorse a parecchi medici, ma tutti giudicarono Mercedes afflitta da quattro tumori, tre alle gambe e uno al cuore. Benché i rimedi che le applicarono in abbondanza fossero risultati inutili, tuttavia la giovane ancora dopo 26 mesi di patimenti confidava di guarire e la sua speranza non andò fallita. La madre aveva sentito parlare dei miracoli operati dalla Madonna di Lourdes e decise di rivolgersi a questa potente consolatrice degli afflitti. Il giorno 17 luglio 1873 incominciò dunque una novena in cui prese parte tutta la famiglia e in

ORAZIONE

Vergine Immacolata, onnipotente presso il trono di Dio sei tu! Il Signore ti ha resa onnipotente per grazia. Tu, che sei Regina degli stessi apostoli e che ottieni ogni buon conforto e ogni buona grazia ai pontefici e ai sacerdoti, successori degli apostoli del divin Salvatore, ottieni per me ogni buon conforto ed ogni buona grazia. Vergine Immacolata, sii in eterno la madre dei pontefici, l'aiuto dei sacerdoti, sii mediatrice di grazie a favore del clero. Intercedi per il popolo e per le donne. Tutti quelli che si rivolgono per implorare il tuo aiuto, ne sentano giovamento!

OSSEQUIO

Rafforzerò la mia devozione a Maria ben riflettendo sulla fiducia che lo stesso pontefice ripose nella Vergine.

GIACULATORIA

Regina degli apostoli, prega per noi.



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitali in pellegrinaggio a Lourdes

particolare Mercedes, che era animata da quella fede che opera miracoli; i giorni 20 e 21 ella bevve qualche goccia d'acqua della fontana di Lourdes, ma nei giorni seguenti le fu impossibile per una forte infiammazione sopraggiunta alla gola. Il 26 di luglio, ultimo giorno della novena, alle ore 7 poté fare la Comunione, ma in quel momento ricominciarono dolori più violenti alla gamba per cui Mercedes, con risolutezza, chiese il resto dell'acqua miracolosa e la bevve tutta con gran fiducia. Quale meraviglia, quale gioia! In quello stesso istante risulta guarita. Il sacerdote che la assisteva era partito e con lei c'era solo una nipote di 13 anni. Quale non fu lo stupore di questa nel veder l'inferma senza alcuno sforzo, da sola, scendere dal letto spedatamente e gettarsi in ginocchio per ringraziare la Madonna di Lourdes! La madre che stava nella stanza attigua si slancia tra le braccia della sua figliola risanata e compie con lei il ringraziamento; nell'entusiasmo della riconoscenza consacra la figlia alla Regina del cielo, ritenendo non poter più appartenere alla terra colei che aveva ricevuto una grazia di paradiso così prodigiosa. La pia giovane accettò di buon animo il voto di sua madre e il 29 settembre riceve dalle mani del vescovo di Bogotá il velo bianco di Nostra Signora di Lourdes, con facoltà d'indossarlo ogni qualvolta assistesse alla Messa. Cambiò anche il suo nome di Mercedes in quello di Michela Arcangela in omaggio del santo che in quel giorno ricorreva.



12-18 Ottobre 2008

***Pellegrinaggio
Giubilare nel
150° anniversario
delle Apparizioni
Mariane a Lourdes
e Centenario della
Prima Professione
religiosa pubblica
di S. Luigi Guanella
e dei suoi primi
confratelli Servi
della Carità.***





Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitalsi in pellegrinaggio a Lourdes

Il signor Emilio Artus, che con molta diligenza seguì i fatti dell'apparizione e con oculatezza ne esaminò i miracoli, rivolge ai liberi pensatori una preghiera e una sfida. Egli incomincia pregando i diffidenti così: «Dio c'è e la Madre del Salvatore pure, Maria Immacolata. Ed il Signore, che è onnipotente, non può inviare dal cielo quaggiù la presenza della Vergine beata? E Dio, che è ottimo per essenza, non conviene che ogni tanto faccia in modo di assicurare i poveri mortali? Chi ne dubiterebbe? E il Signore può benissimo operare prodigi di potenza e bontà, egli che è l'immenso e l'infinito. Sicché io ve ne scongiuro, permettete che tutti i cuori fervidi preghino per voi e, a vostra volta, voi stessi provate a credere e a supplicare, perché lo Spirito Santo Dio vi illuminerà e voi gusterete, come noi gustiamo, la soavità delle verità celesti.

Ma se, Dio non voglia, voi vi ostinate nell'incredulità, io, semplice uomo, indignato vi butto davanti un guanto di sfida e se non lo raccoglierete, voi avrete il disonore da parte degli uomini di tutto il mondo. Orsù, io ho letto e studiato quello che il signor Enrico Lasserre espone nella storia dell'apparizione di Nostra Signora di Lourdes. Ho ponderato il senso delle apparizioni, ho esaminato il valore dei miracoli e ho trovato che lì c'è un concorso soprannaturale di prodigi. Si tratta di fatti che sono avvenuti e che avvengono tutti i giorni palesemente e alla presenza di innumerevoli spettatori, fra i quali ci sono sempre anche i curiosi indagatori, i critici, gli avversari. Ma si può negare a mezzogiorno, la luce o il calore del sole? Ve ne prego, aprite gli occhi e scorgete come tutti i saggi vedono, come tutte le persone dabbene constatano. Credete e pregate, ve ne scongiuro, a nome di tutti i milioni di fedeli credenti.

Se, però, le mie suppliche non valgono a nulla, ebbene vi costringo con la forza della ragione e vi impongo: voi che negate, provate almeno a mostrare l'assurdità di quanto vi esponiamo. Vi scuoto con lo stimolo dell'onore ...

Io metto in palio la somma di diecimila lire e queste saranno guadagnate da quell'uno e da quei molti di voi che ragionando

avranno provato, con evidenza, che almeno uno o due dei fatti prodigiosi che il signor Enrico Lasserre espone nel suo libro sono falsi. Il guanto della mia sfida io ve l'ho gettato, raccoglietelo pure, perché ne godrò a discutere da solo con tutto il mondo degli increduli. Avanti, all'armi! Impugnate pure le vostre spade, entrate nel combattimento!».

Ora il signor Artus diede il segno di guerra, ma nessuno si presentò alla battaglia. Chiamò e non fu ascoltato, gridò e trovò sordi alla sua voce. Gettò là le sue fortune per saziarne i bramosi, ma nessuno mosse un passo perché disperava di poterne godere una sola briciola. Sicché gli avversari hanno perduta del tutto la partita. Noi gridiamo in segno di trionfo: Viva Maria! Sospiriamo con affetto sempre più pietoso in favore nostro e degli avversari: o, Maria concepita senza macchia di peccato, prega per noi che ricorriamo a te.

Esempio

Sia Benedetta la Vergine Immacolata, che aparendo a Lourdes subito venne anche fra noi con tante sue grazie.

La Vergine Immacolata di Lourdes ha le sue chiese e i suoi altari a Roma, a Bologna, a Venezia, a Riano, ad Ascoli Piceno, a Bari, a Cagliari, a Napoli, a Motta, a Medelana, a Milano, a Como, e in tante altre città e provincie.

Come in Italia, Nostra Signora di Lourdes ottiene chiese e altari in Germania, in Belgio e nella Svizzera. E fuori Europa si erigono chiese e altari, e si dedicano intere diocesi a Nostra Signora di Lourdes in America, nell'Uruguay, nell'Argentina, nel Brasile, nel Cile, in Colombia, nella Martinica, in più regioni degli Stati Uniti, nel Canada e altrove; chiese nuove e altari si erigono all'Immacolata di Lourdes in altri luoghi dell'Asia e perfino in Oceania, sicché si può ben dire che bastò una scintilla di luce celeste - l'apparizione delle Vergine - per suscitare nel mondo intero vivissime fiamme di fede e carità.

L'Immacolata di Lourdes aparendo teneva nella mano destra un rosario e lo scorreva lentamente. Ecco che i fedeli dell'universo, ben sapendo di fare alla Vergine cosa gradita,

ORAZIONE

Vergine Immacolata, che consolazione poter dire: sono con Maria e mi trovo con la sterminatrice delle eresie, sono con la madre universale dei fedeli, sono con colei che per prima schiacciò il capo al serpente infernale! O Maria, facci davvero tuoi figli devoti perché appartenere a te è una gioia ineffabile e possederti è una sicurezza indefettibile.

OSSEQUIO

Pregherò la Vergine per darmi carità, forza e pazienza contro gli avversari della fede.

GIACULATORIA

Vergine fedele, prega per noi!



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitali in pellegrinaggio a Lourdes

decisero subito di dedicare un tempio sontuoso al santo rosario.

Si decise di fare un triduo solenne per la solenne cerimonia della prima pietra di fondazione; sul piazzale della grotta fu eretto un gran coro ad anfiteatro. Di fronte si innalzò l'altare sopra il quale torreggia la statua dell'Immacolata Concezione. Un cardinale, quattro arcivescovi e tredici vescovi sedevano intorno, sotto vi erano mille sacerdoti, seguiva poi la moltitudine dei fedeli.

Per tre giorni si svolsero feste di paradiso e nel ripartire esclamavano: «Noi non lasceremo questa novella Betlem senza posarvi l'omaggio delle nostre decisioni. Giuriamo a Nostra Signora di Lourdes di voler essere sempre suoi degni figli e del suo divino Figlio Gesù salvatore. Noi che siamo stati felici testimoni della potenza di Dio, della benevolenza della Madre di Dio non saremo più cristiani a metà, ma tutto d'un pezzo. Supplicheremo ogni giorno per essere uniti più vivamente con il Signore nostro. Pregheremo per il papa, per il clero, per tutti i fedeli».

E si salutavano gridando: «Vi saluto, figli d'Italia, terra predestinata, tellus magna virum (ndr. terra illustre di eroi). Vi salutiamo, francesi, regnum Galliae, regnum Mariae (ndr. regno delle Gallie, regno di Maria). Salute a voi, figli della Vergine Immacolata! Salutiamo tutti, voi fedeli presenti, voi siete i rappresentanti della cattolicità in questo solenne momento. Il Signore sia con noi sempre!».

Avversari della Chiesa, quando a vostra Madre avete rivolto un insulto o tolto un piede da terra o sottratto un diritto, voi credete d'averla conquistata, ma ricordatevi che è la Chiesa di tutti i tempi, di tutti i luoghi, di tutte le età; è la Chiesa universale, che quanto più voi cercate di deprimere, tanto più essa si innalza gloriosa.



Ritorniamo a Lourdes a riscoprire il "sì" di Maria. Ritorniamo per dire grazie al Signore e cantare con Maria il Magnificat. Andiamo insieme alla famiglia guanelliana, per rendere grazie e per prepararci a concludere l'anno che si è aperto con la canonizzazione di San Luigi Guanella. San Luigi è uno dei frutti preziosi della nostra Chiesa locale.

mons. Diego Coletti,
11 febbraio 2012



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitalsi in pellegrinaggio a Lourdes

Il cuore della Vergine Immacolata, non c'è dubbio, è un cuore pieno di amore e di dolore. In questa valle di lacrime amore e dolore sono compagni indivisibili, quasi due angeli benedetti che accompagnano il viandante per le vie di perfezione verso il paradiso beato.

E la Vergine, quando incomincia a prediligere le anime, volentieri addita loro questo cammino e ve le guida. Così fece con Bernadette. Quanto amore e quanto dolore nel cuore di quella giovane semplice! Si faceva ogni giorno meraviglia profonda che la Vergine avesse degnato di visitarla e intanto parlava della Madonna come una figlia che in tutto non scorge che la benevolenza e la grandezza della sua mamma.

Si meravigliava che Dio la lasciasse vivere ogni giorno e correva a nascondersi perché si reputava indegna che la vedesse la luce del sole. Intanto, si sfogava nel parlare di Dio come un cherubino d'amore. Era un angioletto in carne e ossa, era la consolazione di tutti quelli che la circondavano ed ella, temendo sempre di essere di peso a qualcuno, stava raccolta in sé e si offriva di fare un po' di bene a tutti.

Dopo aver consolato un cuore, scherzava con le compagne o parlava con i raggi del sole, o rideva o cantava con gli uccellini. Se nel fare questo ella si accorgeva di avere esagerato un poco anche in cose minime, allora sprofondava in confusione ed assumeva perfino un'aria malinconica; reputandosi sempre immeritevole ripeteva: «Abbiate tutte compassione di me. Castigatevi, se mi volete fare un piacere. Lasciatemi nascondere, perché io non merito di essere vista in questo luogo benedetto». Nel dire queste parole, si sentiva scoppiare il cuore e correva a sfogarsi in un pianto amarissimo. Dopo qualche momento rifletteva che conveniva calmarsi ed allora ritornava alla quiete e ai lavori di ricamo nei quali divenne assai brava. Piena di grazia innocente, piena di giovinezza nell'anima, Bernadette conservava una soavità incomparabile in ogni suo sguardo. Nel contemplarla si capisce bene che fu la prediletta della Vergine Immacolata.

Bernadette amava i suoi genitori, ma con un affetto tutto spirituale. Li desiderava santi e salvi per il cielo. Quando nel 1866 Luigia Soubirous, sua madre, morì, Bernadette pianse e sperò.

Amava parimenti d'amore purissimo quelle anime che l'avevano aiutata tanto nel bene. Monsignor Domenico Peyramale, il parroco di Lourdes, era per lei come il vero padre spirituale dell'anima; scorgendo quanto quel cuore generoso operava a gloria dell'apparizione, l'amava intensamente e pregava per lui. Quando venne a sapere della malattia del curato se ne dolse amaramente e quando lo seppe morto, ne provò un turbamento ineffabile. Ripeteva qualche volta: «È impossibile dirvi quello che ho sofferto alla morte del parroco di Lourdes, presto morirò anch'io».

Nutrivano uno speciale affetto di reverenza anche per il sacerdote Pomian, vicario in Lourdes, che la istruì per ricevere la prima Comunione. Di Enrico Lasserre, conoscendo come aveva faticato per la composizione della *Storia di Nostra Signora di Lourdes*, si professava serva riconoscentissima.

Nel supplicare in favore di quei personaggi prediletti con più fervido raccoglimento, Bernadette era specialmente lieta quando, trovandosi sola, poteva più abbondantemente intrattenersi con il Signore suo Dio.

All'epoca delle strepitose feste organizzate per la dedizione del santuario di Lourdes, Bernadette diceva tra sé: «Ringrazio il Signore che io non mi trovo là. Io? Che avrei fatto, io, in mezzo a tutta quella gente? La solitudine con Dio, quanto mi è cara! Lì amo e piango. Provo consolazioni e dolori ineffabili. Dopo aver pianto mi pare che il cielo si spalanchi al di sopra dei miei occhi. Io soffro e amo. Povera pellegrina quaggiù, posso io non affliggermi e amare trovandomi quasi a vista del paradiso benedetto?».

Bernadette voleva il paradiso per sé e per tutti. A un tale che dolendosi venne a dire a Bernadette che il proprio padre, il quale non praticava affatto la religione, era morto ricevendo semplicemente all'ultimo i santi Sacramenti, Bernadette rispondeva: «Non temere, perché tuo padre raggiungerà il paradiso. Ha ricevuto i Sacramenti nel punto estremo e si è pentito ed il Signore, che è un padre buono, ha avuto pietà

ORAZIONE

Vergine Immacolata, facci almeno intendere che il nostro dovere è di contraddire costantemente la nostra volontà e seguire il divino Salvatore, tuo Figlio. Nel patimento c'è la gloria e il trionfo sopra i nostri avversari, le passioni del senso, chi ci mette innanzi iniquità.

Vergine Immacolata! Lo sappiamo bene, tu stessa fosti molto desolata, per questo Dio ti elevò alla gloria della santità. Pietà di noi, o Vergine, di noi che siamo tanto deboli.

OSSEQUIO

In questa giornata mi guarderò bene dal lagnarmi per tutto ciò che mi accade contrario al mio gusto.

GIACULATORIA

Vergine addolorata, prega per noi.



Ottobre 2008: Diocesi di Como, Opera Don Guanella, Unitali in pellegrinaggio a Lourdes

anche di quell'anima. Preghiamo».

Bernadette pregava e nel pregare si consolava, si doleva e così facendo, diveniva sempre più cara alle creature sulla terra.

Esempio

La Revue religieuse de Rodez del 1875 narra il seguente prodigio.

«Madamigella Maria Lissorgnes, dell'età di 22 anni, era così affranta da una malattia crudele che non si era più potuta muovere dal letto dal febbraio 1871. Il suo male aveva resistito a tutte le cure dei medici. Alla fine, vedendo esauriti tutti i rimedi dell'arte, fece voto di andare in pellegrinaggio a Lourdes. Umanamente parlando la cosa era impossibile e tutti cercavano di farlo capire alla desolata inferma, ma non ci fu modo di smuoverla dalla sua decisione.

Ella, dunque, partì nella mattina del 21 luglio 1875. Quando fu posta nel vagone, svenne a tal modo che per qualche tempo fu creduta morta. A Tolosa s'incontrarono difficoltà, anche a trovarle un albergo: "Noi non riceviamo i cadaveri" - dicevano i responsabili.

La partenza per Lourdes si fece la mattina seguente. Lo stato dell'inferma era sempre lo stesso, se non peggiorato per via degli spostamenti. Tuttavia si giunse a Lourdes e dopo un brevissimo riposo all'albergo si fece servire un brodo all'ammalata che dopo la sua partenza, non aveva preso che una pastiglia di Vichy. Allora avendo un po' recuperato i sensi, chiese di essere portata alla grotta; ciò avveniva tra le sei e le sette della sera. Siccome pioveva e c'era poca gente, le fu permesso di introdursi nella grotta. Qui ella aprì gli occhi e vedendo l'immagine della Vergine Immacolata esclamò: "Maria, o prendimi con te o guariscimi!".

Ciò detto cadde di nuovo svenuta. Di lì a poco le fu domandato se soffriva ed ella rispose: "Vorrei essere immersa nella piscina". "Questo è impossibile" - le fu detto. "Ebbene - soggiunse - datemi un bicchiere dell'acqua della santa fontana".

Bevve la metà di questo bicchiere e ricadde svenuta. Poco dopo si riprese e domandò che le si desse da bere la rimanente acqua. La sorbì dunque tutta, ma provò grandi agitazioni. Si credette allora che fosse sul punto di spirare e ci si affrettò a chiamare un padre missionario per darle gli ultimi Sacramenti, quando l'inferma improvvisamente esclama: "Io sono guarita, io sono guarita!".

Era realmente guarita; si levò su sana, vegeta e robusta e quella salute che aveva improvvisamente riacquistata a Lourdes si mantenne costante, una volta ritornata a casa propria».



La Madonna pellegrina di Lourdes nella Casa Divina Provvidenza in Como (4 giugno 2008)



Nella Chiesa del Sacro Cuore a Como, la Casa della divina Provvidenza ha eretto un altare votivo alla Madonna di Lourdes, e vi ha iniziato la pratica santa di dedicarle il mese di febbraio in riconoscenza di grazie individuali e collettive ricevute, ad impetrazione di molte altre grazie che spera di ricevere. Anche nelle altre nostre Case si fa la stessa pratica con il massimo fervore, animata ancora di più dal fervore di alcuni ricoverati e di parecchie Suore che ebbero già la bella sorte di pellegrinare alla Grotta benedetta, riportando un'ebbrezza santa di tenerezza per la bianca Vergine dei Pirenei.

don Luigi Guanella



La Madonna pellegrina di Lourdes nel Santuario S. Cuore in Como (4 giugno 2008)

Parola di Dio è la seguente: «Beato l'uomo che sostiene le prove della tentazione, perché quando sarà stato provato, riceverà la corona che Dio ha promesso alle anime che lo amano» (Gc 1,12). In questo giorno ultimo del mese sacro a Maria, rincoriamoci nel patimento affinché sia accordata anche a noi la corona.

Merito di patimento e corona di gloria, sono toccate alla fortunata figlia di Nostra Signora di Lourdes, Bernadette, che fu sofferente fin dai primi anni e soprattutto in seguito alle apparizioni della Vergine Immacolata.

Ma da quando Bernadette fu chiamata al monastero, appunto i suoi mali si aggravarono straordinariamente. Talora i tormenti si facevano sentire così vivi da dover emettere grida acutissime. Tuttavia, cessato il parossismo del patimento più acuto, Bernadette subito si alzava e scherzando diceva: «I miei uccellini sono spariti!». Però questi mali continuarono a stremare le forze e Bernadette si trovò vicina alla morte. Diede l'addio alla terra, si congiunse più intimamente al suo Dio nei santi Sacramenti e stando così in estasi in dolcissimo godimento spirituale Bernadette disse arrivederci alle sorelle che la circondavano e se ne andò. Era il giorno 16 aprile 1879.

Il monastero fu avvolto da un doppio sentimento, di allegrezza e di dolore. Avrebbero pianto quell'amara dipartita, ma non reggeva loro il cuore di lamentarsi intorno al passaggio di quell'angelo di paradiso. Vollero pregare per l'anima di lei, ma quale bisogno di suffragio poteva avere lo spirito di una innocente? Le sorelle e le figlie del monastero fecero a gara per trattenersi come reliquia pregiatissima uno degli oggetti che appartennero già a Bernadette, prima che altri più bramosi giungessero per primi ad assicurarsi un bene così grande. I cittadini di Nevers non appena intesero della morte di Bernadette subito vennero in folla al monastero, supplicando che, adesso che era morta, fosse loro ancora una volta mostrata la figlia di Nostra Signora di Lourdes. Fu dunque lasciata per tre giorni esposta alla vista di tutti. Bernadette teneva aperto un occhio,

quello cioè che per primo vide l'apparizione della Vergine Immacolata.

Accorsero fedeli da lontano. Il reverendo Pomian, lo zelante coadiutore che aveva istruito Bernadette alla prima Comunione, era là: quanti sentimenti passavano in quel cuore sacerdotale. Al terzo giorno si celebrarono funerali solennissimi. I cittadini di Nevers tennero chiusi i negozi, erano come i fedeli di una città santa, rapita dalla bellezza della corona che nell'immaginazione vedevano posarsi sul capo di quella loro figlia e sorella, Bernadette, figlia del bracciante Soubirous.

E così noi siamo giunti al termine del mese sacro a Maria. Ci conceda la Vergine Immacolata, a noi come alla figlia sua, merito di patimenti quaggiù e corona di trionfo in cielo!

Esempio

Monsignor Vitte, vicario apostolico della Nuova Caledonia, scriveva da Nouméa ai Padri missionari di Lourdes in data 18 ottobre 1877: «La Vergine non restringe la sua protezione alla roccia di Massabielle; eccone una prova. Un capitano ritornando dalle isole Hebridés portò con sé una bimba povera, fra i sette e gli otto anni, che dalla sua infanzia visse sempre come una piccola belva. Lo fanno supporre le sue abitudini, le slogature delle ossa e l'ignoranza completa di ogni suono articolato.

Io n'ebbi pietà e l'adottai. Presto le apparve sulla guancia un brutto ascesso, che dopo il taglio presentò tutti i caratteri della cancrena. Mi fu portata davanti in questo stato lunedì 10 settembre. La povera bambina era assalita da tali accessi di dolore che si rivoltava per terra; la piaga poi mandava un odore fetido.

Il 12 si cominciò per lei una novena alla Madonna di Lourdes e si versò qualche goccia di acqua sulla piaga. A quel tocco cessò all'istante il dolore, scomparve l'odore fetido e le carni perdettero il loro colore nerastro. Si usò il medesimo processo durante i nove giorni e ora la piccola Virginia è vispa, allegra in ottima salute».

ORAZIONE

Vergine Immacolata, noi siamo davanti al tuo altare, né ci stancheremo in questo ultimo giorno! Noi vi ritorneremo frequentemente di presenza, più spesso spiritualmente. Rendici perseveranti nella devozione a te, Vergine Immacolata! Conserva in noi il buon proposito di rivolgerci ogni giorno a te come figli devoti alla madre prediletta.

OSSEQUIO

Ripeterò almeno trenta volte in questo giorno: Maria, madre mia!

GIACULATORIA

O cara Madre, Vergine Maria, fa' che io salvi l'anima mia!

NOTE

- 1 P. PELLEGRINI, Servo della Carità (02.05.1928-18.05.2003) in A. Dieguez-N. Minetti, *Don Guanella inedito negli scritti di Piero Pellegrini*, Editrice Nuove Frontiere, Roma 1993, p. 369.
- 2 A. BERIA, Servo della Carità (23.06.1919-23.08.1983). Presentazione dell'Operetta *"Un saluto all'Immacolata di Lourdes" (1887)*; L. Guanella; testo inedito, Archivio dei Servi della Carità, Provincia Sacro Cuore, Como.
- 3 L. GUANELLA, *Verso Lourdes; Ripensando a Lourdes*, in *"La Divina Provvidenza"*, settembre 1903; pp. 65-70 e ottobre 1903; pp. 73-78.
- 4 L. GUANELLA, *"O Padre! O Madre!"* primo Corso, (1884) Opera Omnia, Volume I, Centro Studi Guanelliani, Nuove Frontiere Editrice, Roma 1992.
- 5 La guarigione qui ricordata è quella delle sorelle Vanena, ospitate nella Piccola Casa della Divina Provvidenza a Como. Don Guanella ne ebbe notizia da una lettera di suor Chiara Bosatta del 19 luglio 1886 (cfr. Introduzione).
- 6 Si tratta di suor Marcellina Bosatta (1847-1934), prima superiora generale delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza.
- 7 I nomi propri si presentano talvolta nelle forme italianizzate che don Guanella ha preso dalla traduzione dell'opera di Henri Lasserre; sulla base di un confronto con la fonte sono state corrette le differenze, ritenendole causate da errori di lettura o di trascrizione.
- 8 Malattia nervosa, comunemente detta "Ballo di S. Vito".
- 9 Nel testo usato per questa trascrizione manca l'*Ossequio* (L. Guanella, *Un saluto all'Immacolata di Lourdes in ogni giorno del mese mariano, (1887)* Opera Omnia, Volume I, Centro Studi Guanelliani, Nuove Frontiere Editrice, Roma 1992; p. 1081).
- 10 Abitanti di una regione della Francia, la Vandea, nota per aver coltivato nel corso della storia idee reazionarie e illiberali, fedeli alla monarchia. Divenne poi sinonimo di persone "arretrate".
- 11 Imperatori romani noti per la loro avversione alla religione cristiana.
- 12 Una malattia in cui compaiono vesciche simili a granellini di miglio.
- 13 La Bolla *"Ineffabilis Deus"* fu promulgata dal papa Pio IX l'8 dicembre 1854 e con essa proclamò solennemente il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria.
- 14 Nel testo usato per questa trascrizione manca la *Giaculatoria* (L. Guanella, *Un saluto all'Immacolata di Lourdes*, op. cit. p. 1105.)
- 15 P. A. BALLERINI, *Il Concilio Ecumenico Vaticano. Cenni storici ed esposizione delle due sue Costituzioni dogmatiche*, Milano 1880, p. 193.
- 16 Nome generico di malattie del sistema nervoso che si manifestano con movimenti scoordinati e incontrollabili.
- 17 Lilibeo è l'antico nome della città di Marsala, in Sicilia, popolarmente ritenuta l'ultima propaggine meridionale dell'Italia.



pagine dal diario di san Luigi Guanella

25 agosto - 5 settembre 1903

UN SANTO pellegrino a Lourdes

Ripensando a Lourdes

Nella preghiera l'uomo conversa con Dio. Il Signore indica talvolta l'epoca, il luogo e il modo per conversare con gli uomini ed esaudire i loro desideri. Evidentemente, uno di questi luoghi privilegiati è Lourdes.

La Madonna intimò a Bernardette: «*Di' ai Sacerdoti di edificare qui una Cappella, perché da questo luogo voglio concedere molte grazie alla terra*».

Il fatto confermò fin dal giorno dell'Apparizione, e conferma tutt'oggi, la ve-

rità della promessa della Vergine, con innumerevoli guarigioni di corpo e di spirito, e con l'impulso sempre crescente che muove folle di pellegrini dai luoghi più lontani alla Grotta benedetta. E fra di essi vi sono moltissimi Vescovi e personaggi distinti per ingegno, per pietà e per dignità, che senza tenere conto dei sacrifici di tempo, di denaro e talvolta di salute, sono corsi a Lourdes dove si prega tanto bene, dove s'impara a pregare con una fiducia travolgente, alla quale Dio non sa resistere.

Qui un raggio celeste ed un fuoco sa-



La vita di Lourdes

Pare che un lembo di cielo adombrasse la terra fortunata dove la Vergine apparve a Bernardette, e dove le grazie spirituali e temporali più insperate sono il fatto rinnovato di ogni giorno.

I pellegrini vi si trovano come avvolti in un'atmosfera d'innocenza e di soprannaturale, e sentono nel cuore il profumo di Colei che si annunciò: "Io sono l'Immacolata Concezione".

I pellegrini trovano in Lourdes un raggio di luce tutta divina nelle preghiere che, in pubblico come in privato, continuano di notte come di giorno.

Una saetta di amore divino pare che soavemente configga i cuori presso quegli altari che sentono il passaggio di Maria, e il pellegrino fortunato non vorrebbe partire mai più, e allontanatosene vorrebbe presto ritornarvi.

Sia lode a Gesù ed alla sua purissima, onnipotente Madre!

(L. GUANELLA, "La Divina Provvidenza", settembre 1903)



cro, pare che illumini in una volta ogni pellegrino e riscaldi i cuori, tanto che ho inteso dire da più di uno: «Anche chi torna da Lourdes senza ottenere grazie prodigiose, non può tornare se non migliorato, rafforzato nella fede, rischiarato nei suoi dubbi».

A Lourdes si prega in tutte le ore del giorno e della notte, senza interruzione, in Chiesa e



LOURDES E LA TERRA SANTA

Qualche cosa dà al cuore ed alla fantasia, l'illusione di trovarsi sui campi della Giudea e della Galilea, quando Gesù apparendo alle folle le vivificava con il suo spirito, le commuoveva con la potenza soave della sua voce divina, le convertiva con l'efficacia dei suoi miracoli.

La visita di Terra Santa commuove richiamando ad ogni passo avvenimenti che furono, ai quali si appoggia la nostra fede; a Lourdes, invece, è un succedersi di fatti che colpiscono gli occhi e lo spirito. Là è un passato che predica, insegna, intenerisce, perché Gesù passandovi sopra vi ha lasciato una traccia vivificante, indelebile. Qui in questo lembo di terra bene-

fuori. Davanti a Gesù Sacramentato c'è chi prega a voce quasi alta, c'è chi pare assorto in profonda meditazione, c'è chi piange ed impetra, c'è chi sorride e ringrazia. Genuflessi, seduti o camminando per le vie, tutti pregano. Dovunque si odono preghiere cantate, e una musica religiosa riempie l'aria ed i cuori. I confessionari sono affollati, ed alla Santa Mensa corrono in massa i pellegrini con pietà edificante.

un Santo pellegrino a Lourdes



detta, Gesù Sacramentato passando, semina grazie e miracoli come già un tempo quando vestito d'umana carne attraversava le terre di Palestina, illuminando ciechi, dando udito ai sordi, salute ai malati, vita ai morti, consolazione agli afflitti, fede e coraggio agli increduli, ai timidi, ed agli incerti.

Come in un grande porto di mare, a Genova, a Marsiglia, a Trieste, è uno scontrarsi di persone di tutti i ceti, di tutti i paesi, così a Lourdes: sacerdoti, laici, religiosi di ogni lingua, ceto e nazione, affluiscono in cerca della propria salvezza e del risanamento domestico e sociale.

Qui tutti si sentono fratelli ai piedi della Madre comune, la bianca Vergine dei Pirenei, e meglio che altrove qui si ri-





pete Padre nostro e prega per noi.

L'uomo singolo si perde nella pluralità dei fratelli, e l'anima gusta l'insegnamento di Cristo il quale vuole che si implori la fede ed il pane, non per sé soltanto, ma per tutti quanti gli uomini.

GLI AMMALATI

Gli ammalati erano moltissimi; essi venivano dalla stazione al Santuario sopra carri appositamente preparati per riceverli. Alcuni invece venivano sopra carrozzelle, altri nei letti, oppure in lettighe portate a spalla da alcuni uomini. Quando a Lourdes si vedeva condurre gli ammalati alla grotta, poi alle piscine, la mente correva al tempo lontano in cui i miseri infermi attendevano

in Gerusalemme il movimento delle acque della piscina probatica, per esservi immersi e uscirne guariti.

Quante volte mi fermavo alla Grotta, alle Piscine, sui passaggi, per spiare nei gesti, nelle contrazioni di tanti poveri infermi, il pensiero nascosto! Oh, come quei miseri sono per tutti l'oggetto più caro e pietoso del pellegrinaggio!

Talvolta gli infermi erano accompagnati da sacerdoti o da suore, ma più spesso erano giovanotti di umile condizione che sostenevano parenti od amici, con una carità paziente da toccare l'eroismo.

Non accade mai di vedere un movimento di disperazione in quei poveri infermi, anzi la loro rassegnazione nei patimenti e la loro pace inalterabile è tale, da far riconoscere in ciò, anche dagli increduli, un vero miracolo, miracolo anche maggiore della stessa guarigione.

D'ordinario le guarigioni avvengono quando passa il SS. Sacramento, con il quale il Sacerdote benedice ogni infermo in particolare. Invocato Gesù Sacramentato, la Vergine si frappone mediatrice misericordiosa fra il Creatore e le creature, invocando sopra di esse le grazie ed intanto si riconosce che le grazie passate dalle mani e per le mani di Maria, vengono sempre da Dio.

Noi ricorriamo in salute e in malattia, in vita e in morte alla dolcissima nostra Madre che sta nei cieli, e le nostre speranze non andranno deluse.

(L. GUANELLA, "La Divina Provvidenza", ottobre 1903)



Il ritorno

Come è doloroso lasciare Lourdes, dove il cuore si è effuso dolcemente, lungamente con la Vergine Immacolata, dove si è vissuti quasi dimentichi delle cure ordinarie della vita! Eppure bisogna tornare!

Addio, Grotta benedetta, dove luci ed ispirazioni scesero ad incoraggiare gli animi incerti, dove una forza nuova animò tutti!

Ma, bisogna partire: andiamo!

[...] Sciolto il pellegrinaggio, i pellegrini procedono lo stesso uniti e giungono a Genova a mezzanotte; quelli pressati dal tempo, quantunque stanchi, continuano ancora e arrivano al mattino a Milano.

Coraggio, amici della Madonna e delle Case della Divina Provvidenza!

Coraggio, fatevi tutti Missionari ed apostoli della Madonna di Lourdes.

Cercate voi stessi di pellegrinare in quel luogo dove le meraviglie accadono come fatti naturali, e vedrete con i vostri occhi, e toccherete con mano, che la bianca Vergine dei Pirenei ascolta ed esaudisce benigna le suppliche dei suoi figli.

[...]

Tutti i pellegrini partenti da Lourdes non dissero alla Grotta benedetta *addio*, sebbene *arrivederci*!

(L. GUANELLA, "La Divina Provvidenza", settembre 1903)

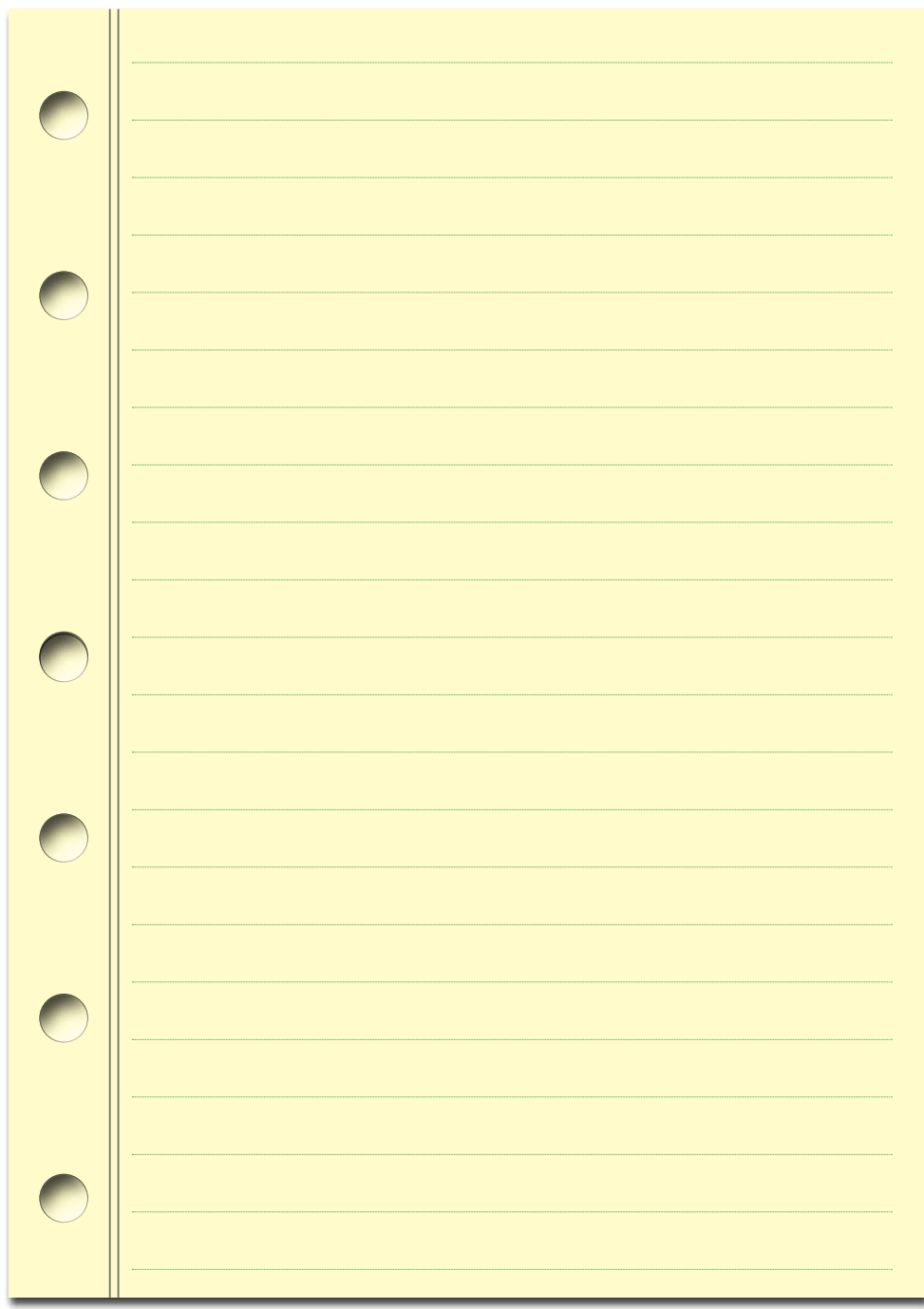
il mio saluto all'Immacolata di Lourdes

*racconto dei miei giorni di grazia
alla grotta di Massabielle*

A large, blank page from a notebook, featuring horizontal green lines for writing. The page is cream-colored and has five circular punch holes along the left edge. The page is set against a white background.

A yellow notepad with seven punch holes on the left side. The notepad has horizontal ruling lines for writing. The background is a solid yellow color.

A blank, lined page from a notebook, designed for a diary. The page is cream-colored with light blue horizontal ruling. On the left side, there are seven circular punch holes. The page is framed by a dark border.



A blank, lined page from a notebook, designed for writing a greeting to the Immaculate of Lourdes. The page is yellow with horizontal ruling lines. On the left side, there are seven circular punch holes for binding.

A blank, lined page from a notebook, designed for writing. The page is cream-colored with light blue horizontal ruling. On the left side, there are seven circular punch holes for binding. The page is framed by a thin black border.

Alla Vergine Immacolata di Lourdes

O Vergine bella di Lourdes,
guarda l'Italia, guarda la Francia,
guarda tutto il mondo con il tuo occhio di misericordia,
fa' sentire la tua voce divinamente materna e,
sfolgorato l'errore, richiama e salva tutti quanti gli erranti.

Salva, o Madre, la gioventù in pericolo
nell'officina, nella scuola, nella piazza.

Infondi il tuo spirito di soavità e di pace
in coloro che rovinano l'infanzia
e fanno diventare ributtante la vecchiaia,
che la civiltà e la religione circondano di venerazione.

Salva, o Vergine Santa, le nostre famiglie,
benedici i nostri interessi, affinché tutti,
con larghezza di cuore, possiamo favorire le opere buone
ed aiutare quelle che dalla divina Provvidenza
prendono il nome e muovono il passo.

O Maria Santissima di Lourdes,
sfolgora gli errori, ma salva e redimi gli erranti.

Sac. Luigi Guanella

"La Divina Provvidenza", febbraio 1910



San Luigi Guanella

PER SAPERNE DI PIÙ

Pubblicazioni

DVD

Riviste guanelliane

Multimedia

Musei e Aree espositive





San Luigi Guanella

PUBBLICAZIONI

- ◆ L. GUANELLA, ***Le vie della Provvidenza*** (San Paolo, Cinisello Balsamo, 2011): l'autobiografia di don Luigi Guanella per assaporare la sua santità direttamente dalle sue parole. Con una presentazione di Andrea Riccardi e un ricco apparato di note.
- ◆ M. CARROZZINO, C. SICCARDI, ***Accordò la terra con il cielo. Luigi Guanella Santo*** (San Paolo, Cinisello Balsamo 2011): la biografia preparata in occasione della canonizzazione è preceduta da una prefazione del Segretario di Stato Vaticano, Card. Tarcisio Bertone.
- ◆ P. VENERITO, F. VENDRAMIN, ***Don Luigi Guanella il prete montanaro padre dei poveri. Ritratto di un santo*** (Nuove Frontiere, Roma 2011): con prefazione del vescovo di Como, mons. Diego Coletti, è utile per rileggere e comprendere maggiormente la figura di don Luigi Guanella e la sua santità.
- ◆ C. LAPUCCI, ***Luigi Guanella. Parabole di un samaritano*** (Nuove Frontiere, Roma 2008): una raccolta di aneddoti su don Guanella preziosi come le perle di una collana, che risplendono della luce della carità. La versione recitata da Enrico Maria Sanavivi è disponibile sul CD allegato.
- ◆ M. CARROZZINO, ***Passò facendo del bene*** (Editrice Velar, Gorle 2009): agile biografia tascabile per chi vuole accostarsi alla figura del nuovo Santo.
- ◆ J. B. AGUADO TORDABLE, ***San Luigi Guanella prete samaritano*** (Nuove Frontiere, Roma 2011): un'opera divulgativa, un racconto fresco e immediato della vita del Santo, per comprendere la sua grandezza nello stare accanto ai più piccoli.
- ◆ A. FOLONARO, ***Sui passi di don Luigi Guanella*** (Nuove Frontiere, Roma 2012): un'interessante guida ai luoghi che hanno visto Luigi Guanella bambino, studente, giovane sacerdote e fondatore.
- ◆ G. RIZZI, ***San Luigi Guanella. Il manovale della Provvidenza*** (Editrice Elledici, Leumann 2011): per ragazzi con la freschezza e la chiarezza inconfondibili dell'autore.
- ◆ * ***Fermarsi non si può. Per un trekking della santità*** (Editrice Monti, Saronno 2012): sussidio utile nell'organizzazione di campi estivi per ragazzi preadolescenti, con spunti per la preghiera, schede per i ragazzi e una guida di supporto alle attività per gli animatori. Con illustrazioni di Bruno Dolif.
- ◆ * ***Andiamo a Gesù con... San Luigi Guanella*** (Editrice Monti, Saronno 2012): il libretto racconta ai bambini, con un linguaggio semplice e diretto, la vita di don Guanella in quindici episodi, ciascuno illustrato con disegni colorati, opera di Vittorio Sedini.

* Per ordinazione e acquisto di questi testi rivolgersi a: Centro Guanelliano di Pasto-

rale Giovanile, Via L. Guanella, 13 Como; Tel. 031.296 783 – Fax 031.296700; como.giovani@guanelliani.it

DVD

♦ **Don Guanella, figlio della montagna e padre di provvidenza**, Congregazione dei Servi della Carità, testo e regia di M. Troiani, Roma 2011. Durata 55' 31".

Il filmato ricostruisce le fasi più importanti della straordinaria vita di don Luigi Guanella. Egli muore nell'autunno del 1915 e il messaggio che lascia ai suoi seguaci è quello di considerare tutto il mondo come loro patria, e perciò di essere presenti ovunque ci siano anziani, poveri e disabili che hanno bisogno di aiuto. Il filmato mostra infatti anche le attività nelle numerose case che l'Opera, sulla traccia indicata dal Fondatore, ha aperto in Africa, Europa, Asia, Sudamerica, Israele e Stati Uniti.

Il regista Massimiliano Troiani vive a Roma, da diversi anni lavora su regie teatrali, documentari e servizi fotografici. Le diverse attività lo hanno portato a viaggiare e lavorare in vari Paesi, soprattutto in Africa, Asia e America Latina. I suoi lavori hanno partecipato a diversi festival internazionali e ha pubblicato alcuni libri fotografici.

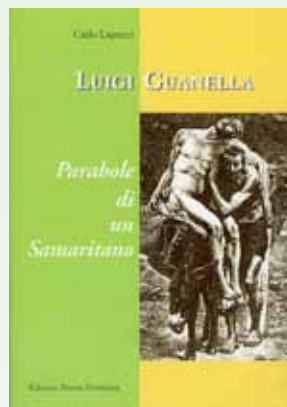
♦ **Un secolo dopo. I guanelliani e l'eredità di don Luigi**, regia di S. Altizio, Nuove Frontiere Opera Don Guanella, Roma 2011. Tre DVD.

Questi DVD sono l'eredità preziosa scoperta e vissuta come il segreto dei segreti: l'amore del prossimo. Nei volti, nelle storie c'è una notizia che racconta un Vangelo vivo, rivoluzionario, capace di rovesciare le cose: rendere sorgente di amore quello che normalmente è buttato, nascosto, seppellito. I video sono un invito a ricercare le orme che guidano alla scoperta della perla preziosa del Vangelo.

Il regista Sante Altizio, torinese, da anni si occupa di documentari istituzionali o biografici a carattere religioso, ma anche di reportage dalle missioni cattoliche di Asia, Africa, America latina e di fiction.

♦ **Don Guanella Santo**, regia di J. Michellini, Roma 2012. Durata '50. Documentario su canonizzazione, carisma e sua attualità. Prodotto in 6 lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese e tedesco).

Il documentario - dal taglio inedito e innovativo - vuole essere uno strumento moderno e altamente comunicativo di riflessione e rilettura di un'esperienza umana, quella di don Guanella, vivificata dallo Spirito, capace oggi più che mai di essere abbraccio paterno per generazioni senza padri, esperienza di pace per chi torna a riconoscere nella propria vita l'intervento della Provvidenza, sostegno e conforto per disabili ed emarginati.





San Luigi Guanella

Jean Michelin, già aiuto regista nel film "The Passion" di Mel Gibson è autore anche della clip su don Luigi Guanella prodotta in occasione della canonizzazione.

Per l'acquisto e l'ordinazione di sussidi e oggettistica di S. Luigi Guanella (immagini/medaglie/souvenir ecc.), rivolgersi a:

Pia Opera del Sacro Cuore - Via Tommaso Grossi 18, 22100 Como: tel. 031. 296718

piaopera@guanelliani.it oppure como.direzione@guanelliani.it

RIVISTE GUANELLIANE

- ◆ **Servire**, periodico edito dalla Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità. Per informazioni: tel. 06.65753162
- ◆ **La Voce**, periodico bimestrale edito dalla Casa Generalizia della Congregazione delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza. Per informazioni: tel. 06.5809361; 06.5899043
- ◆ **La Divina Provvidenza**, periodico trimestrale della Casa Divina Provvidenza di Como, fondato da don Luigi Guanella nel 1892. Per informazioni: tel. 031.296711 - email: ret-tore@sacrocuorecomo.it
- ◆ **La Santa Crociata in onore di San Giuseppe**, mensile della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, con sede a Roma. Per informazioni: tel. 06.39737681

MULTIMEDIA

- ◆ www.guanelliani.org il sito internet dei Servi della Carità.
- ◆ www.cgfsmp.org il sito internet delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza.
- ◆ www.sacrocuorecomo.it il sito internet del Santuario del Sacro Cuore di Como.
- ◆ www.donguanellasanto.org sito monografico dedicato alla figura del nuovo Santo, anche con spunti pastorali.
- ◆ www.luigiguanellasanto.it raccoglie notizie, riflessioni ed approfondimenti relativi all'evento della canonizzazione di don Guanella.
- ◆ www.donganellavocazioni.it sito della Comunità pastorale formativa e di accoglienza vocazionale "San Giuseppe".
- ◆ www.giovaniguanelliani.it sito della pastorale giovanile guanelliana del Nord Italia.
- ◆ www.suipassididonganella.org portale internet del progetto "Sui passi di don Luigi Guanella", per preparare un viaggio-pellegrinaggio sui luoghi del Fondatore.
- ◆ **Opera don Guanella Channel** il canale guanelliano su YouTube (<http://www.youtube.com/Odgufficiostampa>).
- ◆ **Radio Sacro Cuore** Radio del circuito di Verbum Radio con trasmissioni in diretta dal Santuario del Sacro Cuore in Como (si ascolta dal sito www.sacrocuorecomo.it).

MUSEI E AREE ESPOSITIVE

Museo "Don Luigi Guanella"

Presso Casa Divina Provvidenza - Opera Don Guanella
Via Tommaso Grossi 18, 22100 Como
Per informazioni: don Adriano Folonaro, direttore,
tel. 031.296894, cell. 333.3598816;
e-mail: museodonguanella@guanelliani.it

Casa natale di San Luigi Guanella

23021 Fraciscio di Campodolcino (Sondrio)
Per informazioni sulla visita:
don Eugenio Bulanti, parroco di Fraciscio,
tel. 0343.50145; cell. 333.3918142;
Bar "La Vitella", cell. 333.9544457; cell. 338.2997747

Museo "Beata Chiara Bosatta"

c/o Casa "Santa Maria della Provvidenza"
Via Statale per Lecco 20, 22100 Lora - Como
Per informazioni: superiora della Comunità, tel. 031.282140

Casa Famiglia Bosatta

c/o Casa "Sacro Cuore"
Via Calozzo 142, Pianello del Lario
Per informazioni: superiora della Comunità, tel. 0344.87137

Santuario del Sacro Cuore

Via T. Grossi 18, 22100 Como
Tel. 031.296711 - Fax 031.296898
sito internet: www.sacrocuorecomo.it
email: rettore@sacrocuorecomo.it

Un Museo utile per capire l'ambiente di nascita del nostro Santo è anche il:

Mu.Vi.S. Museo della Via Spluga e della Val San Giacomo

Consorzio Frazioni Corti e Acero
Palazz, Piazza S. Antonio, 15 - 23021 Campodolcino (SO)
Tel. e fax: 0343-50628
e-mail: info@museoviaspluga.it; sito internet: www.museoviaspluga.it
Per informazioni e prenotazioni: dott.ssa Enrica Guanella cell. 392.0350903



Museo "Don Luigi Guanella"



www.donguanellasanto.org



www.sacrocuorecomo.it



San Luigi Guanella, compatrono dell'UNITALSI (27 settembre 2005): arazzo esposto a Lourdes nella basilica inferiore di S. Pio X

Indice

Presentazione	5
Introduzione	6
San Luigi Guanella. La sua storia	8
Guida alla lettura	10

UN SALUTO ALL'IMMACOLATA DI LOURDES

IN OGNI GIORNO DEL MESE MARIANO (1887)

Nella vigilia	18
1° giorno: Lourdes	20
2° giorno: Bernadette Soubirous	24
3° giorno: La virtù premiata	26
4° giorno: Bernadette e l'apparizione	30
5° giorno: Il parroco di Lourdes	34
6° giorno: Il commissario di Lourdes	36
7° giorno: Messaggio di Bernadette	40
8° giorno: Il miracolo	42
9° giorno: Un raggio di luce celeste sensibile	44
10° giorno: Forza della pubblica opinione	48
11° giorno: Il vescovo di Tarbes	50
12° giorno: "Io sono l'Immacolata Concezione"	54
13° giorno: Pellegrini a Lourdes!	58
14° giorno: Il proprio dovere	62
15° giorno: Un tratto di storia dell'apparizione	64

16° giorno: I falsi zelanti	66
17° giorno: "Lasciate che i bambini vengano a Me"	68
18° giorno: L'opportunità	72
19° giorno: L'ultimo saluto dell'Immacolata di Lourdes	76
20° giorno: La sapienza umana confusa	78
21° giorno: Napoleone III	82
22° giorno: In difesa della verità	84
23° giorno: Il nostro paradiso in terra	88
24° giorno: La dedicazione del tempio santo	92
25° giorno: Suor Bernadette	96
26° giorno: Carattere di Suor Bernadette	100
27° giorno: I pellegrinaggi	104
28° giorno: Pio IX e l'Immacolata di Lourdes	108
29° giorno: Una preghiera e una sfida	112
30° giorno: Amore e dolore	116
31° giorno: Il merito e la corona	120

* * *

Note	122
Un Santo pellegrino a Lourdes - pagine dal diario di san Luigi Guanella.....	123
Il mio saluto all'Immacolata di Lourdes	129
San Luigi Guanella: per saperne di più	135

Per l'acquisto e l'ordinazione di questa pubblicazione
"Un saluto all'Immacolata di Lourdes. Mese Mariano con san Luigi Guanella"
rivolgersi a:

Provincia Sacro Cuore - Opera Don Guanella

Via Tomaso Grossi, 18 - 22100 COMO (Italy)

Tel. (+39) 031 296 711 - Fax (+39) 031 302 995

Web www.provinciasacrocuore.it - Email corjesu@guanelliani.it

Provincia San Luigi Guanella

Via Peschiera, 6 - 20154 MILANO (Italy) - Tel. (+39) 02 318 10060

Email superiora.prov@cgfsmp.org
